ANNO XLV MATTINO — TORINO, *Mercoledì 13 Settembre 1911* — NUM. 254

ARCHIVIO STORICO

PREZZI D'ABBONAMENTO
col regalo d'una cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
Nel Regno: Anno L. 16,—, Semestre L. 10,25
Estero: Anno L. 27,—, Semestre L. 10,75

ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
Nel Regno:	16.50	8.25	4.25	1.50
Estero:	28.50	17.75	9.—	2.95

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

LA STAMPA

Gli abbonamenti straordinari nuovi o consolidati danno diritto ad una cartella (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma — Frangar, non flectar
Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO

EDIZIONI
Revisione esclusivamente da
EIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 3
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

(Conto corrente colla Posta).

"La leva della Nazione è fuori della Nazione „

Vi sono due modi di leggere i libri (intendo i libri dei grandi autori): o con animo indifferente, cioè soltanto per istruirsi ed accrescere il proprio patrimonio di coltura generale, o con animo egoistico, cioè soltanto o sopratutto per cercare in essi la conferma antica delle idee nuove in cui crediamo, per accumular prove e difese di quella teoria particolare che in un dato momento ci occupa.

Avevo letto molti anni fa le opere di Vincenzo Gioberti in quel primo modo; e ne mi era rimasta l'impressione di una antiveggenza genialo dei destini d'Italia, di una costruzione limpida e logica di un programma politico, indebolita e annebbiata un poco talvolta dall'orgoglio e dalla partigianeria dell'autore, dalla troppa fede nelle riforme e dalla troppo poca fede nella rivoluzione, ma sempre solida sulla base di un'ardente italianità e di una pura filosofia.

Ho riletto oggi nella magnifica edizione del Laterza (il coraggioso e sapiente ristampatore degli *Scrittori d'Italia*) il *Rinnovamento civile*, e l'ho riletto nel secondo modo: vale a dire coll'unico scopo di rintracciarvi accenni, allusioni o aperte dichiarazioni a proposito di quel movimento di idee che oggi va sotto il nome di nazionalismo.

Quando un argomento ci appassiona, noi vogliamo nobilitarne la origin; e per un inconscio fenomeno di aristocrazia intellettuale siamo lieti e orgogliosi se ai nostri scritti possiamo porre per epigrafe, come uno stemma, la frase di un illustre e antico autore.

Così, quando una nuova corrente politica si delinea, a noi pare di renderla più forte e più autorevole se possiamo dimostrare che essa ha nel passato i suoi precursori. Questi accrescono col loro nome il valore di ciò che noi diciamo, e pongono per dir così un suggello di autenticità e di nobiltà ai documenti che noi rechiamo.

Orbene, in Vincenzo Gioberti, io ho trovato non solo alcune frasi che paiono staccate dal moderno programma nazionalista, ma ho trovato anche — ciò che è più nuovo e che ad alcuni non piacerà — molte frasi che dimostrano lo stretto legame fra nazionalismo e democrazia.

***

Vincenzo Gioberti, prete e credente, può dirsi in un certo senso un positivista alla Comte. E come questi riconosceva che noi non dobbiamo cercare *il perchè*, ma semplicemente il *come* delle cose, e restringeva il nostro esame ai fatti concreti, così quegli, in politica, faceva astrazione da tutto ciò che è trascendentale, non considerava che la realtà, e scriveva: « La politica a parer mio è una facoltà sperimentale come la chimica e per poco esatta come la matematica », e altrove: « La politica risiede nel realismo, intendendo per esso quelle dottrine che pigliano per base e per norma la realtà e obbiettività delle cose ».

Non altrimenti pensa oggi il nazionalismo, il quale ha appunto questa visione positivista della politica, all'infuori di ogni principio assoluto e di ogni sentimentalismo. Ed è a deplorarsi che alcuni nazionalisti fingano di non avvertire questa loro derivazione dal positivismo rifiutandone il nome, quasi che il loro modo di considerare la politica non sia, in fondo, il modo filosofico di Augusto Comte.

Ma, prescindendo da tale osservazione, importa vedere qual è il principio politico che il Gioberti trae, primieramente, dal suo metodo.

Il principio politico è questo: « *La base civile d'ogni nazione deve appuntarsi all'esterno.* Dai tempi guerrieri e coloniali del mondo antichissimo fino ai nostri, le storie di tutti i paesi il comprovano, non trovandosi uomo, popolo, Stato alcuno che abbia fatto cose notabili e conseguito giorin di maestria civile senza valersi di questa leva ». E poche pagine dopo egli ripete ed amplia il suo concetto scrivendo: « La storia insegna che ogni popolo ha mestieri di estrinsecarsi in qualche modo per mantenersi, crescere e fiorire. Vuol *natura che gli Stati per essere bene condizionati dentro, si spandano e si dilatino*... Guai ai popoli rotniti e anacoretti Essi muoiono e alla men trista vegetano languenti e stativi, chè la solitudine è la vecchiaia delle nazioni ».

In conseguenza di questo principio il Gioberti scriverà più tardi che « il bene d'Italia richiede che gli stranieri non crescano di potenza nelle sue marine », e che « il moto coloniale è per una nazione la base di ogni moto incivilito e la sorgente feconde dei suoi progressi ».

Or non è chi non veda come quel principio giobertiano contenga il moderno principio nazionalista-imperialista, sia anzi di questo la spiegazione e la giustificazione positiva.

Porre la leva della nazione fuori della nazione significa condensare in poche parole il programma del nazionalismo attuale, significa precedere di ottant'anni la definizione di Enrico Corradini.

E non solo il principio politico giobertiano è identico al principio nazionalista, ma anche il metodo consigliato dal Gioberti per tradurlo in realtà è lo stesso di quello voluto e predicato dai nazionalisti. Scrive infatti il Gioberti: « ... Ma se la leva è esterna in quanto di fuori si appunta, ella deve però essere tua propria, cioè frutto del tuo valore e delle tue fatiche; nè ti è dato di vantaggiarti cogli altri popoli se non hai cura di educare, svolgere, attuare a compimento le forze ricevute dalla natura ». Il che vuol dire che l'Italia deve perdere quell'abitudine servile, di imitar gli stranieri che le ha meritato la definizione di paese delle scimmie, deve fidare in sè, pensare, sentire, fare da sè, svolgere insomma italianamente tutte le sue energie, perchè solo quando avrà acquistato tale indipendenza intellettuale potrà crescere e fiorire. « La civiltà delle nazioni è proporzionata alla coscienza che ciascuna ha di sè medesima ». Questo scriveva Gioberti più di mezzo secolo fa e questo andiamo ripetendo oggi noi, nazionalisti italiani.

***

Noi possiamo dunque inscrivere il nome di Vincenzo Gioberti fra i precursori del nazionalismo; e facile sarebbe dimostrare ancor meglio, cioè con più lunghe citazioni, tale verità. Ma stimo inutile il farlo perchè mi ha egregiamente preceduto in questa ricerca e in questa constatazione Gualtiero Castellini (nel *Marzocco* del 6 agosto 1911). Piuttosto mi sembra interessante il mettere in rilievo come Vincenzo Gioberti quando nazionalista fosse anche democratico, pensasse anzi che nazionalismo e democrazia formano un'unica cosa.

Oggi i nazionalisti italiani sono in gran maggioranza antidemocratici, e sorridono di quegli altri pochi nazionalisti che credono alla conciliazione, anzi all'identità fra nazionalismo e democrazia. Or ora sarà facile che per cercar d'attenuare quel sorriso, noi citiamo qualche frase di Vincenzo Gioberti.

Quel era, verso la metà del secolo scorso, l'attitudine dei conservatori? Il loro vangelo era questo: « Ogni nazione *dee* restringersi in sè medesima, attendere solamente alle cose proprie; non deve spinger l'occhio oltre i suoi confini: deve concentrarsi in sè stessa e pensare prima di ogni altra cosa a rimettere le proprie finanze ».

Contro tali principii, che sono la negazione del nazionalismo, il Gioberti insorge con tutto il suo sdegno e con tutta la sua ironia.

C'è forse bisogno di dimostrare che la pavida e miope politica dei conservatori d'allora continuò ad esser tale fino ad Adua e dopo Adua? Non lo credo. E sarà quindi legittimo l'affermare che il nazionalismo, almeno per i suoi precedenti storici e per i suoi ideali di politica estera, non ha nulla di comune col partito moderato.

***

Per avversione contro la troppo corta vista dei conservatori, Vincenzo Gioberti cade dunque democratico. Ma lo era sopratutto perchè il metodo positivo con cui egli considerava i fenomeni politici gli dimostrava la necessità della democrazia. Come da quel metodo positivo egli aveva tratto la prima conseguenza « essere la leva della nazione fuori della nazione », così ne traeva in seguito quest'altra conseguenza di politica interna: « essere la democrazia una necessità dei tempi moderni ».

Vincenzo Gioberti era un dottrinario, un teorico, ma era anche un politico pratico, e l'acuto senso ch'egli aveva della realtà lo obbligava a riconoscere quella che era una ineluttabile fatalità della sua epoca, e lo è tanto più della nostra.

Già nell'*Apologia* egli aveva scritto: « Il genio democratico deve prevalere nei nostri ordini »; e questa intuizione o, dirò meglio, questa constatazione, è ripetuta non so quante volte nel *Rinnovamento*.

« Chi non vede che la democrazia oggi prevale e che nulla è durabile se non le si appoggia, ignora l'indole del secolo in cui vive ». E altrove: « L'età nostra è essenzialmente democratica e però ogni ordine che manchi di questa parte non può metter radice nè aver lungo vita ». E ancora: « La salute e la perdizione degli Stati sono riposte nelle idee e nelle classi democratiche: chi le ha contro è sfidato ».

Oggi alcuni nazionalisti sorridono, come ho detto, di chi ripete tali aforismi e credono che la salvezza d'Italia consisterebbe nel dar macchina indietro e nello svolgersi in tutte le manifestazioni della vita pubblica un organico programma antidemocratico. Sono essi sicuri, pensando così, di valutare veramente da un punto di vista positivo e realistico le condizioni del mondo moderno? O non chiudono forse essi gli occhi a uno stato di fatto che non si può mutare, non scambiano essi forse per realtà quello che è il loro sogno reazionario?

« Il porre la cima della sapienza governativa nella resistenza e nell'ampliare la balia di chi regge, a spese della libertà pubblica, è uno di quegli errori che nascono dalla falsa sembianza delle cose e dall'anteporre il senso volgare al senso retto ».

Così rispondeva il Gioberti: e così credo si potrebbe rispondere anche oggi, perchè anche oggi il voler andar contro alle tendenze democratiche, se anche non fosse un errore intellettuale, sarebbe ad ogni modo un errore di tattica; e nessun movimento nuovo di pensiero, nessuna elevazione collettiva dello spirito pubblico sarebbe possibile se per realizzarla si volesse adoperare la reazione o restringere quelle libertà che sono ormai non un dono, ma un diritto, non un'abilità, ma una necessità.

Scriveva il Gioberti: « Il Risorgimento deve aggirarsi sui due capi fondamentali di nazione e democrazia ». E non fallì il suo pronostico. Ebbe si possa parafrasare quel concetto affermando che la potenza e la gloria dell'Italia sono affidate oggi a due principi fondamentali: nazionalismo e democrazia. Gli ideali dell'uno non possono divenir realtà che per mezzo dell'altra.

***

E' assai lontano il tempo in cui Giuseppe De Maistre si chiedeva: « *Qu'est-ce qu'une nation?* E rispondeva: *C'est le souverain et l'aristocratie.* Il popolo non contava.

Oggi qualche nazionalista tenderebbe a rinverdire la frase superba, sia pure modificandola e intendendo per aristocrazia non solo quella della nascita, ma anche quella del danaro, dell'ingegno, della coltura. Ed sembra ad alcuni che effettivamente nella nazione il popolo non conti: sembra a molti che il popolo, anche se conta, non debba essere consultato, perchè se pur si riconosce che qualcosa si debba fare per lui, tutto ad ogni modo si vuole e si pretende fare senza di lui.

Anche a questi moderni antidemocratici, che allegramente cancellano il popolo dalla nazione, ha risposto preventivamente Vincenzo Gioberti scrivendo: « La plebe è il cuore e il nervo delle nazioni... Plebe e nazione sono indivise, e però si comprende come giacciano e scorrano di conserva, e come oggi che il riscatto delle plebi minute è una necessità insuperabile, non meno urgente sia il bisogno che hanno i popoli della nazionalità loro, tanto che i due concetti e i due moti nascono da un principio unico ».

E' questo principio unico che, come ha legato nella storia e ha condotto alla vittoria la nazionalità e la democrazia, così, io credo, unirà nel futuro e condurrà alla vittoria nazionalismo e democrazia. L'identico metodo che è riuscito a formare dell'Italia divisa una nazione e una nazione libera, formerà dell'Italia d'oggi, incerta e pavida, una nazione forte e sicura, una più grande Italia.

SCIPIO SIGHELE.

Pranzo a Corte

Racconigi, 12, notte

La Regina ricevette, stasera, provenienti da Torino, col treno delle ore 19, le dame di Palazzo, contesse Ascoli, Grazioli, della Trinità, che parteciparono al pranzo di Corte, alle ore 20, ripartendo più tardi, in automobile.

Necessità di un'azione pronta e decisiva

Una nota importante — Conferma delle nostre prime notizie — Come Crispi aveva concepito il problema tripolino — Incoscienza dei giovani turchi — Prossima andata di Mercatelli a Tripoli.

(Per telefono alla STAMPA)

Roma, 12, notte.

Sembra che col ritorno a Roma del presidente del Consiglio, del ministro degli esteri e degli altri ministri, il Governo si decida a fare il primo passo sulla via che gli additano i supremi interessi della patria e l'opinione pubblica mirabile nella sua concordia. Per ora non abbiamo che degli indizi, ma sono indizi, a parer mio, di dubbi e di non lieve importanza.

Ieri sera la *Tribuna*, pubblicando una seconda edizione corretta e migliorata del suo articolo dal titolo *Tempus loquendi tempus tacendi*, fece comprendere fra le righe che nelle sfere governative si era molto preposti a secondare la volontà della nazione.

Questa sera la stessa *Tribuna*, della quale sono notissime le relazioni col Governo, pubblica al posto d'onore un articolo molto significativo, e più significativo ancora è un altro articolo della stessa *Tribuna* dal titolo: « L'integgiamento della Turchia », pubblicato sotto forma di telegramma da Vienna. In esso è riferito il giudizio di una personalità bene in vista nel mondo politico, anzi di un diplomatico, il quale ha fatto queste dichiarazioni notevolissime: « L'Italia ha diritto e ragione di interessarsi della Tripolitania: *tutte le Potenze europee sono concordi nel riconoscerle questo diritto.* E' bene, dunque che l'Italia non si lasci sfuggire l'occasione, e quanto più presto saprà trovare il tempo opportuno, tanto meglio ».

Ecco l'organo della Consulta che conferma solennemente le notizie diplomatiche che io pubblicai per il primo nella *Stampa*, e che la Consulta volle smentire quando le volli comprendere nel mio articolo pubblicato dalla *Neue Freie Presse*. Ecco l'organo della Consulta che si trova d'accordo con la *Stampa* nel sostenere che l'Italia non deve lasciarsi sfuggir l'occasione e che quanto più presto saprà trovare il tempo opportuno tanto meglio sarà.

Ecco confermata solennemente la mia primizia alla *Stampa* che l'on. Giolitti, occupandosi attivamente di politica estera, si era dovuto convincere della necessità e dell'opportunità di far valere i diritti dell'Italia nella Tripolitania. Non badate alla circostanza che la grande notizia sia stata messa in bocca ad un misterioso diplomatico residente in Vienna; non badate all'altra circostanza che nell'articolo di fondo ufficioso la *Tribuna* si limita a denunziare la malafede della Turchia; non badate alla forma e riflettete sulla sostanza, che è questa: il massimo ufficioso, che fino a ieri stava zitto e predicava che era *tempus tacendi*, ora parla molto latinamente, il che lascia supporre che il Governo sia davvero persuaso che bisogna agire e presto.

Vi dissi parecchi giorni addietro che il Governo meritava lode, perchè agiva con la massima prudenza, cercando di mettersi d'accordo con la Turchia; ma la Turchia non ha aspettato nemmeno che l'Italia avesse aperto bocca per dimostrare da quale proposito sia animata. I « giovani turchi » non hanno dell'Italia una opinione conforme alla realtà. Il contegno dell'Italia dopo la sconfitta d'Adua e la rassegnazione della Consulta a tutte le prepotenze consumate in Tripolitania a danno dei sudditi di Vittorio Emanuele hanno fatto credere ai « giovani turchi » che l'Italia sia una potenza assolutamente trascurabile. L'opinione dei « giovani turchi » sul conto nostro fu solennemente riconfermata dal famigerato Vali di Tripoli nel suo noto discorso contro l'Italia. Animati da questa convinzione, i « giovani turchi » si sono affrettati a prendere la nostra nuova disfatta nel caso che ossassimo, e a dichiarare che continueranno ad impedire anche la nostra penetrazione pacifica in Tripolitania. Ci hanno già annunziato che revocheranno la recente nomina del nuovo Vali e che manderanno a Tripoli un valoroso generale per tenere molto lontani gli italiani. Non è quindi il caso di perdere tempo. L'indugio sarebbe pericoloso doppiamente: perchè da un lato darebbe tempo alla Turchia di fortificare la Tripolitania e di aumentare considerevolmente quella guarnigione e perchè dall'altro lato ci sfuggirebbe l'opportunità diplomatica. L'Europa non sarebbe disposta a riaprire la questione mediterranea in tempi assolutamente calmi unicamente per premiare la nostra insipienza. Vi dissi ieri sera che occorre attendere la soluzione del problema marocchino. Ma siamo già alla vigilia del grande avvenimento. Occorre dunque che sia imminente il primo passo ufficiale a Costantinopoli.

S.

Preoccupazioni della stampa austriaca

Vienna, 12, notte.

La *Politische Correspondence* reca che l'incaricato di affari turco dichiara infondata la notizia, secondo cui il Governo ottomano si sarebbe dichiarato pronto ad entrare in trattative preliminari coll'Italia sulla questione di Tripoli.

Parecchi giornali viennesi riportano una informazione della *Morgen Post* di Berlino, da Roma, secondo la quale l'Italia avrebbe intenzione di mandare ai primi di ottobre una spedizione in Tripoli per occuparlo, ed aggiungono poi dei brevi commenti poco favorevoli ad una impresa di questo genere.

Così, la *Mittags Zeitung* scrive: « Dubitiamo dell'esattezza di questa informazione. Un'offensiva dell'Italia per provocare una soluzione violenta della questione tripolina mediante l'occupazione di Tripoli, implicherebbe un pericolo così grave per la pace europea, da fare apparire assolutamente incredibile un tale passo precipitato dell'Italia ».

Il *Waterland* dice che in questi circoli diplomatici non si crede che le cose siano maturate a questo punto: « Le aspirazioni dell'Italia in Tripolitania implicherebbero un serio pericolo per la pace europea, ove l'Italia creda di poter agire con la forza, pallo stesso modo come si procede col Sultano del Marocco ».

Il prossimo Consiglio dei ministri

"Che cosa farà il Governo„?

Roma, 12, notte.

Il ritorno a Roma del presidente del Consiglio fa convergere tutto il fuoco delle polemiche tripoline su un punto capitale della questione: che cosa farà il Governo? Quale atteggiamento prenderà di fronte ai movimento manifestatosi nell'opinione pubblica? Vedremo. Il Consiglio dei ministri probabilmente sarà tenuto sabato prossimo.

Giolitti dopo pochi giorni di permanenza a Roma ripartirà per l'Alta Italia e nella quiete di Cavour comporrà le linee principali del discorso politico che terrà a Torino il 7 ottobre quando gli avvenimenti della politica internazionale si troveranno a tal punto da indurlo a dire il suo pensiero intorno ad essi. Questa la situazione di fatto che risponde più a realtà. Premesso ciò veniamo alla cronaca dei giornali.

La nota ufficiosa

La *Tribuna* pubblica sotto il titolo: *Una vera questione fra la Turchia e l'Italia*:

« Oggi dopo che il sensazionalismo della stampa gialla ha sfornato la preparazione e la prospettiva delle cose e preparato il pubblico a l'aspettativa di chi sa qual colpo di scena, può sembrare fuori di luogo richiamare l'attenzione di questo pubblico a qualche cosa di molto più modesto, modesto appunto perchè reale, cioè ad una genuina questione fra la Turchia e l'Italia che rimane ancora sospesa: diciamo che rimane sospesa perchè, a giudicare dal linguaggio quasi unanime dei giornali turchi e da certi comunicati che, partiti da Costantinopoli, sono apparsi sui giornali di Vienna, di Parigi, di Berlino e di Londra, si deve pensare che la Turchia persiste sia a non vedere, sia a cambiare la verità. Questi giornali e questi telegrammi infatti persistono nell'affermare che l'Italia ha sempre avanzato e mantenuto pretese di monopolio per le imprese di qualunque genere che si possono tentare per lo sviluppo economico della Tripolitania e della Cirenaica; il Governo turco sa benissimo che ciò è falso e che una serie di questioni diventate via via sempre più gravi sono sorte fra esso e il Governo italiano e che le loro origini non sono in ipotesi così assurde da parte nostra. Il Governo italiano non ha mai preteso questo monopolio economico, ma semplicemente un trattamento uguale degli interessi italiani in questo campo egli ha voluto restare, e se le gravi questioni sono sorte fra esso e il Governo di Costantinopoli, è dovuto non alla negazione da parte di esso di concedere il preteso monopolio, ma alla sua persistente opera di ostruzionismo contro gli interessi italiani tanto da dare ragione alla impressione che suo scopo fosse di escluderci dal paese magari in favore di terzi. Naturalmente il Governo italiano non consentirà che i suoi cittadini e gli interessi economici italiani siano posti sotto qualunque pretesto in una situazione di inferiorità rispetto agli altri in Tripolitania. Tutto questo si va benissimo a Costantinopoli, ma le voci messe ad arte in giro per le capitali d'Europa riguardo ad assurde pretese di monopolio economico da parte dell'Italia hanno la loro ragione e il loro scopo. E' risaputo quanto gelose siano le Potenze tutte della politica della porta aperta in tutti i mercati neutrali e attribuire all'Italia l'intenzione e lo scopo monopolistia in contrasto con quello che è un principio generale, se non sempre astratto, certo desiderato da tutti, può essere un buon mezzo per suscitare contro di essa e contro i suoi disegni le diffidenze e le antipatie, che la nostra condotta chiara, precisa e sincera non giustificano in alcun modo. Che in Turchia vi sia desiderio ed interessi di creare una formale impressione in questo senso si comprende, ma è però deplorevole che certi giornali italiani, per mania di sensazionalismo e per deficienza di Self-controlle, concorrano da parte loro a darle confermare con affermazioni fantastiche di ogni sorta non dando così più difficile l'azione del Governo e danneggiando il paese presso l'opinione pubblica, perchè è interesse altissimo di una nazione che la giustizia delle idee sue e delle sue intenzioni sia riconosciuta e apprezzata dagli altri ».

Sarebbe un grave errore

Non è però dello stesso parere il cattolico « Corriere d'Italia », il quale, polemizzando con la « Montagu revue », che pubblicava questa mattina un articoletto inspirato agli stessi sentimenti di quelli della « Tribuna », osserva: « Non vi potrebbe essere un errore più grande dal punto di vista economico, politico e diplomatico che domandare nel momento attuale alla Turchia una semplice intesa economica. La questione tripolina non si riduce per l'Italia a una semplice questione economica, a una questione di proiezione e di privilegi per un qualchè istituto finanziario o ad una questione di semplice tutela di interessi materiali. La questione tripolina costituisce invece, in questa fase storica della vita internazionale, una questione di supremo interesse politico, una questione vitale per la tutela dell'Italia nel Mediterraneo e per il mantenimento di un equilibrio il cui turbamento verrebbe a gravare sulle condizioni stesse di vita del nostro paese ».

Il « Giornale d'Italia » invece si riporta alla questione che vi esponevamo prima: quali sono le intenzioni di Giolitti.

" La vera incognita „

« Si assicura, scrive il « Giornale d'Italia », da persona bene informata che la vera incognita della situazione sta non già a Berlino, a Vienna, a Londra, a Costantinopoli, ma nell'on. Giolitti. Il presidente del Consiglio non pare sia ancora riuscito a vincere le proprie esitazioni e non sembra abbia ancora disarmato di fronte alla realtà della situazione, la quale esige che l'Italia agisca. L'on. Giolitti ha da vincere antichità difficoltà personali e psicologiche. In oltre trent'anni di vita politica non ha mai avuto dimestichezza con i problemi della vita internazionale. E' noto che Tittoni, che fu il ministro degli esteri che più lungamente governò sotto Giolitti, si occupò sempre preferibilmente di politica interna, di questioni finanziarie e sopratutto di politica parlamentare. La politica estera non l'appassionò mai. Rifarsi una cultura e modificare il proprio stato d'animo a settant'anni di età non sono cose molto agevoli. E' vero che in questi ultimi tempi egli si è occupato di politica estera un po' più che per il passato, ma è anche vero che certe ripugnanze organiche sono assai difficili a vincere.

« Vi è infatti in Giolitti, a quanto riconoscono gli stessi suoi intimi, una vera e propria idiosincrasia per tutto ciò che s'allontana dalla sua concezione politica esclusivamente interna. L'on. Barzilai definì Giolitti « astensionista di politica estera », e il presidente del Consiglio cercò di persuadere l'arguto deputato repubblicano della propria capacità a... fare anche il diplomatico; ma la verità è che il capo del Governo non ama generalmente di spingere lo sguardo oltre il confine delle sue previsioni. Giolitti ha tracciato il suo itinerario per i prossimi due anni di governo: monopolio, suffragio universale, elezioni generali. Spostarlo da un tale itinerario è come pregarlo di rinunciare alla quotidiana passeggiata igienica. Ma è sperabile, dicevano l'altro sommiamo, che trattandosi di una questione che decide dei destini d'Italia, chi governa il paese sappia prescindere dalle personali ripugnanze e idiosincrasie, le quali potrebbero farlo trovare sotto il peso di terribili responsabilità a sostenere le quali non basterebbero le spalle di un uomo per quanto abile e robusto ».

Per proprio conto lo stesso giornale crede che lo stesso ministro degli esteri è convinto essere giunto il momento di agire per tutelare gli interessi dell'Italia nel Mediterraneo e col ministro degli esteri saremmo in perfetto accordo il sottosegretario di Scalea e tutti i funzionari della Consulta.

Per l'occupazione immediata

L'« Esercito Italiano » vuole addirittura la occupazione immediata « manu militari » e scrive nel suo articolo di fondo: « E' bene stabilire che la politica della penetrazione economica e pacifica è completamente fallita: quella poi che da taluni si vorrebbe instaurare con un protettorato, cioè senza occupazione militare, ci affrettiamo a dire che non può essere presa sul serio. L'occupazione deve farsi « manu militari » se vogliamo subito acquistare di fronte agli indigeni tutta l'autorità di cui il Governo ha bisogno per esplicare la sua funzioni. L'occupazione politica in questo caso si ripresenta come una condizione « sine qua non » per avere garanzie sull'avvenire della colonia, per assicurare agli indigeni tutti i possibili vantaggi e non mettere nessuna limitazione alla nostra attività. Quale possa essere la soluzione che al riguardo si vorrà prescegliere, questo è certo che al punto in cui stanno le cose e la speciale condizione dello spirito pubblico, e lo ripetiamo, in seguito alla volontà del paese, il Governo non può più continuare nelle titubanze e divagazioni. Ad esso non rimane altra via che quella di agire e agire con risolutezza e fermezza insieme ».

" Fra i due Ordini... non regna cordialità „

Circa la questione della massoneria e dei rapporti con la Giovane Turchia, alla smentita recisa alla sua notizia data giorni addietro, il « Giornale d'Italia » oppone nuove conferme e un'intervista con un autorevole massone il quale ha dichiarato: di Tripoli e della Tripolitania il nostro ordine si è occupato molto « in antiquo » e specialmente per opera del l'on. Nasi e al tempo dell'on. Crispi. Come è noto il grande statista siciliano appunto per tale questione ebbe partigiani e avversari fra i massoni. E' noto anche come la massoneria e specialmente le logge italiane, in Turchia furono quelle che originarono la rivoluzione. Però, a cose fatte, noi non avemmo davvero ad essere soddisfatti dell'esito della rivoluzione stessa. I rapporti fra la massoneria italiana e quella turca non sono mai troncati, ma fra i due ordini non regna una grande cordialità.

Il sopravvento di alcuni fra i componenti del nuovo governo, è stata una vera delusione perchè è per essi impossibile l'applicazione di quel programma di principi che avevamo stabiliti. Appare dunque chiaro come ormai la massoneria italiana non debba sentirsi vincolata alla turca per quanto riguarda la cooperazione fra i due paesi. Però è d'uopo constatare come nell'ultima riunione del supremo Consiglio del 23 e nell'assemblea generale del Grande Oriente, che ebbero luogo la sera del 24 giugno, non si parlò affatto della questione tripolina. Come Ulisse Bassi ha detto, nel prossimo congresso internazionale massonico, che avverrà a Roma il 23 settembre e a cui parteciperanno rappresentanze di tutte le Potenze massoniche, fra cui anche la Turchia, non verrà trattato per preventivo accordo quanto ora ci occupa. Di essa non si fa cenno nell'ordine del giorno nè nei temi già inscritti per la discussione. Però siccome tutte le riunioni massoniche terminano con la concessione della parola a quei fratelli che intendono esporre le proprie idee in merito agli interessi generali dell'ordine, così non è impossibile che la questione sia portata sul terreno.

— E a che si allude con quell'articolo dell'ordine del giorno sulle occupazioni territoriali?

— Non sappiamo. Nell'ultimo congresso quell'articolo fu presentato dai delegati ungheresi e non potè essere discusso. Se se ravvisò allora lo svolgimento ed è per questo che lo troviamo ora. A parte del resto tutte le elucubrazioni dialettiche la pace assicurare che i massoni italiani sono tutti favorevoli alla occupazione di Tripoli e che essa avverrà senza colpo ferire.

— I massoni va bene, ma la massoneria?

— La massoneria per ora non ha deciso nulla, ma si mantiene nel suo programma di benevola aspettativa stimando pericolosa una sua azione diretta. »

Crispi e il problema tripolino

Come in tutte le questioni di grande interesse per la politica italiana ritorna, anche per questa, in iscena, la figura di Francesco Crispi. La « Ragione », che da qualche tempo va pubblicando molti documenti crispini, pubblica stasera alcune lettere di Crispi o dirette a Crispi, nelle quali il grande statista si occupava della questione tripolina. Le lettere inedite furono scritte durante il secondo semestre del 1894 e i primi mesi del 1895. In quel periodo vi fu un carteggio molto significante fra Francesco Crispi, allora presidente del Consiglio, il celebre viaggiatore Gerardo Rohlfs, il capitano Manfredo Camperio ed altre eminenti personalità intorno alla Tripolitania ed alla Cirenaica. Nella mente di Francesco Crispi, ero balenata la possibilità di una occupazione della Tripolitania per parte di altra potenza, che non fosse l'Italia e comprendendo, l'enorme danno che al nostro paese ne sarebbe derivato, aveva incaricato il Camperio di udire il parere degli esploratori di quella regione sulla potenzialità economica del paese e sulle intenzioni degli indigeni.

Il Camperio si rivolse al viaggiatore Rohlfs, il quale gli rimise una lettera per Francesco Crispi. Il Rohlfs scrivevo fra l'altro:

« Certamente se i due vilayets fossero stati diretti da menti colte e coscienziose, ora rappresenterebbero una superba terra promessa per il laborioso e pertinace pioniere italiano. Purtroppo però le cose sono un po' diverse e per dare quella consistenza economica al paese, senza di cui sarà vano ogni conato di risurrezione, occorrerà usare gli stessi modi che gli inglesi e francesi hanno adottato nel-l'Egitto e nella Tunisia: elevare in primo luogo le condizioni sociali economiche dei lavoratori immediato che è l'arabo.

« La popolazione non solo non vedrebbe di mall'occhio [illegible] italiana, ma anzi da indizi da me raccolti e ricevuti dai miei amici, si può affermare che l'occupazione stessa sarebbe molto desiderata.

« E' ben certo naturalmente che la conquista di questo paese dovrebbe esser fatta salvo casi di forza maggiore, in pieno accordo con la Turchia, e la conquista veramente è semplicemente economica, e amministrativa, nel suo primo svolgimento dovrebbe essere preventivamente fatta comprendere agli arabi con mezzi di propaganda e di persuasione. Le scuole italiane costituiscono già un ottimo approccio, ma trattandosi di una popolazione primitiva, il mezzo più acconcio sarebbe istituire rapidamente varie agenzie bancarie che fornissero il danaro ad un tasso minimo distruggendo quella mala forma di usura che ora dissangua il paese. Naturalmente — soggiungeva il Rohls — si tratterebbe di conoscere con quali espedienti e mezzi il Governo potrà stabilire un accordo con la Turchia, per dare a questo paese un'esistenza più in armonia coi bisogni stessi della regione e con le finalità politiche ed economiche da raggiungersi.

« A mio parere l'intesa si potrebbe raggiungere sulla base di un accordo pecuniario col Sultano, che è il vero proprietario dei due vilayet, i quali fanno appunto parte dei beni direttamente dipendenti dalla Corona.

« Una conquista con le armi sarebbe non consigliabile se non in caso di assoluto rifiuto da parte del Sultano, sia per ragioni di spesa, sia per le difficoltà dell'impresa stessa, difficoltà che potrebbero essere difficilmente rimosse. In ogni caso sarà opportuno aver presente che gli arabi, o bene o male, sono pesso che tutti armati e potrebbero in una guerra creare imbarazzi non disprezzabili. Un'altra difficoltà sia negli approdi, giacchè tanto il porto di Tripoli quanto quello di Bengasi si devono considerare come rade aperte a tutti i venti e a cui le tempeste, e quindi di non facile abbordaggio durante la cattiva stagione ».

"Questione di vita o di morte„

Francesco Crispi, ringraziando il capitano Manfredo Camperio, delle informazioni procurategli, rispondeva testualmente così in una lettera scritta il 2 luglio 1894 e che vede ora per la prima volta la luce:

« Il mio divisamento è noto, non parlo di conquista ma penetrazione pacifica, fatta però con metodi e mezzi adatti a meno che non sorgano mutamenti tali nel Mediterraneo da obbligarci ad una difesa aperta e decisiva.

« La questione di massima è già stata studiata. La sola difficoltà sta nel sultano, il quale accampa per ora pretese assorbitanti.

« Indubbiamente vi è qualche cosa frammezzo che mi è oscuro ed è la resistenza di qualche membro del Governo turco per venire ad una soluzione rapida. Con tutta probabilità si tratta dei soliti mestatori e intermediari i quali vorrebbero in ultima analisi dividere col Sultano il bottino.

« Il Blanc (ministro degli esteri) mi assicura che sarebbe cosa facilmente attuabile un accordo col Sultano, ove si trovasse un intermediario adatto e astuto; non ho sotto mano alcuno, nè intendo portare per ora la questione in Consiglio per ragioni di opportunità parlamentare e politica, e anche per non dare esca a nuovi dibattiti estranei. D'altra parte non è opportuno per ora affrettare gli eventi per non turbare il paese con mossa incognite. Mi basta già quella dell'Eritrea che mi travaglia, e ci arrecherà sorprese non lievi.

« Però se sopraseduto, non intendo con questo solo fatto di perdere il contatto con Tripoli. Agire con prudenza e tatto, raccogliere tutti i dati più precisi ed opportuni per potersene servire alla propizia occasione è stato sempre opera di somma previdenza in ogni tempo e luogo. Io, curando l'istruzione, premendo sul Blanc, perchè il personale consolare risponda al pensiero del Governo, vigilando sulle mosse della Francia e dell'Inghilterra nell'« hinterland », mi apparecchio a non lasciare aperta alcuna breccia nel Mediterraneo. Ormai, perduta Tunisi e col Marocco in balia di un fanciullo, il vigilare armati diventa supremo dovere dell'Italia se non vuol sentirsi serrata fra poco in un cerchio di ferro. Lo dissi già fin dall'81 apertamente, e se l'accordo che io ho vaticinato con la Germania si fosse attuato, avremmo creato all'Italia tale baluardo di difesa politica da renderla arbitra del Mediterraneo. Ora la Tripolitania rappresenta inevitabilmente per l'Italia, una necessità suprema di vita o di morte. Tale minaccia già incombe sulla Sicilia, e il non prenunirci contro ogni altra qualsiasi jattura costituirebbe delitto di lesa patria ».

Francesco Crispi aveva, come risulta chiaramente, dalla lettura di questo interessante documento, che diviene di intensa attualità dopo diciassette anni, compresa la visione degli interessi italiani in Tripolitania, il che naturalmente non esclude che egualmente completa e precisa l'abbiano gli attuali uomini di governo.

Intanto sembra ormai certo l'andata di Luigi Mercatelli al consolato di Tripoli. Erasi affermato che il comm. Mercatelli nominato console generale a Tripoli era riluttante a succedere al comm. Pesenzona nei vilayet africano: senonchè dopo i recentissimi colloqui a Fiuggi, presenti il presidente del Consiglio ed il ministro degli esteri, i dubbi che trattenevano il nuovo console sarebbero scomparsi ed imminente sarebbe la partenza del comm. Mercatelli per Tripoli.

...C'è di mezzo il mare

Roma, 12, notte.

La *Preparazione* considera l'eventualità di una occupazione di Tripoli per parte dell'Italia sotto il punto di vista specifico di una nostra spedizione militare. Il giornale risponde specialmente a coloro i quali, prevedendo il caso di una occupazione *manu militari*, avevano avanzato il dubbio che una spedizione italiana potesse trov

qui la cosa è proprio caratteristica. In Tripolitania vi hanno alcune migliaia di uomini male armati e peggio ordinati sopra un territorio vastissimo. Orbene, questo è l'esercito turco. Il Sultano non ha contro di noi altra truppa che la guarnigione della Tripolitania, perchè non può aumentarla se noi non lo vogliamo. Se anche avesse nelle sue provincie europee ed asiatiche un esercito pari a quello della Germania, la cosa non muterebbe. Il giorno in cui la spedizione fosse decisa noi possiamo mettere il catenaccio alla Tripolitania e la Turchia non potrebbe più inviarvi truppe che con una flotta aerea, giacchè per terra non vi sono strade, e quelle del mare sarebbero guardate. Ecco che cosa significa qualche volta avere il dominio del mare e nessuno vorrà negare che rispetto alla Turchia lo abbiamo. La paura dell'esercito turco è la paura di un'ombra; anzi neppure l'ombra di questo esercito si troverebbe in Tripolitania. E giova anche notare che non vi è il menomo pericolo di lotta con le popolazioni. Queste sono arabe non turche, sono avverse ai turchi, aprirebbero le braccia a chiunque si presentasse per liberarnele. La Tripolitania è provincia turca dal 1835: prima era uno Stato barbaresco indipendente. I turchi lo conquistarono con la prepotenza e il tradimento. E' inutile cercare come lo governino. Nelle mani del turco tutto inaridisce; sotto i suoi piedi dissecca sino l'erba; non vi è più civiltà da distruggere; prima i vandali ed altri barbari, poi gli arabi l'avevano distrutta, ma restava un poco di commercio; ora è quasi scomparso. Restava qualche ragione discretamente coltivata; ora è anch'essa terreno sabbioso. La popolazione si trova ridotta a metà di quella che era al tempo della conquista».

L'Italia dovrebbe aspettare la fine dei negoziati marocchini

Parigi, 12, mattino.

Il corrispondente romano del *Paris Journal* telegrafa al suo giornale una intervista che dice di aver avuta con un diplomatico estero.

— Il grave errore della stampa italiana — mi diceva il diplomatico estero — è di reclamare Tripoli come compenso dell'aumento della potenza francese al Marocco prima che questo aumento sia avvenuto, prima cioè che l'accordo franco-tedesco sia avvenuto. Sin qui nulla giustificherebbe la presa di possesso di Tripoli da parte dell'Italia, la situazione del Mediterraneo non essendo subito nessun cambiamento, e l'atto di Algesiras rimanendo nella sua integrità. Più tardi l'Italia potrà agire a suo talento e la Francia e l'Inghilterra non vi troveranno nulla a ridire, l'Austria non protesterà che per forma e fin d'ora si potrebbe dire ciò che ne penserà la Germania.

«Resterebbe dunque sempre altro la Turchia. Per questa parte la cosa sarebbe più disagiata, perchè la Tripolitania è per la giovane Turchia una questione di vita e di morte. Se, dopo aver perduto la Bosnia-Erzegovina, la Turchia perdesse per opera dell'Italia anche la Tripolitania, i giovani turchi non potrebbero mai perdonarlo all'Italia. L'Italia può dunque aspettarsi da parte dei giovani turchi una resistenza disperata, e la Turchia, piuttosto che perdere la Tripolitania, metterebbe a fuoco l'Europa. Il signor Giolitti è il primo a biasimare questa campagna di violenza della stampa in materia tripolina e non si ha alcun dubbio che con la sua prudenza e la sua abilità non sappia calmare gli spiriti e frenare un movimento di opinioni per lo meno prematuro».

Diamo, per debito di cronaca questa intervista, notando che un'intervista analoga dello stesso giornale, avvenuta forse con lo stesso «diplomatico estero» che non si nomina, è stata precedentemente dimostrata senza fondamento.

Come si prenderebbe possesso della Tripolitania

Ginevra, 12, sera.

Il *Corriere Mercantile* di questa sera sotto il titolo: «Come si prepara la spedizione tripolina», dice che l'accordo con la Turchia dovrebbe conseguirsi mediante una offerta di 60 milioni, purchè la Turchia riconosca il protettorato italiano sulle terre tripoline. La Francia e la Germania condescenderebbero presso il Governo ottomano le stesse proposte, le quali, se accolte, ci libererebbero anche dalle preoccupazioni di circa 5 mila connazionali che in quella regione vivono ed hanno avviati commerci e la condizione dei quali diviene ogni giorno più critica di fronte alla incipiente e minacciosa effervescenza mussulmana, che i giornali turchi da qualche giorno vanno incessantemente aizzando e rinfocolando. Qualora le proposte dell'Italia venissero respinte, noi, consenzienti la Francia e la Germania, saremmo costretti ad agire immediatamente *manu militari*: una spedizione di 25 mila uomini sbarcherebbe nei porti di Tripoli, Derna e Bengasi. Contemporaneamente ci impossesseremo della dogana di Mitilene. Sono stati designati e pronti i piroscafi occorrenti per il trasporto delle truppe e le navi che dovranno scortarle. L'ufficio idrografico della regia marina ha avuto ordine di fornire tutte le più precise carte di navigazione e di ancoraggio occorrenti all'impresa».

Queste notizie il *Corriere Mercantile* dice di raccoglierle a titolo di cronaca sebbene la fonte onde le ha apprese legittimi un serio fondamento.

Il "Popolo Romano,, invita al silenzio

Roma, 12, mattino.

Il ministeriale *Popolo Romano* deplora vivamente che vengano pubblicate, circa la questione tripolina, notizie di concentramenti di truppe e di navi pronte a salpare. Il giornale ufficioso osserva non essere giusto, nè patriottico suscitare illusioni o allarmi, a seconda del punto di vista, e dice che tali notizie sono pubblicate solo per creare imbarazzi al Governo. Il giornale romano invoca che si mettano da parte le lotte politiche e partigiane, e soprattutto che non si lancino più al pubblico informazioni le quali possono apportare danni incalcolabili e pregiudicare la questione.

Vivo allarme a Costantinopoli per l'intesa delle Potenze con l'Italia

Roma, 12, mattina.

Il *Messaggero* riceve da Costantinopoli: «Fra i giovani turchi regna un vivo fermento per le notizie che giungono da ogni parte, secondo le quali, contrariamente alle speranze ottomane, tutte le Potenze di Europa sarebbero favorevoli all'occupazione italiana della Tripolitania. Si sperava molto sull'aiuto dell'Austria, ma pare che il linguaggio dei giornali di Vienna cominci a disilludere. Tutti ritengono che il momento è veramente critico per le relazioni italo-turche e l'opinione pubblica è montata dalla stampa nazionalista che intima già l'inizio di guerra e pretende che il Governo invii subito, prima che l'Italia si muova, un forte nucleo di soldati a Tripoli e affretti l'esecuzione delle fortificazioni. Ma vi è chi osserva che una tale spedizione militare potrebbe essere per l'Italia la ragione di un immediato intervento armato miranta ad assicurarsi dal punto di vista della difesa lo *statu quo* a Tripoli per ogni evenienza.

La Mostra del Risorgimento a Roma

Roma, 12, notte.

Sulla mostra del Risorgimento, che sarà prossimamente inaugurata nello stabilendo del monumento a Vittorio Emanuele, secondo un articolo pubblicato dal *Giornale d'Italia*, si rivano le seguenti notizie:

«Nella prima sala dello stabilendo, che riassume la storia dello Stato pontificio dal 1789 al 1815, troveranno un gruppo di stampe e di pubblicazioni, divenute ormai introvabili, su Cagliostro e sul suo processo, sulle feste degli Illuminati e dei Liberi Muratori; notevole per la ricostruzione del pensiero politico dell'epoca, un'abbondante raccolta di componimenti poetici intorno agli avvenimenti politici dal 1789 al 1818, e una raccolta di periodici e di atti ufficiali della Repubblica Romana del 1798; di complemento notevole i ritratti degli uomini precipui del tempo, e satire giustificative, e stampe di ogni genere.

I movimenti pontificati di Pio VI e Pio VII sono illustrati attraverso lettere, stampe, relazioni, satire, epigrammi, elenchi di polizia, iconografie personali e storiche quasi al completo. Alle interessanti iconografie appartengono il ritratto di Napoleone imperatore, incisione in rame del Morghen; e dei manoscritti, la bolla dell'11 giugno 1809 di scomunica di Napoleone per la invasione dello Stato pontificio, con la firma autografa di Pio VII, il Breve autografo della relativa nullità a Napoleone, e la protesta del Popolo Romano. Documenti nuovi si hanno per il periodo murattiano. La successiva vetrina raccoglie diplomi massonici e carbonari, vari magnali e due suggelli cristallini della Carboneria: a seguito a questa, emerlonantisanti, i ricordi marconelliani.

Il resto che occupa nelle due sale restanti può dividersi in vari gruppi: nella prima sala, il pontificato di Gregorio XVI, i primi anni del pontificato di Pio IX, e la guerra della indipendenza, la storia della Repubblica Romana del 1849, l'assedio di Ancona e di Bologna; nella seconda ed ultima sala l'attenzione si ferma sugli atti dei Governi provvisori: una vetrina è ascrata ai plebisciti. Vi si trovano illustrati i Governi commissariali delle Marche e della Umbria, i carteggi napoleonici-papali Monzone, e vi spicca interessante la monografia di Vittorio Emanuele II.

Un'interpellanza socialista in seguito ai fatti di Verbicaro

Roma, 12, sera.

L'on. Casalini ha chiesto di interpellare il presidente del Consiglio per sapere quale è il programma che intende svolgere dopo le gravi, impressionanti rivelazioni fatte dall'inchiesta sul Mezzogiorno e dopo i dolorosi fatti di Verbicaro che tragicamente hanno ancora una volta sottolineato una condizione di cose intollerabili perchè, il nostro paese mediante un'azione organica, metodica, continua abilmente organizzando l'azione di Stato con la privata iniziativa conduca alla soluzione del problema della redenzione dell'Italia meridionale, vero debito di onore verso il nostro paese e verso la civiltà.

Due interrogazioni

L'on. Casalini ha presentato poi le seguenti interrogazioni:

«Il sottoscritto interroga il Ministro di Grazia e Giustizia per conoscere quali indagini abbia fatto per appurare se il contegno dei magistrati che dovettero occuparsi del processo intentato da Alcaro Carolina contro il Sindaco di Tavarna ed altri quattro suoi amici, fu pienamente corretto».

«Il sottoscritto interroga il Ministro degli Interni per sapere se crede ancora degno della pubblica fiducia il Sindaco di Tavarna (Catanzaro), dopo le circostanze emerse contro di lui nel dibattimento intentato da certa Alcaro Carolina».

La lava dell'Etna avanza

Catania, 12, sera.

La lava colata da due bocche a sette chilometri nord-est dal cratere centrale, scende con velocità di mezzo chilometro circa e con una larghezza di circa trecento metri. Ha invaso la pineta comunale di Castiglione di Sicilia e alcuni vigneti, non gravi danni, e minaccia di tagliare la ferrovia circumetnea e la strada provinciale. La scossa di terremoto sono diminuite di intensità e di frequenza. La popolazione di Castiglione è preoccupata, ma tranquilla. Randazzo e Linguaglossa non sono minacciati.

Un'azione garibaldina proibita in Austria

Trento, 12, sera.

In questi giorni l'I. R. Tribunale circolare di Trento ha emesso ordinanza di sequestro, per tutti gli Stati dell'Impero, contro l'opera di Gualtiero Castellini, *Vita garibaldina*, di cui la *Stampa* si occupò ampiamente quando uscì. L'opera, di rievocazione biografica dei maggiori soldati di Garibaldi, ebbe larga diffusione nel regno e quassù. Ora l'Austria l'ha colpita con un decreto di proibizione, finora soltanto per il *Radetzky* del Lurio, e il decreto non è senza ragioni politiche, perchè il Castellini è noto nel Trentino come propagandista solerte del nazionalismo italiano.

L'ultima fase delle manovre navali

La visita del Re a Caprera

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale).

Maddalena, 12, notte.

Le prudenti austerità sanitarie della Maddalena, severe sino all'inverosimile in misure profilattiche contro le persone provenienti dal continente, mi hanno messo al rischio di costringermi ad illustrare le amenità di talune disposizioni vigenti, qua, in quest'isola inespugnabile, in luogo di descrivere gli ultimi atti delle grandi esercitazioni navali di quest'anno. Giungere con il proposito di affermare lo spirito che anima la nostra marina in questo supremo momento della vita nazionale, e vedersi invece segregati nella più squallida delle barche della Capitaneria del porto, rimorchiate in un lazzaretto e costretto in maniche di camicia a far buon viso alla grottesca operazione della disinfezione, non è certo il modo di predisporre ai sieni al ritmo delle cose alte e grandi. Ma questo particolare avrebbe una importanza trascurabile se le sullodate autorità, con uno squisito senso di delicatezza, non ci avessero abbandonati, a disinfezioni finita, sullo scoglio ove sorge il lazzaretto senza un mezzo di ritorno fra gli uomini non infetti. Finalmente, siccome è fatale che tutte le cose umane, dalle più sublimi alle più grottesche, abbiano una fine, così la provvidenza venne a raccoglierci sullo scoglio torrido, nel momento nel quale venivano direttamente le disposizioni per la fase finale delle manovre che precederà la rivista navale del Re.

Le cinque navi maggiori dell'intera forza manovrante: *Brin*, *Regina Elena*, *Vittorio Emanuele*, *Napoli* e *Roma*, escono ora dall'estuario della Maddalena, diretta a Golfo Aranci. Rimangono qui, protette dalla cerchia delle fortificazioni, la *Pisa* e la *Amalfi* con numeroso naviglio silurante: questi due incrociatori s'intendono bloccati sino a domani sera, quando cioè si supporranno in condizioni di tentare il forzamento del blocco formato dalle navi maggiori.

Questo dovranno tentare fuori del tiro dei forti, iniziando dalle 17 di stasera preparativi intesi ad impedire la rottura del blocco.

Dal canto loro, la *Pisa* e l'*Amalfi* spediranno le numerose siluranti di cui dispongono alle bocche dell'estuario, perchè, valendosi della notte, a fanali oscurati, cerchino di mettere fuori combattimento qualcuna delle unità bloccanti. Questa esercitazione, che può dirsi classica fra le manovre svoltesi precedentemente nell'estuario della Maddalena, tenda a provare fino a che punto la maggiore delle nostre basi navali possa strategicamente, come pretendeva l'ammiraglio inglese Simson, considerarsi una delle chiavi del Mediterraneo. Con questa esercitazione, che terminerà all'alba del 14, si chiuderanno le manovre. E' probabile che la rivista passata dal Re abbia luogo lo stesso 14, dopo di che le navi torneranno sollecitamente ai loro rispettivi dipartimenti per rifornirsi ed essere pronte agli eventi politici, che si preparano.

Il Re nella camera ove morì Garibaldi

Stamane il Re, appena giunto con la cannoniera *Umberto*, nell'estuario della Maddalena, scendeva a terra, e nella carrozza dell'ammiraglio, accompagnato dal generale Brusati, dal comandante Thaon di Revel e dal maggiore Camicia, si recava in pellegrinaggio alla tomba di Garibaldi.

Donna Francesca stessa mi ha raccontato questa sera i particolari della visita reale. Vittorio Emanuele si è soffermato a lungo innanzi alla tomba ed evocò lungamente con donna Francesca, che l'accompagnava, la dolce figura dello scomparso Maestro. Passato quindi nella bianca e nuda casetta dell'eroe, nella camera dove Garibaldi morì ed in quella dove ne sono custoditi i cimeli, il Re ha espresso alla vedova il suo compiacimento per il culto che quelle memorie circonda. Donna Francesca, per circa un'ora, ha narrato al Sovrano la vita che condusse l'eroe durante gli ultimi anni, la infinita tenerezza per i suoi ultimi nati, lo strazio che lo colpì, quando, reduce da Digione, trovò la figliuoletta Rosa composta sul letto di morte.

Donna Francesca ha ripetuto a me il racconto fatto poche ora prima al Re: nulla era più impressionante delle sue parole monotone e dolorose, ma di un dolore senza ritmo, che fluivano dalla bocca di cotesta donna plasmata di amarezze e di quasi insensibilità, nella camera dove morì Garibaldi, dove il guanciale a capo del letticciolo porta ancora l'impronta dell'ultimo abbandono della testa leonina.

Il Re si commosse e fu visto guardare con gli occhi umidi verso il panorama delle lontane montagne corse, che confortò la grande agonia.

ARNALDO CIPOLLA.

Il comunicato ufficiale

Roma, 12, sera.

Il ministero della marina comunica:

«Ieri, alle ore 6, a bordo della *Re Umberto*, S. M. il Re è sbarcato a Porto Santo Stefano, e si è recato immediatamente, col seguito, a accompagnato dagli ammiragli Aubry e Garelli, col loro seguito e col loro Stato Maggiore, a visitare l'accampamento dalle forze da sbarco, compiacendosi della organizzazione del servizio. Di ritorno, S. M. ha assistito al rifornimento di una nave della squadra, direttamente dalla nave carbonaia *Brenta*, affiancata: quindi ha fatto ritorno a bordo alle ore 10. Durante la notte scorsa si sono svolte in rada frequenti azioni di attacchi di torpediniere, le quali sono state tutte avvertite in tempo dai cacciatorpediniere di vigilanza, avvisate dalle navi a bersaglio. A mezzanotte, dovendosi le unità minori dislocare per dare luogo alla quarta esercitazione, è cessata la terza esercitazione. La *Re Umberto* è scortata dalla forza navale, che eseguirà evoluzioni nel canale fra l'Argentario e l'isola del Giglio, e partirà alle ore 10 per la Maddalena. I cacciatorpediniere simuleranno contro la nave reale attacchi collettivi; quindi raggiungeranno le nuove posizioni per le successive esercitazioni. A notte alta le navi si separeranno per le esercitazioni a due partiti contrapposti: esse raggiungeranno le rispettive basi e domani, all'alba, il partito ottuso alla Maddalena sarà bloccato».

I lavori sulla "San Giorgio,,

Napoli, 12, notte.

Si è sbarcata dalla *San Giorgio* la camera di manovra dell'impianto da 267 poppiero. Si sono sbarcati alcuni pezzi di macchina, e alcuni altri pezzi; si sono esauriti i tre locali interali ai depositi munizioni e le due cellule di doppio fondo laterali rappresentanti oltre cento tonnellate d'acqua. Sulle chiusure ermetiche saldate si sistemeranno due campane di aria di accesso. Oltre il compressore di aria elettrica già in funzione a bordo pei serbatoi, se ne imbarcò un altro a vapore più potente, e se ne preparerano altri due a vapore. Contando anche quello del *Vulcano*, si avranno così cinque compressori ad aria della potenza di quaranta a cinquanta cavalli l'uno. E' giunto uno dei serbatoi da 250 tonnellate costruiti dalla Ditta Pattinson: si procede all'attrezzatura per metterlo in azione al più presto. Il mare leggermente mosso durante la notte; tempo, buono.

Le Potenze hanno riconosciuta la Repubblica portoghese

Lisbona, 12, sera.

L'Inghilterra, la Germania, l'Austria-Ungheria, l'Italia e la Spagna hanno riconosciuto la Repubblica portoghese.

Il riconoscimento della Repubblica da parte di queste cinque grandi Potenze, ha dato luogo ad una viva manifestazione di gioia. La folla colla musica alla testa, si è recata a salutare il Governo, il presidente della Repubblica ed il Consiglio municipale. Si prepara per domani una calorosa dimostrazione davanti alle Legazioni di queste Potenze.

La comunicazione all'incaricato d'affari in Roma

Roma, 12, sera.

L'incaricato di affari del Portogallo ricevette dal Ministero degli affari esteri il seguente telegramma: «Ho la soddisfazione di comunicare che i rappresentanti diplomatici dall'Inghilterra, della Germania, dall'Austria-Ungheria, dall'Italia e della Spagna, in un'udienza, che sollecitarono per la comunicazione del riconoscimento ufficiale della Repubblica portoghese da parte dai rispettivi Governi».

Il telegramma del Ministero aggiunge che la calma in tutto il paese è completa.

Grave fatto di ribellione a Viterbo

Roma, 12, mattina.

Il *Messaggero* ha da Viterbo, di un grave fatto di ribellione, che poteva avere tristi conseguenze, è avvenuto nella caserma del 68.o reggimento fanteria.

Il soldato del detto reggimento, Giulio Cesare Piani, passeggiava per il corso, in compagnia di prostitute. Rassentosene di ciò accorto il suo capitano, questi credè di avvertire il Piani che la cosa non era conveniente. E tutto sarebbe finito, se il soldato non avesse risposto in modo arrogante, costringendo l'ufficiale ad ordinare a due soldati che passavano di là un sottolenente, di accompagnarlo in quartiere il Piani.

La cosiliva procedette senza incidenti sino in quartiere, ma lì giunto, il Piani, dopo aver insultato contro il capitano, con un linguaggio della più sconcia, che gli domandava la ragione del provvedimento disciplinare che si adottava contro di lui, fuggiva nella camerata, e toglieva, in uno stato di eccitazione straordinaria, dall'a rastrelliera una sciabola baionetta, tentando di colpire il tenente ed il sottotenente, che lo avevano inseguito.

Il tenente agguantò la sciabola, e tenne testa all'energumeno, finchè questi da alcuni soldati della caserma fu ridotto all'impotenza.

Muratore sepolto dalle macerie d'una impalcatura che rovina

Modena, 12, mattina.

Nel pomeriggio di ieri mentre i muratori erano in costruzione di via Grascilli rimodernavano il lavoro, improvvisamente crollò la cornicione. Rotinando l'impalcatura, il materiale seppellì sotto le macerie il manovale Amilcare Zanasi, trentacinquenne. La caduta di una trave colpì, gettandolo a terra, il capo delle guardie municipali, Debiasi, che passava casualmente, non riuscendo a scansarsi in tempo.

La direzione del Partito Socialista tedesco in stato d'accusa

Roma, 12, notte.

Al Congresso socialista in discussione coi Ledebour sul rapporto del Comitato direttivo. I radicali continuano le loro osservazioni. Il signor Lesfenberg, di Amburgo, critica l'attitudine del Comitato direttivo dopo l'invio della *Panther* ad Agadir.

Il sig. Fisher, di Berlino, provoca una scena agitazione sui banchi della Sinistra pronunziando con foga una difesa del Comitato. L'oratore è frequentemente interrotto. Il signor Bernstein prende a sua volta la difesa del Comitato e dichiara che ai nostri giorni la guerra non viene tanto in linea. Il vero pericolo sta meno nella possibilità di una guerra che nell'agitazione bellicosa dei partiti borghesi e in una compromissione nella politica interna del Governo.

Si doveva pensare allo sciopero generale

Alcuni oratori si succedono per criticare il Comitato direttivo di aver proposto l'aumento dei suoi membri; poi Liebknecht sale alla tribuna per reporre a suo volta che la situazione internazionale, sin dall'invio della *Panther* era tale che, lungi dal differire la conferenza, l'ufficio socialista internazionale del Comitato direttivo tedesco, avrebbe dovuto proporre la convocazione immediata, essendo il vero momento di discutere la questione dello sciopero generale del proletariato internazionale. In ogni modo, le critiche attuali dimostrano che tutto il proletariato tedesco, membri del Partito socialista e sindacalista, sono uniti nella questione e uniti negli sforzi contro la guerra.

Quindi, la signora Rosa Luxembourg si difende contro l'accusa di Bebel, e rileva, fra gli applausi dell'Estrema Sinistra, che sono i revisionisti che approvano Bebel.

Ledebour dichiara cosa alle mettere innanzi Bebel nella questione marocchina, mentre egli è stato il minor interessato nella questione.

La discussione diviene abbastanza vivace. Bebel protesta contro la dichiarazione di Ledebour, che vuol separarlo dagli altri membri del Comitato direttivo; ma il Ledebour, di rimando, fa rilevare che è inesatto che a Copenhagen i tedeschi si siano pronunciati per lo sciopero generale, e conclude, domandando che il partito socialista intenso sia sempre armato, per intendersi coi partiti socialisti dell'estero.

Perchè mostrarsi nervosi?

David, uno dei capi del revisionismo, prende allora la parola. Il suo discorso, ascoltato con la più viva attenzione, è la giustificazione dell'attitudine del Comitato direttivo.

«Qual bisogno, — dichiara l'oratore, — aveva il partito socialista di protestare violentemente contro l'invio del *Panther* ad Agadir, dopo i motivi invocati dal Governo tedesco? Abbiamo noi lasciato dubbi sulla nostra attitudine, in caso di conflitto mondiale, provocato dalla questione marocchina, o da ogni altra questione? Perchè mostrarci nervosi? La attitudine calma del Comitato direttivo è perfettamente giustificata. L'azione della signora Rosa Luxemburg, controbilanciò, del resto, l'azione del Comitato del partito: fu un elemento di dubbiezza per la democrazia esercitare una critica durante un combattimento, il che divide lo sforzo invece di concentrarlo. (*Approvazioni su diversi banchi*). Il momento è dunque mai scelto per questa critica al Comitato direttivo: ciò potrebbe dare all'estero una impressione di disunione in seno al partito sopra questa questione così importante».

L'oratore revisionista conclude quasi negli stessi termini del radicale Ledebour, facendo rilevare che, per giudicare questa questione, non vi sono divergenze fra il nord e il sud, e che il proletariato tedesco tutto intiero è risoluto a continuare la lotta contro le mene, che hanno per iscopo la guerra amicida tra i popoli». (*Vivi applausi*).

La mozione approvata

Nella seduta pomeridiana, il relatore Mueller constata che le mozioni che biasimano il Comitato direttivo, per la sua attitudine nella questione marocchina, sono state ritirate; le critiche fatte dall'alto della tribuna hanno sufficientemente dimostrato al Comitato direttivo il malcontento di un certo numero di membri del partito. Ciò conferma che alla vigilia delle elezioni al Reichstag, il Congresso è risoluto a porre al di sopra delle questioni di divergenze personali, la coesione del partito.

Si vota una mozione, approvata dal Comitato direttivo, tendente a stabilire una Commissione di venticinque membri, incaricata di studiare, di concerto col Comitato direttivo, la riorganizzazione del Comitato direttivo e della Commissione di controllo.

Una signora scomparsa durante una escursione

Bastia, 12, mattina.

Una famiglia, oriunda ginevrina, era partita ieri per fare una escursione a Pulevo. Essa si componeva del signor Canturi, sua moglie, il suo bambino, ed alcuni amici.

Dopo avere pranzato alla Crocetta, tutta la famiglia si preparava a ridiscendere per il sentiero dello stesso nome, allorchè la signora Canturi si allontanò per cogliere delle nocciuole. Nessuno badò al suo allontanamento. Mezz'ora più tardi, il signor Canturi, meravigliato di non vedere sua moglie, incominciò delle ricerche, ma senza risultato. Egli rinunciò, pensando di ritrovare la sua sposa a casa, ma questa non vi era. Il Canturi avvisò questa mattina la Polizia e le varie Autorità. Una squadra di soccorso è partita alla ricerca della povera signora.

"Richiamo,, di Rezzara al presidente del Consiglio sull'insegnamento religioso

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 12, notte.

Il Congresso della Nicolò Tommaseo a Firenze segna un nuovo risveglio dei cattolici italiani per la questione dell'insegnamento religioso nelle scuole elementari. Mentre a Firenze si svolge quasi a contro altare del convegno dell'Unione magistrale in Torino quello dell'Associazione cattolica Nicolò Tommaseo, il comm. Nicolò Rezzara, che di questa è magna pars, dirige una lettera aperta al presidente del Consiglio, lettera che l'autore preferisce definire «richiamo». La lettera, lunghissima, tratta della vessata questione dell'istruzione religiosa nelle scuole elementari. La lettera tratta particolarmente dei varii incidenti sorti in seguito alla diversità di interpretazione data alla legge nei Comuni di Bergamo, Roma, Venezia, Milano; si riporta al regolamento Rava ed alle dichiarazioni fatte alla Camera dallo stesso on. Giolitti; quindi soggiunge: «Che sarà nel prossimo anno scolastico? Si vorrà applicare la legge o il regolamento oppure la decisione della quarta sezione, il decreto ministeriale, il parere della Commissione sulla controversie fatto proprio dal ministro? Eccellenza! Nel suo discorso 27 febbraio 1908 alla città la legge del 15 luglio 1877 e dichiarò che per fatto di esso i Comuni dovevano provvedere all'istruzione religiosa; citò il regolamento Coppino del 1888 e quello Baccelli del 1896 per concludere che i Comuni dovevano ottemperare a fare lo stesso, e soggiunse che secondo le disposizioni sancite dal regolamento Rava rimane l'insegnamento religioso. Ora, io mi rivolgo alla sua coscienza di provetto legislatore e di capo di Governo di allora e del Governo attuale, e chiedo: — Che cosa rimane dopo quasi tre anni di esperimento del regolamento Rava? Che cosa rimane dall'istruzione religiosa obbligatoria per i Comuni? Messa illegalmente fuori dell'orario normale, mentre tutti i quattro regolamenti generali dell'ultimo cinquantennio non autorizzavano tale ostracismo, eclissa delle classi quinta e sesta, mentre il corso completo delle scuole primarie, che era dapprima di quattro classi, diventato col regolamento del 1888 di cinque, completato con lo sesta per la legge Casati del 13 luglio 1904, si chiude con la licenza della scuola primaria al termine del sesto anno di studio? L'articolo 315 della legge Casati preserive che l'istruzione religiosa debba essere impartita nelle classi del grado inferiore ed in quelle del grado superiore. Vietata ai Comuni la distribuzione dei moduli per le domande senza che si neppia con quale diritto si possa limitare l'uso di stampiglie onde facilitare gli atti amministrativi, negato l'uso delle aule scolastiche proprio nella capitale del regno sotto gli sguardi del Parlamento, del Governo; negato proprio nel caso in cui per disposizioni precise del regolamento nuovo il Comune era obbligato a concederlo, ecc. ecc. Ma lei che il valore del nuovo regolamento sia stato il bello studio annalizzato e subito e ripetutamente dagli organi governativi e provinciali da quegli stessi i quali avrebbero dovuto ricordarsi delle formali ammonizioni che lei dato a giustificazione del diritto dei padri degli alunni all'istruzione religiosa ed al dovere dei Comuni di farla impartire? Ora, io ho voluto segnalare a lei, ritornato alla presidenza del Governo, i deplorati inconvenienti per avere l'opportunità di ricordarle la solenne promessa fatta alla Camera il 27 febbraio 1908: se il regolamento produrrà degli inconvenienti il Governo provvederà. Provveda, eccellenza, subito prima che si inizi il nuovo anno scolastico, prima che i provveditori pubblichino i nuovi calendari, prima che altri strappi siano fatti alla legge Casati ed al disgraziato regolamento Rava. Prima che si riprendano dalle popolazioni che vogliono assicurato l'insegnamento religioso insieme al rispetto della legge le più ardenti agitazioni e le inutili vie dei ricorsi, perchè l'esperienza dell'ultimo triennio ha accumulato delusioni ed offese alla legge ed alla onesta coscienza, e dia prova dell'energia di cui non manca per richiamare ministri, Commissioni, Consigli scolastici, provveditori, ispettori alla rigorosa applicazione degli articoli 315, 32, 74 della legge Casati in armonia con le disposizioni dell'articolo 3 del regolamento Rava, e faccia in modo che a nessuno, eccettuato il Parlamento, sia consentito di mutare a capriccio le leggi dello Stato e di alterarne il valore e falsarne lo spirito».

L'insegnamento religioso al Congresso della "Tommaseo,,

Firenze, 12, notte.

Oggi il Congresso della Nicolò Tommaseo ha discusso sulla questione dell'insegnamento religioso approvando in proposito un ordine del giorno col quale si fanno voti che l'ardua questione sia definitivamente risolta in modo da evitare incertezze nella interpretazione della legge. E' intervenuto al Congresso l'avvocato Fino, di Torino, che è stato vivamente applaudito quando ha pronunciato il suo discorso in difesa dei maestri della Nicolò Tommaseo. Si è discusso poi sul rilascio di una mezza giornata di stipendio a favore del collegio dei maestri elementari.

E' seguita la discussione sul tema: Istruzione ausiliaria della scuola. Relatore il professore Giulio Guardi, di Mestre.

Nel pomeriggio i congressisti hanno visitato la Mostra del ritratto, quindi ripresa la seduta, si è trattato sul quarto tema: Modificazioni agli articoli 18 e 19 del testo unico della legge sul Monte Pensioni, relatore il prof. Luigi Peloso di Arzignano, il quale, dopo la sua relazione, presenta un apposito ordine del giorno.

L'Austria ha rilasciato il brigadiere di dogana arrestato per spionaggio

Vienna, 12, sera.

Finalmente l'Austria ha rilasciato il brigadiere di dogana di Primolano. Aima, che era stato arrestato dal 20 agosto sotto imputazione di spionaggio, e che poi era anche stato sottoposto a procedura per lesa maestà, non avendo voluto partecipare al brindisi in onore di Francesco Giuseppe. Il suo ritorno a Primolano avvenne ieri sera, alle ore 21,10, col treno della Valsugana, improvvisamente, senza alcun preavviso. Egli è stato festeggiatissimo dai suoi commilitoni e dal capitano Galante, che trovavasi casualmente a Primolano. Da oggi Aima ha ripreso il suo ufficio nella dogana e continuerà i suoi rapporti d'ufficio con la dogana austriaca di Tezze, essendo ormai egli stato prosciolto da qualsiasi imputazione.

Niente invece ancora si sa dell'assassinio di Rotzo. Dal Pozzo, il quale trovasi tuttora alle carceri di Roveredo.

Appendice della *Stampa* [97]

La donna rossa

ROMANZO

di LEONE SAZIE

(Proprietà letteraria della Stampa).

Infine, come se abbandonasse ogni ulteriore ricerca, il giardiniere, che non era altri che Paolino Broquet, andò alla fontana a riempire l'annaffiatoio.

E tornò ad annaffiare, non più l'aiuola di dianzi, ma davanti al chiosco, la ghiaia del sentiero che lo circondava e i pochi scalini pei quali si entrava nel padiglione. Annaffiò coscienziosamente; meglio affogò.

Impossibile penetrare nel chiosco senza intridirsi le scarpe.

Poi tornò nel nascondiglio ove poco prima si era celato agli occhi e alla collera del generale. Di lì, potè vedere il principe Gregoriski uscire dalla sala delle armi e scendere nel giardino. Lo vide, inoltre, dirigersi verso il chiosco, dopo aver fatto un lungo giro per meglio nascondersi.

Paolino Broquet lasciò andare il principe. Lo vide inzaccherarsi le scarpe sul sentiero quasi allagato, e sparire...

Allora attese qualche minuto... poi uscì dal suo nascondiglio. Entrò a sua volta nel chiosco e potè rilevare le impronte lasciate dai piedi del principe. La peste andavano verso uno degli angoli del chiosco.

— Ah! — esclamò Paolino Broquet. — E' qui... in quest'angolo...

E cercò nel muro.

— Ecco... Ecco il bottone segreto che deve far muovere la porta...

Infatti, esaminando più attentamente, il *détective* finì per scoprire nel muro un piccolo uscio mirabilmente dissimulato.

— Ben! — concluse Paolino Broquet. — Ora so di dove passa... Il resto non è più che gioco da ragazzi...

XVI.

Il punto luminoso

Questa scena si era svolta nella mattinata... Verso sera, il generale, che aveva passato il pomeriggio a bere insieme ad Osip, tornatogli nella grazie, volle tornare in giardino a fumare il sigaro. Sempre seguito da Osip, egli si avviò verso la grande aiuola fiorita. La scarsa Pouchkine, che con ardore davvero inusitato curava i fiori.

Pouchkine stava chino su alcune piante di geranio, e quando il generale, in punta di piedi, gli si avvicinò, e con una violenta pedata nelle reni lo mandò boccone in mezzo all'aiuola.

— Così imparerai — gli gridò il generale — a non rispondere, di mattina, quando ti chiamo!...

Il disgraziato si rialzò tutto spaventato, tremante, domandando perdono.

Pouchkine era in fallo... Pochkine si era addormentato la sera prima... e si era svegliato assai tardi nel pomeriggio... Egli non era sceso in giardino nella mattinata, e i suoi fiori, senza dubbio, avevano avuto sete.

Pouchkine aveva dunque ricevuto come un giusto castigo la pedata del suo augusto padrone.

Ma Pouchkine era incapace di comprendere il perchè di un così lungo sonno. Il giorno innanzi egli non aveva bevuto più acquavite del solito.

E quell'acquavite non gli era sembrata affatto più forte di quella degli altri giorni.

Perchè, dunque, aveva dormito tanto?

Il disgraziato Pouchkine non doveva saperlo mai. Del resto, egli sarebbe stato incapace di comprendere come qualmente un uomo — che egli non conosceva, ma che, grazie ad una parrucca e ad un barbone rossastri, gli rassomigliava più di un fratello gemello — aveva indossato il suo ricco costume di fustagno ed era andato, in sua vece, ad innaffiare le piante del parco.

Pouchkine, anima semplice, sarebbe stato pure molto meravigliato di udire quell'uomo, occupante il posto suo, parlare al signore, al principe Gregoriski, in una lingua che poteva avere le finali e le intonazioni della parlata russa, ma che non comprendeva una sola parola intelligibile per qualsiasi russo.

E Pouchkine, del resto, non aveva bisogno di sapere che quell'uomo era Paolino Broquet.

Dunque, poichè Paolino Broquet, a quell'ora in veste di Pouchkine, non aveva risposto ai replicati appelli del generale, era giusto che Pouchkine fosse castigato.

Ma una volta ben data e ben ricevuta la pedata, tutto tornò nell'ordine abituale.

Il giardiniere riprese il suo lavoro rialzando le povere piante sulle quali egli era andato involontariamente a distendersi; il generale riprese la sua passeggiata.

Scese la sera, il generale rincasò. Si chiusero a palette tutte le porte e tutte le finestre, ed il generale si rinchiuse in camera sua con la speranza di dormire un sonno tranquillo.

. . . . . .

Il generale aveva lasciato accese le lampade pendenti dal soffitto, visto e considerato che i fantasmi non amano la luce.

E sfrondava come uno stanlufo, quando si svegliò di soprassalto.

Spalancò tanto d'occhi

La "STAMPA„ in Tunisia

Verso la nuova Cartagine

(Dal nostro inviato speciale)

Il piroscafo gettò l'ancora a Sfax all'alba, senza che me ne accorgessi. Avevo passeggiato sul ponte la notte prima, fino ad ora tarda, sotto un trepidare profondo di stelle, al vento profumato che giungeva dalle invisibili rive. Era passata l'isola di Gerba, sottile linea verde allungata nel mare, tutta irta di palmizi, con una fila di casette bianche e minuscole come giocattoli messe in rango sulla sponda. Era passato il seno ampio di Gabes incoronato dai flabelli delle palme, oggi verdissima prora dentro un ondeggiare di coste fulve e nude, che diventavano terra pallida nell'estrema lontananza.

La nave s'era tenuta al largo, a due o tre miglia dalla costa. Miriadi di barche s'erano gettate verso di noi, come piroghe selvaggie all'arrembaggio, cariche di Arabi stracciati e urlanti. Gente era scesa dal vapore nelle barche, gente era salita dalle barche nel vapore fra le grida dannate dei barcaiuoli. Si arrivava o si partiva così. La Tripolitania continuava. Invece che a Gabes ed a Gerba potevamo essere ad Houmo a Misurata, senza lusinghe pei Turchi. E anche il paesaggio conservava le linee dominanti di Tripoli. La palma regnava sovrana e sposava all'anello dell'orizzonte il cielo vitreo e la terra bionda.

— E' tutto questo che i Francesi hanno fatto della Tunisia! — domandai al capitano.

— Pazienti fino a domani ed aspetti Sfax. I Francesi hanno civilizzato la Tunisia da nord a sud. Ora sono giunti a Sfax. Vi sono giunti con la ferrovia alcune settimane fa. Presto incomincieranno i lavori del porto di Gabes; poi anche a Gabes si arriverà senza passare per le barche degli Arabi.

Il comandante si ritirò e io restai solo nella notte fresca, a fantasticare. Vedevo la ferrovia di Sfax spinta dai Francesi a Gabes, a Ras Agir, a Tripoli; il viaggio diretto e comodo Palermo-Tripoli fatto per la via di Tunisi. La visione era molesta. Scesi a dormire.

Mi svegliò l'immobilità del piroscafo e lo stropito pesante delle catene delle gru. Gettai gli occhi al finestrino. Nella breve cornice tenda era chiuso un edificio candido, di architettura moresca, ma troppo ben costrutto, troppo alto e troppo elegante per non essere opera di mani europee. In quel momento il fischio d'una locomotiva scoppiò nell'aria mattutina, ed un convoglio passò lentamente presso la nave, mostrandomi il tetto dei carri ed intercettando il primo piano dell'edificio bianco.

Sono poca cosa, lettori, un treno che passa, un edificio che vi appare vicino, incorniciato dall'occhio tondo di un *hublot* da una nave attraccata da una banchina. Eppure sono cosa di cui si può perdere l'abitudine, e che vi commuove quando vi ricompare davanti improvvisa. Per lunghi mesi non avevo più veduto un treno; per lunghi mesi avevo viaggiato da porto a porto scendendo a terra dalla nave ancorata al largo, fra una banda di corsari, dentro una barca cullata e convulsa dal mare. Avevo finito per adattarmi all'idea che non si sbarca da una nave che così; e che non si viaggia per terra che a cavallo. Ora vedevo che il piroscafo può premere col suo fianco la terra, e che un treno può venirgli vicino a prendere ciò che ha portato nella sua. La civiltà mi veniva a ricevere a Sfax. Mi sentivo sorpreso e intenerito, come per una dolce cosa assurda, come se la principessa Lontana fosse uscita dal castello per venirmi incontro. Il pellegrinaggio di Barberia era finito. Uscivo dal medioevo e rientravo nella modernità.

***

Un giro per Sfax compiuto da uno che venga diritto dalla Tripolitania sembra un sogno. Gli elementi della vita rimangono immutati: eppure la vita ha assunto un volto nuovo, profondo, inquietante. Stesso cielo invaso da una luce cruda e bianca, stessa vegetazione generosa ed impetuosa, stessi Arabi rilenti, solenni, policromi, uguale territorio fuggente dal scaro a ondulazioni calme senza fine. Ma tutti questi elementi hanno come ritrovata la loro anima, si sono fusi in una unità di vita. Ciò che era immobile ora si agita. Dov'era l'inerzia ora vibra l'energia. Dopo un'ora avete inteso la formula che riassume la verità: la Tripolitania è il germe che dorme, la Tunisia è il fiore che vive, si addolcisce, si spande lietamente al sole.

Ho un tardato a comprendere la forza che sta al centro di questa fioritura. E' la popolazione bianca. In Tripolitania gli Europei sono minoranza insignificante. Qui invece gli Europei sembrano la maggioranza, pur non essendolo ancora, e sono tutto. Sfax barbaresca sonnecchiava da secoli in riva al mare, stretta intorno ai suoi minareti, irta col suoi viottoli tortuosi dentro la cerchia delle alte mura. Il mare veniva a cantare sotto alle porte della città, per una spiaggia bassa, arenosa e acquitrinosa, che si spingeva lontano e teneva le navi amiche e nemiche alcune miglia fuori del lido. I Francesi lasciarono la città araba indisturbata dov'era, intorno ai suoi minareti, dentro alle mura merlate. Scavarono il porto — un meraviglioso porto dove cinquanta navi possono caricare contemporaneamente — e con la sabbia e la melma degli scavi colmarono ed assodarono gli acquitrini, creando un'ampia spianata davanti alla città indigena dov'erano prima riva, mare e palude inabitabile. Su questa spianata in pochi anni è sorta la città europea, una scacchiera deliziosa di edifici indicibilmente candidi, ad archi, colonnine, cupole, minareti, o terrazze, fasciati di smalti e di maioliche, luminosi, leggeri: un'architettura moresca che ha ricuperato con l'aiuto di una buona fata lo splendore antico, e s'è infusa di una pienezza e di una comodità nuova, come una aristocrazia restaurata nei suoi feudi, fatta saggia dall'esilio.

In questa città europea siamo fra la gente della nostra razza. L'altra città è a mezzo chilometro di distanza, o pare oltre il Sahara. Non ne giunge nè il frastuono nè il tanfo. Ne vengono solo a comitive giovani indigeni ben vestiti, con il mazzetto di zagara sotto il *carbusch*, donne musulmane col velo di crespo nero aderente al viso, così che il profilo vi si delinea come attraverso ad un sudario, donne ebree gonfie per le nozze, col berretto conico dello maghe piantato sui capelli ricciuti. Non vengono da padroni, ma da inferiori invitati da una gran casa. Le donne entrano nei magazzini un po' perplesse, come fanno le provinciali nelle nostre città grandi. Gli uomini si siedono ai caffè europei con rispetto, scompaiono di slanzi di un gradino, per quella comunione di bibite coi civilizzatori.

L'adattamento della razza indigena al più forte slancio civile è completo. I Francesi non sentono o non mostrano quel senso di alterigia indomabile e di superiorità feroce che gli Inglesi non sanno e non vogliono reprimere di fronte a qualsiasi razza assoggettata, e che conservano nella Nigeria come a Malta. Sono invece sorridenti, amichevoli, cordiali. Lasciano l'illusione dell'eguaglianza e della dignità. La signora francese ben vestita non s'irrita e non fugge per la vicinanza dell'indigeno, che l'umile governante inglese non può tollerare. Pare che gli Arabi non chieggano di più. La coesistenza pacifica ed amabile delle due razze così è diventata di una semplicità spontanea ed istintiva.

Gli arabi hanno accettato la volatilizzazione del potere boycotà, i fatti compiuti, e i fatti che si vanno continuamente compiendo, con una tranquillità d'animo esemplare, senza una parola e senza un pensiero. La Tunisia non ha avuto e non ha nazionalisti, riformisti indipendentisti e « giovani turchi ». I suoi Arabi hanno acquistato immediatamente, poichè sono intelligenti, l'arte di servirsi di tutti gli strumenti della civiltà apportati dai Francesi, dal tramway al telefono, dal cinematografo all'*absinthe*; hanno goduto le briciole del banchetto apparecchiato intorno e si sono dichiarati soddisfatti e riconoscenti.

E i Francesi hanno potuto, come vedremo meglio poi, mettere in demanio ed in circolazione quasi tutte le terre tunisine, aggiogare l'elemento indigeno all'opera di valorizzazione del paese, renderlo consumatore quasi esclusivo dei prodotti della madre patria, dare un investimento largamente remuneratore ai capitali metropolitani, ed assumersi il giusto vanto di avere portato ancora una volta la civiltà ad una provincia barbara.

***

Un vagone-salon a larghi cristalli e a poltrone di cuoio girevoli profondo come le poltrone di un *club* mi porta via da Sfax con una velocità di cui avevo perduto la memoria. Anche l'idea dell'Africa si disciolse e retrocesse a distanza incommensurabile, nei dominii dell'impossibilità.

Il territorio è ben quello di Tripoli, fulvo, ondoso, asciutto: ma si è trasfigurato. Gli elementi dell'Africa si sono aboliti. Non più palme, non più cammelli, non più pezzi arabi stridenti senza fine sul silenzio attonito dei giardini. Par d'essere in Europa, in un distretto intensamente agricolo, energicamente diviso, coltivato con sapienza e con capitali. Il treno non è uscito ancora dalla stazione fosfatiera di Sfax, che una voluttuosa inerzia sul continente che vi ospita vi ha afferrato e vi culla come in un sogno ragionante.

Non può essere Africa questa terra dove l'ulivo è piantato a perdita di vista, con una regolarità di rassegna militare, con una cura di serra calda. Larghi spazi vaneggiano fra filare e filare, perchè le radici possano sciogliersi liberamente nel suolo e i rami nell'aria, e i frutti moltiplicarsi fino ai limiti del possibile. Intorno ad ogni pianta un circolo è scavato per raccogliere la umidità e il fimo. Tutti gli alberi sono potati, pettinati, drizzati, così che il vaso delle fronde si dilati armonioso ed ampio sul fusto verticale. Si pensa con dolente cuore, come ad una ingiustizia, agli ulivi di Tarrahuna o di Derna ben più virili e rigogliosi, che pure sono abbandonati al proprio sviluppo istintivo ed alle proprie convulsioni naturali: poveri diseredati che conoscono la lama della roncola solo quando l'arabo abbisogna di legna o di carbone.

Al centro di ogni proprietà, fra i melograni ed i fichidindia splende una casetta candida, linda, quieta. Qualche volta la casuccia è a pochi metri dalla ferrovia, e si vede farsi sulla soglia una donna di nobili lineamenti conosciuti, con un fanciullo dai grandi occhi che ridono come solo ridono gli occhi in Italia. Sono gente del nostro sangue, sono la sposa ed il figlio del Siciliano che ha trasformato questa stoppa in uliveto, e che ora è in qualche parte intorno, intento alla sua paziente opera agricola. Quasi tutte queste casette sparse come un nivco gregge immobile nel verde argentino degli ulivi e nel verde cupo degli agrumeti, sono abitate da famiglie nostre, perchè, lo sapete, il miracolo della fecondazione del « deserto » tunisino è stato compiuto da mani italiane. Lo sapete questo, ma quando lo vedete, ve ne viene una commozione profonda, e pensate senza volere che la stessa cosa può avvenire in Tripolitania e che un uguale miracolo gli Italiani possono compiere per l'Italia.

Il treno corre veloce sui dorsi delle dolci colline che si rincorrono sotto il cielo lattiginoso. La sua velocità è una benedizione. Il paesaggio si rinnova dietro i cristalli ampii con una rapidità eccitante; lo scenario arriva e passa via come una *film* cinematografica e i lenti mutamenti del suolo si imprimono sulla retina nella loro successione esatta e nel loro preciso rapporto.

Credete che questa coltivazione intensiva non possa durare per molto tempo alla velocità a cui si corre verso l'interno. Immaginate che solo la costa, la fanciosa costa privilegiata possa vantare una simile vegetazione. Invece no. Quando cessano gli ulivi incominciano i cereali, quando cessano i cereali succedono i vigneti, quando i vigneti si arrestano Tunisi è là, davanti a voi, che biancheggia fantastica sulle rive del suo lago livido, fra le montagne orto rigate di ombra turchina, in faccia alla collina di Birsa che premo le ceneri di Cartagine come un mausoleo. Siete partiti da Sfax al mattino e i fuochi verdi della sera tunisina si effondono per il cielo limpidissimo quando la città bavlicale vi riceve nelle sue strade piene di voci e di movimento. Tutta la giornata è durata quella corsa tra le ricchezze della terra. Non avete veduto steppe, deserto, abbandono. Dovunque gli uomini — i nostri fratelli — hanno collocato e schiuso il germe della vita. Le forme di coltura sono elevate, concentrate, altamente remunerative. Un sorriso immenso di letizia e di ovvisia canta su questa zona di migliaia di chilometri quadrati che trent'anni fa era sabbia, silenzio e morte. Sabbia, silenzio e morte come è oggi intorno a Tripoli e sull'altipiano di Cirene.

***

Tunisi è bene l'incomprensibile fiore degno di collarsi al vertice di questo paese di contrasti assurdi e di nuovi ibridi. La città araba come a Sfax è rimasta serrata nelle sue fosche mura, colle sue moschee candide, con le sue case inviolabili, coi suoi « suks » pieni d'ombra diafana, di raccoglimento e di incanto. Davanti alla città araba gli Europei hanno costruito la loro città, chiedendo lo spazio quando fu necessario alle acque morte del lago. E questa città non ha nulla di coloniale, di economico, di provvisorio. Gli Inglesi avrebbero fatto una serie di « bungalows » ad un piano con grandi giardini intorno. I Francesi hanno costruito con centinaia di milioni di spesa una città massiccia ed imperitura, con case gigantesche a cinque piani, serrate l'una all'altra, senza individualità, senza giardini come a Nizza, come a Marsiglia. Questa prodigalità è impressionante. Subito vi si annuncia dalle facciate degli edifici pubblici, delle case private, dei grandi alberghi, dei teatri; ma poi ve la vedete riapparire in mille elementi secondari, in infiniti rivelatori minimi, in tutte le forme minute della vita, nei caffè, nelle vetture, nei negozi, sui marciapiedi delle strade, dovunque venite a contatto con un Francese e con le cose sue.

Infine lentamente vi si dischiude nel cervello questa verità, che ogni nuova era passata nel Protettorato vi conferma; che la Francia ricca a miliardi ha fatto in Tunisia le cose con una grandiosità mista a semplicità e senza necessità, profondendo il danaro senza badare, spendendo due dove poteva far con uno, mirando solo a suscitare la vita e quasi non considerando l'elemento del costo. L'Inghilterra fa altrimenti, perchè è più saggia ed ha maggiore esperienza coloniale. L'Italia dovrà far altrimenti, perchè è più povera. Ma il risultato potrà essere eguale. E questo è un punto capitale che è necessario enunziare subito, per fermare sulle labbra degli immobilisti l'eccezione che l'Italia non potrà mai seguire l'esempio della Francia perchè non ne ha i mezzi. Vedremo che le stesse cose fatte dalla Francia possono essere ottenute da un popolo parsimonioso con uno sforzo finanziario considerevolmente minore. L'importanza pratica di questo dato di fatto è incalcolabile.

La vita febbrile, cortese, elegante della città francese ha quasi sgomentato l'elemento arabo, che non osa mescolarvisi, e rimane giorno e notte nella sua città silenziosa, arrampicata sul dorso della collina, fra i « suks » profumati e le vivaci mercanzie. Il divorzio dei due elementi è quasi completo. Per ricomporre la Tunisi del Protettorato in un'unità di espressione e di vita, è necessario uscirne quando la sera cade, varcare il lago, salire sul colle di Birsa e abbandonare le pupille a quella strana città troppo bianca che si distende sul declivio dolce del monte alzando i vertici dei suoi minaretti quadri nella luce serena.

Il Mediterraneo turchino è alle spalle; sotto, come due occhi tondi, riflettono l'ardore della sera i due brevi antichi porti di Cartagine; di fronte, al termine della sottile lingua di terra che dalla Goletta corre tra il mare e il lago fino alla montagna confusa, unita, pallida come il giglio e il sale, la città sembra rapita ed esanime in adorazione. Francesi ed Arabi, Musulmani e Cristiani, medioevo e modernità appaiono ora mescolati in un'unità indissolubile. Non è solo la distanza che crea il miraggio. Non esiste forse al mondo un luogo più denso di storia. Dalla cima tonda del colle di Birsa, Cartagine, Roma, le Crociate, i Barbareschi, i nuovi civilizzatori confondono sopra un unico piano le loro vestigia. La caducità dei dominii umani qui è sentita dal viandante moderno con la stessa tragica forza con cui la sentì duemila anni or sono Mario errante per questi stessi luoghi.

Dalla Chiesa del Cardinale Lavigerie viene la rombo delle campane che canta il vespero alla salma di Re Luigi.

Tunisi, settembre.

GIUSEPPE BEVIONE.

Il XIV Congresso storico Subalpino

Le onoranze al prof. Gabotto

(Per telefono alla Stampa)

Il presidente del Congresso, Teofilo Rossi, apre la seduta.

Il segretario generale, prof. Patrucco, legge le numerose adesioni.

Il presidente nomina vice-presidenti il senatore Faldella, il marchese Guasco di Bisio, il conte Cavagna Sangiuliani, il marchese Ferrero di Cambiano e l'on. Boselli; segretari: il professore Patrucco, il prof. Bollea, l'avv. Chialvo, Massia, F. Gabotto e G. Frola.

Il prof. Gabotto fa una lunga e minuta relazione dell'operato della Società Storica Subalpina in riguardo ai deliberati dei passati Congressi, e ricorda, commemorandoli, i soci Lorenzo Assegliano, Michele Saivi, di Novi, il marchese deputato Francesco Medici, il cameriere Antonio Pivano, già deputato di Salizzo. Quindi il prof. Gabotto accenna alla Biblioteca della Società e al suo sviluppo da 13 anni, in cui ha raggiunto il 70.o volume di pubblicazione. Si intrattiene sulla questione degli Indici, e assicura che la Società Storica ha curato tale pubblicazione, ed enumera quali già pronti e quali che lo saranno nel corso dell'anno e negli anni successivi. Enumera tutte le prossime pubblicazioni del Gabiani, dello Sanguinetti, del Bollea, del Tallone, del Ferraris, del Curto, del Carboneri, del Pesce, del Cognasso, del Patrucco, del Colombo, del Chialvo, del Biondi di Vesme, ecc. Parla quindi del Bollettino, che la Società intende affidare per l'anno venturo all'opera direttrice dei professori Patrucco e Bollea.

Notevole l'imminente pubblicazione dell'*Italia Centrale*, Libro I, vol. II, del Gabotto stesso, e la prossima edizione di un volume di documenti sul Risorgimento italiano, raccolti dal Bollea.

La relazione è accolta con applausi.

Il presidente lascia l'ufficio al senatore Faldella. Il Faldella fa una magnifica rievocazione delle memorie del patrio risorgimento.

Gabotto presenta, tra il plauso, *Il Dizionario feudale* (5.o volume), del marchese Guasco di Bisio.

Si fissano per domani le discussioni sui temi: « Riforma della Accademie » (relatore: professore Patrucco); e « Sull'espertamo dei documenti italiani » (relatore: avv. Massimino Cancelli).

Parlano i professori Arnò ed Eusebio sulla relazione Gabotto. Padre P. Lopsano fa una relazione sullo svolgimento dei centri monastici Benedettini in Piemonte nel medioevo e sulle regole delle singole comunità religiose.

Su questa relazione parlano il conte Cavagna ed il prof. Eusebio, rilevando l'importanza delle carte di certe abbazie nelle nostre regioni. Il prof. Eusebio rileva antichissimi nuclei Benedettini nell'Abbese, a Fortiniano e [illegible] d'Alba.

Il cav. Assandria, riferisce sulla pubblicazione del *Libro Rosso* del Comune d'Ivrea, che è approvata dal Congresso.

Il prof. Gabotto rileva l'antichità grande di monasteri ricordanti l'epoca Longobardica.

Il prof. De Rolazzi fa una comunicazione sul viaggio del principe Borghese da Cuneo a Tenda nel [illegible].

Il cav. Passerino comunica una lettera interessante del Santarosa, dell'8 febbraio 1849.

Il prof. Arnò comunica alcune lettere del marchese di Villamarina.

Hanno aderito le città di Roma, Firenze, Bologna, Milano, Saluzzo, Vigevano, Alessandria, Asti, Susa, Cuneo, Piacenza, Novara, Fossano, Mantova, Pinerolo, Spezia, Tortona, Varallo, Alba, Orbassano, Genova, Savona; le Società storiche: Società Numismatica Ligure di Storia patria, Archeologica d'Torino; Tortonese, Pavese, Vercellese, Vigevanese, Palermitana, Catanese, Alessandrina, Valdostana, Losanna. Deputazioni di Firenze e Venezia; Archivi di Stato di Milano e Torino; Archiginnasio di Bologna; le Accademie di Modena e di Lucca; molti giornali di studio di scienze storiche ed affini di tutta l'Italia.

***

Nella bella sala del vecchio Parlamento Subalpino, alle ore 15, prendono posto i congressisti e gli invitati. Mentre all'antico banco dei ministri prendono posto i segretari del Congresso, al banco della Presidenza salgono S. E. Facta, Ferdinando Gabotto, il senatore Rossi, il senatore Faldella, il conte Cavagna di San Giuliano.

Prende la parola S. E. Facta:

« I lavori del nostro Congresso hanno una gentile, simpatica interruzione. Forse, la parola interruzione non è esatta. Io dovrei dire che essi hanno questo anno uno dei loro più importanti ed essenziali episodi, perchè dire a Ferdinando Gabotto la riconoscenza, l'ammirazione, è per noi argomento di letizia grandissima, e costituisce un fatto intimamente, essenzialmente legato alle sorti ed alla fortuna della Società Storica Subalpina. Io non tesserò l'elogio di Ferdinando Gabotto: ho sempre ritenuto e ritengo che non si possa rendere peggiore servizio ad un uomo di vero valore che quello di costringerlo a sentire, immobile e rassegnato, le lodi che a lui il tributano...

« La nostra Società si confonde e si personifica con Ferdinando Gabotto: sorta sotto il fuoco animatore di lui, svoltasi per la sua attività prodigiosa, essa ha compiuto nelle nostre regioni subalpine un'altissima missione di scienza e di coltura.

« I Congressi tenuti nelle varie città e che vissero e che palpitarono di entusiasmo per l'opera del Gabotto, le discussioni avvenute, le pubblicazioni frequenti, le recensioni, le memorie, i bollettini rendono pieni di vita, di vita fresca e duratura, i quattordici anni della nostra Società Subalpina: ed io domando a voi tutti che pur avete portato tanto concorso di lavoro, tanta fecondità di produzione, tanta affettuosa ed alacre collaborazione, io domando a voi tutti se ciò sarebbe possibile senza che vi presiedesse lo spirito vivificante, animatore, ardente ed entusiasta del prof. Gabotto, che al movimento scientifico della nostra Società impresse il carattere e le forze della sua nobile personalità. La risposta a questa mia domanda è data dallo stesso incarico che voi mi avete conferito: quello di consegnare al prof. Gabotto il segno che a lui dice tutta la nostra riconoscenza, tutto il memore affetto e che mi onoro di offrirgli in questo istante...

Poi rivolgendosi al prof. Gabotto S. E. continua:

« S. M. il Re, è che la sintesi geniale e moderna di quanto la Italia significa cultura, lavoro e studio, ha voluto dirvi l'altissimo suo plauso irradiandovi dell'insigne onorificenza di commendatore nell'Ordine della Corona d'Italia, ha unito, come sempre, il suo sentimento a quello che emana spontaneo e sincero dal Paese. Io sono onorato di darvene qui affettuosa e lieta partecipazione, certo qual sono che alla [illegible] seguirà corrispondente piena e sentita quella dell'intera assemblea.

« E qui giunge pure la voce delle nostre città subalpine: Cuneo, Pinerolo, Ivrea, Saluzzo, Aosta, Alba, Asti, Torino, Tortona, Casale Monferrato, Vercelli, Novi, Vercelli, memori e sempre della lucente giornata di studio che arrise il prof. Gabotto, squarciarono gli ultimi veli della loro storia e della loro vita, piangendo festanti il nome amato e illustre. E la gentile corona delle nostre Alpi, e la industre forza dei nostri colli, e la laboriosa virtù delle nostre pianure che in quest'anno maggiormente unite dalla santa poesia dei ricordi e delle fervide speranze dell'avvenire si rivolgono riconoscenti e animatrici verso l'ingegno e la tenacia di uno studioso, che ad esse ha dato tutta l'anima [illegible] e ardentemente italiana. E raccolgo esultante questa voce e dico a voi: voi siate ora di conforto e di confidamento, voi avrete altre vittorie ed altri trionfi, noi li attendiamo e li vivamente applauditi salutiamo il discorso del ministro, che stringe calorosamente la mano al festeggiato, il quale appare visibilmente commosso, e riceve dalle mani di S. E. la medaglia d'oro che reca sul tergo la sua immagine e sul verso la scritta di dedica circondata da una corona di quercia e d'alloro.

Parlano quindi, applauditissimi, e sempre esaltando la persona e l'opera di Ferdinando Gabotto, il conte Cavagna di San Giuliano, il prof. Giorcelli, il senatore Faldella, il professore Carlo Arnò, il prof. Avetta. Il senatore Rossi porta un duplice saluto, come vecchio condiscepolo del Gabotto e come sindaco di Torino; e accenna all'opera in Torino che il Gabotto viene preparando insieme con lui. Poi parlano ancora il prof. Rossi, l'on. Ferraris di Cambiano, e l'on. Danco, il quale riscuote un nuovo fremito di entusiasmo nell'uditorio con un discorso, stilisticamente bello, degnamente ispirato.

Quindi l'avv. Martinengo, in funzione di segretario, legge lettere e telegrammi di saluto e di adesione: di S. M. il Re, di S. M. la Regina madre, dei Municipii di Torino, di Genova, di Pinerolo, di Tortona, di Voltri, del rettore della l'Università di Genova, della Società Storica Sarda, del colonnello Guerrini, ecc.

Il prof. Gabotto, salutato da un unanime entusiastico applauso, si leva a ringraziare tutti coloro che hanno voluto tributargli quest'onoranze, in questo giorno che rimarrà per lui indimenticabile e unico di tutto, egli ringrazia l'alta [illegible] del Sovrano; S. E. Facta, e quelli che sempre fu largo di aiuti alla Società Storica Subalpina; l'illustre presidente del Consiglio. Con commossa parola il prof. Gabotto accenna all'opera compiuta dalla Società ch'egli dirige, e a quella grande opera, ch'egli prepara, sul Piemonte, cui spera gli basteranno le forze, al ch'essa degnamente rispecchi la gloria di questa eroica terra.

Nuovi lunghi applausi accolgono il discorso del prof. Gabotto; e il senatore Rossi dichiara sciolta la seduta.

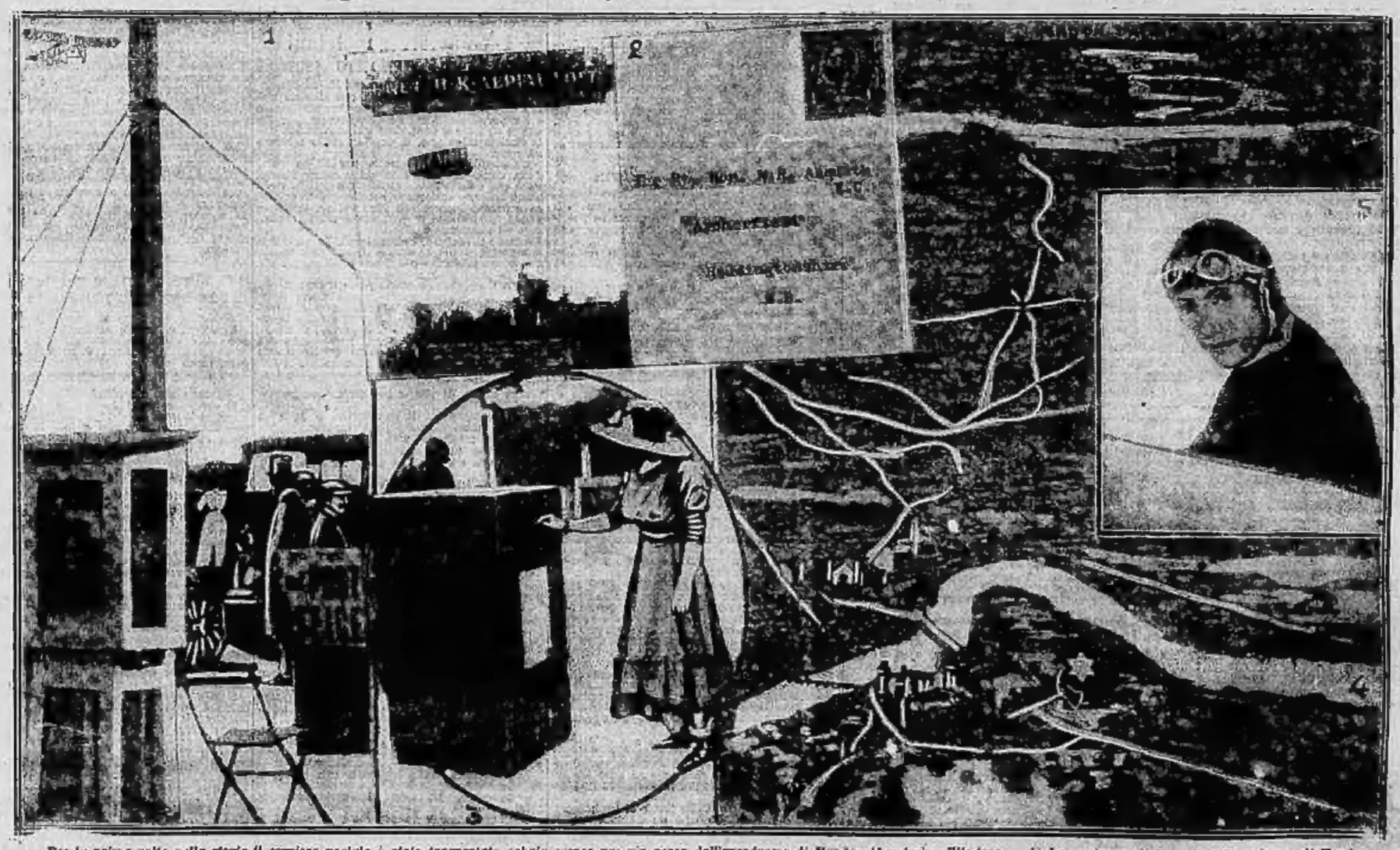
Il movimento francese contro il caro viveri

Parigi, 12, sette.

Si ha da Cherbourg:

Una dimostrazione ha avuto luogo ieri sera davanti al Municipio. Uomini e donne hanno protestato contro il rincaro dei viveri, e hanno chiesto le dimissioni del Consiglio municipale. E' stato requisita la truppa. La gendarmeria a cavallo ha caricato la folla. Sono stati operati nove arresti.

L'inaugurazione della posta aerea tra Londra e Windsor



Per la prima volta nella storia il corriere postale è stato trasportato sabato scorso per via aerea dall'aerodromo di Hendon (Londra) a Windsor. — 1) La partenza di Hansel dall'aerodromo di Hendon. — 2) Il dispaccio inciato dalle suffragette al ministro Asquith. — 3) Una signorina imposta una cartolina nella buca della posta aerea. — 4) Panorama a volo d'uccello dall'aerodromo di Hendon a Windsor, indicato da una stella. — 5) L'aviatore Hansel.

L'inverosimile scandalo del Louvre

323 quadri scomparsi

Parigi, 12, mattino.

Il *Journal* ha avuto un colloquio con la madre di Guillaume Apollinaire.

La signora ha detto che il ladro, Gery Pierret, ha conosciuto suo figlio in una Banca, dove entrambi erano impiegati prima che Guillaume Apollinaire si dedicasse completamente al giornalismo ed alla letteratura. Pierret era figlio di una eccellente famiglia, ma si dichiarava sempre in miseria. Apollinaire, essendo di carattere generoso, gli dava degli aiuti. La madre anzi lo rimproverava: egli prometteva di non essere più prodigo; ma poi ricominciava da capo.

Il ladro Pierret

Quando Apollinaire lasciò la Banca per la letteratura, Pierret lasciò egli pure l'impiego per partire misteriosamente verso l'America. Quando tornò si mise alla consolle di Apollinaire; questi si dedicò ancora commuovere e le accolse in casa, gli diede da mangiare; ma lo scacciò un giorno che Pierret, ingannando la fiducia del suo benefattore, [illegible] nella casa che lo ospitava un tentativo di furto. La madre attribuisce ad un estremo sentimento di pietà e di generosità il fatto che suo figlio abbia pagato il biglietto per allontanarlo da Parigi.

Secondo il *Journal* il belga Pierret sarebbe figlio di un avvocato di Bruxelles, ora morto. La madre avrebbe contratto un secondo matrimonio con un altro avvocato di Haubenard. Pierret fu disertore dell'esercito belga; egli dissipò la fortuna del padre e commise delle mancanze tali che la sua famiglia lo ripudiò: tutti coloro che lo hanno conosciuto lo considerano come un giovanotto intelligente, ma irresponsabile.

Intanto, mentre si desiderano invano delle importanti scoperte per quanto riguarda i ladri, ne fanno sempre delle più impressionanti al Louvre. Il direttore interinale dei musei nazionali, Pujalet, ha ordinato che si faccia l'inventario del museo del Louvre. Ora un nostro collega, Andrea Tudesq, del *Siècle*, ha avuto l'idea di contribuire a questo lavoro. Armato di un catalogo ufficiale del Louvre, il nostro collega ha visitato le sale dei musei ed ha fatto una ricognizione delle opere di pittura che vi sono esposte. Ora il risultato è terribile: egli ha constatato che mancavano ben 323 quadri mancavano all'appello, cioè 58 di scuola francese, 103 di scuola italiana, 6 di scuola spagnuola, 4 di scuola inglese, 46 di scuola fiamminga, 4 di scuola tedesca, 90 di scuola olandese. Fra le tele che mancano all'appello vi sono dei Boucher, dei Carot.

Scandalosa incuria

Il Tudesq scrive: «Se è vero che l'amministrazione dice che tanti quadri preziosi sono nella riserva, bisogna intendere piuttosto che essi sono in un cimitero radicle da cui non potranno uscire che rovinati, irriconoscibili. Si dice pure che certi quadri sono stati mandati a musei di provincia, ma non si indica quali siano questi musei». Secondo lo scrittore la verità sarebbe diversa: delle 323 opere, che da sole costituiscono un museo che potrebbe fare l'orgoglio di un paese, molte sono rimaste abbandonate nella vasta necropoli, e vanno sfasciandosi; alcune sono scomparse, portate nei Ministeri e nelle Ambasciate, incbiodate nei gabinetti di alti personaggi, passate anche in casa di privati che ne dimenticarono la restituzione.

«L'incuria è stata causa di questo male, che si può valutare a milioni. La debolezza dei conservatori ha fatto il resto».

Intanto si apprende una curiosa notizia: che il direttore provvisorio del Louvre ha scelto due cani della Polizia per farli girare nei musei all'ora della chiusura; ed ieri infatti il direttore si è recato al canile di Charenton, dove ha scelto due cani poliziotti.

Incendi dolosi nella foresta di Fontainebleau

Parigi, 12, mattino.

È noto lo strazio che il fuoco ha fatto della famosissima foresta di Fontainebleau. Ora nuovi incendi si sono dichiarati ieri nella stessa foresta, specialmente a Calvario, dove cinque focolari sono stati accesi. Le guardie forestali accorse sul luogo riuscirono, dopo un lavoro accanito a scongiurare maggiori pericoli. Secondo le prime constatazioni, il primo incendio sarebbe stato appiccato dolosamente da un incendiario. Un prete della regione che passeggiava in quel momento nella foresta ha fatto una importante dichiarazione alla gendarmeria. L'ecclesiastico ha sentito infatti un soldato dire ad altri suoi compagni: «Poichè non siamo riusciti completamente oggi, riaccenderemo il fuoco stasera». La Polizia di Fontainebleau ha aperto un'inchiesta. Questa rivelazione ha destato grande commozione.

Feroce lotta per una padrona di caffè a Marsiglia

Marsiglia, 12, mattino.

Luigi Deroche, di 50 anni, entrava stamane, armato di pugnale e di rivoltella nel giardino del *caffè restaurant* della villa Gioconda a Marsiglia, con intenzione di uccidere un inquilino, Emilio Schneider, di 33 anni, suddito tedesco, amante della padrona. Schneider, sentendo dal rumore, si levò, e credendo di avere a che fare con un ladro, tirò dalla finestra un colpo di carabina. Egli poi discese e riconobbe Deroche, che sparò su di lui tre rivoltellate. Ne seguì una lotta corpo a corpo. Schneider disarmò il suo avversario, le colpì con parecchie pugnalate alla faccia e gli sfondò una rivoltellata in mezzo alla fronte. Arrivò gente ed arrestarono l'assassino. Il ferito soccombette mentre lo si trasportava all'ospedale.

Un treno di Carlisti preso a fucilate

Girbara, 12, mattino.

I carlisti hanno tenuto un importante Comizio a Tarrasa, nella Catalogna, dove si sono recati, in numero di cinquemila, condotti da Dalmacio Iglesias, deputato alle Cortes. I partigiani del pretendente hanno voluto glorificare i recenti avvenimenti di Santa Feliu, in cui trovarono la morte tre radicali. Al momento in cui il treno che riconduceva i dimostranti a casa passò davanti al bosco di Vives, a sette chilometri da Tarrasa, un gruppo di individui sparsi dietro gli alberi fece scoppiare il convoglio una nutrita scarica di fucileria. Per fortuna nessuno fu colpito, ma il vagone nel quale aveva preso posto il deputato Dalmacio Iglesias è stato crivellato da proiettili.

Tra Francia e Germania

Oscuro prognostico e preparativi inquietanti

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 12, sera.

L'*Echo de Paris* getta un grido di allarme sulle pretese della Germania e dice: «Che cosa vuole la Germania? Un'alta personalità politica che ritorna dalla Germania ci dà a questo proposito, a quanto egli ha visto ed inteso colà, delle informazioni che non sono affatto rassicuranti. Egli ci scrive che dall'altra parte del Reno si prepara febbrilmente la guerra. Per la fine di questo mese lo Stato Maggiore tedesco crede che tutto sarà pronto. L'informatore soggiunge: «È mia convinzione che allora i tedeschi faranno sorgere con un pretesto qualsiasi un incidente di frontiera. Auguriamoci che questo oscuro pronostico sia smentito dagli avvenimenti; ma non addormentiamoci in una sicurezza ingannatrice, poichè noi potremmo avere una sgradevole sorpresa.».

Mandano poi da Berlino: Secondo il *Berliner Tageblatt*, il rinvio degli uomini della riserva della flotta avrà luogo nelle diverse sezioni della marina, in conformità ad una decisione prese dalle autorità marittime, a partire dal 15 settembre.

L'Olanda si premunisce contro i pericoli della guerra

Aja, 12, sera.

Il Consiglio dei ministri ha preso delle misure rigorose per evitare qualsiasi violazione di neutralità olandese in caso di conflitto franco-tedesco. Secondo i giornali olandesi, gli effettivi delle guarnigioni di frontiera, specialmente a Venloo, Roemund e Maaziscka, sono grandemente aumentati. Le linee ferroviarie che mettono in comunicazione diretta la Germania col Belgio e che passano a Roemund e Maaziscka, sono custodite notte e giorno da pattuglie di cavalleria. I ponti ferroviari sulla Mosa sono pure custoditi da posti militari e mine sono state collocate per farli saltare in caso di bisogno. Infine, alla frontiera ovest le fortificazioni della Mosa e dell'Escaut sono state messe in stato di difesa e nel centro del paese i preparativi militari sono spinti con molta attività.

"Urgente, servizio di S. M."

Londra, 12, sera.

Gli armamenti continuano alacremente nel Belgio e in Olanda e le navi inglesi si approvvigionano di carbone in fretta. Telegrafano infatti da Cardiff al *Times* che l'agente dell'Ammiragliato in questi giorni ha dato istruzioni precise perchè «ad ogni costo le spedizioni siano affrettate».

I carri di trasporto del combustibile porteranno l'indicazione «Urgente, Servizio di Sua Maestà». L'Ammiragliato inoltre è ricorso non solo ai fornitori ordinari, ma a tutte le miniere, che producono carbone di buona qualità utilizzabile dalle navi.

L'Italia compirebbe i suoi doveri di alleata

Berlino, 12, sera.

Da informazioni assunte dal corrispondente dell'*Agenzia Presse Centrale* a Parigi e a Roma, risulterebbe che l'Italia fece sapere al Governo francese, in forma escludente ogni equivoco, che in caso di guerra essa compirebbe interamente i suoi doveri di alleata verso la Germania.

La semi-ufficiosa *Gazzetta di Magdeburgo* scrive stamane che in un colloquio che l'Imperatore ebbe con Kiderlen Waetcher, fu espressa da ambedue la ferma speranza che malgrado le difficoltà esistenti, la Francia e la Germania sarebbero presto arrivate a un accordo.

Ciò che la Germania chiede

Parigi, 12, mattino.

L'*Echo de Paris* ha da Berlino:

«Il *Lokal Anzeiger* pubblica sotto il titolo: *Relazione di Kiderlen Waechter all'Imperatore*, la notizia seguente: «La Germania non pretende al Marocco alcun privilegio. Essa non può pretendervi che lo stato attuale di cose. Ciò che essa domanda sono garanzie contro il monopolio dei lavori pubblici, garanzie concernenti i diritti commerciali e i diritti minerari, come pure contro certe abiludini introdotte nella riscossione dei prodotti esteri nelle dogane marocchine. L'oggetto del trattato franco-tedesco è unicamente la cessione dei territori chiamati territori di compenso. Tutte le altre stipulazioni dovranno essere accettate come un'appendice dell'atto di Algesiras nel caso in cui le Potenze accettassero la proposta della Germania. Tale proposta consisterà nel conferire alla Francia il protettorato del Marocco nel caso in cui la Francia fosse pronta a prendere la responsabilità implicita in un simile territorio: il mantenimento dell'ordine e la tranquillità del paese. Nei circoli autorizzati di Berlino, si è di parere che la questione marocchina sarà risolta prima della fine della settimana, salvo incidenti imprevisti».

Rispondendo alla stampa tedesca che ieri dichiarava incastta la notizia secondo la quale la Germania avrebbe privilegi speciali al Marocco, il *Matin* dichiara che non può esservi alcun dubbio. Nei documenti ricevuti da Kiderlen questi domanda nel modo più preciso vantaggi economici per la Germania al Marocco. Ora il *Matin* ripete che una combinazione simile è inapplicabile e dunque inammissibile. La risposta della Francia su questo punto sarà ispirata a questo principio: eguaglianza per tutti; privilegi per nessuno.

Ottimismo inglese

Londra, 12, mattina.

Il *Daily Graphic* nota con soddisfazione il fatto che De Selves non teme, circa le divergenze fra i progetti francese e tedesco, nessuna conseguenza più grave dei prolungarsi dei negoziati. Il Governo francese risponderà alle contro-proposte tedesche, e non non dubitiamo che i negoziati, così [illegible] di Berlino, finiranno per dimostrare che l'uno e l'altro ha torto, e per trovare una transazione ragionevole.

«Noi siamo convinti che con calma e pazienza interverrà un accordo giusto e onorevole».

Il *Daily Chronicle* scrive: «La cessione di una considerevole parte del territorio francese a una Potenza estera, sarebbe un fatto che il Governo francese dovrebbe giustificare alla Nazione.

«Una tale alienazione non potrebbe essere fatta che in cambio di un vantaggio equivalente. Il Governo francese considera che la concessione della libertà di azione al Marocco sarebbe un tale vantaggio, ma la [illegible] di territorio non sarebbe giustificata, se la piena libertà d'azione non fosse ottenuta pienamente e definitivamente.

Re Alfonso presenzierà un importante Consiglio di ministri

San Sebastiano, 12, mattino.

Alfonso XIII è partito stamane in automobile per Madrid, dove presiederà domani un importantissimo Consiglio di ministri, che tratterà della questione internazionale del Marocco e della situazione a Bilbao, ove lo sciopero generale è stato proclamato dalla Federazione delle Società operaie, e dove, in previsione di gravi disordini, sono concentrati rinforzi di truppe. Il ministro di Stato partirà stasera per Madrid. Prima della sua partenza, Garcia Prieto si è recato a Biarritz, dove ha avuto con l'ex-ambasciatore di Spagna a Parigi, Leon y Castillo marchese del Muni, una intervista di oltre un'ora che riguardò la questione del Marocco. A questa intervista si annette una reale importanza. I due diplomatici esaminavano il più grande riserbo, ma ha potuto sapere che Garcia Prieto, che fa gran caso dell'esperienza del marchese Del Muni sulla questione del Marocco, ha voluto consultarlo e tenerlo al corrente della marcia delle trattative franco-spagnuole.

Canalejas ha avuto la settimana scorsa a Biarritz una intervista identica con Leon y Castillo.

Il segretario particolare del presidente del Consiglio, Canalejas, ricevendo alcuni giornalisti, in assenza di Canalejas, ha detto loro tra l'altro: «Per noi è interessante il constatare che nessun impegno internazionale nè col Marocco nè con le altre Potenze vieta ad altre truppe di attraversare il Kiff. Il comandante delle truppe spagnuole è l'unico giudice per poter stabilire il momento opportuno se dovremo o no attraversare quel fiume ed andare a stabilirci sulla sponda destra».

Lo sciopero generale a Bilbao e Oviedo

Madrid, 12, mattina.

Si ha da Oviedo: Lo sciopero generale è proclamato nel bacino minerario.

A Bilbao tutte le Corporazioni operaie hanno proclamato lo sciopero generale.

A Barakaldo gli scioperanti ieri, nel pomeriggio, hanno fatto fuoco contro il posto della guardia civile stabilito negli alti forni. La guardia civile ha risposto con una scarica. Vi sono otto feriti, di cui due gravemente.

Si sono verificati nuovi disordini all'ingresso ed all'uscita degli operai degli Alti Forni. La guardia civile ha caricato i dimostranti, ed ha fatto uso delle armi. Parecchie persone sono rimaste ferite.

Regna un gran fermento tra gli scioperanti. La maggior parte dei minatori del bacino di Bilbao ha dichiarato lo sciopero, insieme con gli operai delle altre classi.

Tumulti di contadini a Perpignano

Perpignano, 12, mattina.

Nella vicina località di Rivesaldes gli operai agricoli, che domandano un aumento di salario durante la vendemmia, hanno abbandonato il lavoro. Stamane all'alba gruppi di scioperanti custodivano gli sbocchi della città. Le donne stavano coricate in terra per impedire la circolazione dei veicoli. I gendarmi hanno sfoderato la sciabola per proteggere i non scioperanti e garantire la libertà di lavoro. Gli scioperanti percorrono intanto la città cantando canzoni rivoluzionarie. Gli spiriti sono eccitatissimi. Sono arrivati dei rinforzi di gendarmeria.

L'anarchia persiana

Londra, 12, mattina.

Mandano da Teheran al *Morning Post*: «Il governatore di Chiraz ha indirizzato al Presidente del Consiglio il dispaccio seguente: «Io e cinquemila uomini siamo chiusi qui, e la città è circondata da orde di Bathuzia e di arabi del Luristan: sono impotente ad uscire da questa situazione».

Il corrispondente del *Morning Post* aggiunge che il massacro degli abitanti è probabile. La situazione è disperata.

Si esprime un grande sbalordimento a Teheran per il fatto che l'Inghilterra sembra disinteressarsi del conflitto che avviene nella Persia meridionale.

Il mistero d'un cadavere nel letto del Tevere

Roma, 12, notte.

Verso le 6 di stamane, il commissario di Trastevere, veniva avvertito di mandare i suoi agenti a Ponte Sisto, ove nel letto del Tevere trovavasi il cadavere di un uomo dell'apparente età di 35 anni. Recatosi sul posto un funzionario e gli agenti, trovarono infatti dalla parte del Lungotevere Tebaldi il cadavere di un uomo di cui avevano avuto segnalazione al Commissariato. Questi giaceva supino, con la testa reclinata a destra ed incagliata, fra i massi, come fra due guanciali. Copioso sangue era sparso all'intorno e si era confuso con l'acqua che lambiva quasi il cadavere: la testa presentava varie ferite prodotte dalla caduta; qualche chiazza di sangue era anche sul petto e sulla camicia. Il cadavere era vestito decentemente: vicino ad esso stavano una rivoltella di calibro 7 a cinque colpi, di cui uno era esploso, un pacchetto di lettere spiegazzate, una cartolina illustrata. Constatato che il cadavere giaceva in territorio di competenza di altro commissariato, vennero altri funzionari ed altri agenti, il pretore del IV Mandamento, che delle 9 nullaosta per la rimozione. Si noti intanto che le chiazze di sangue esistevano anche sul parapetto e sulla parete del ponte.

Stabilito così che il disgraziato prima di cadere nel fiume doveva essere ferito, l'ipotesi più facile era quella del suicidio. Si suppone ch'egli prima abbia tentato suicidarsi, gettandosi forse alla cieca, dal punto preciso non potuto [illegible] stabilire dove il corpo sia stato tirato perchè la testa del disgraziato presenta varie ferite: credesi però che, non essendo riuscito a darsi la morte immediata, abbia avuto la forza di gettarsi nel fiume, ove fu trovato.

Più tardi il corpo dello sconosciuto venne trasportato alla «Morgue», ove nella mattinata fu riconosciuto dal rappresentante l'Autorità giudiziaria. Si è fatto strada il sospetto che possa trattarsi non di suicidio, ma di delitto. Dalle lettere che in tasca al disgraziato furono rinvenute, si desume che egli aveva una fidanzata qui in Roma. Manca che pure avesse anche altri rapporti con qualche amico suo, ma sull'esistenza di tale relazione non si è potuto finora aver nulla.

Alcuni dicono che verso le due della notte, mentre si sognavano, hanno inteso la detonazione di un colpo di rivoltella, ma non vi hanno fatto caso. Le lettere rinvenute presso il cadavere sono dirette a Pasquetta Loreto e a firma Armando. Per identificare quest'ultimo la guardia di pubblica sicurezza Alfredo Massa fu mandata a ricercare la Loreto, infermiera all'ospedale di San Gallicano.

Questa è una ragazza di 22 anni; dichiarò di conoscere un Armando Scarnicchia, parrucchiere in quei paraggi, e riconobbe una delle lettere rinvenute, ma diede dei connotati ben diversi da quelli del morto.

Lo Scarnicchia sarebbe invece biondo e questi senza baffi, mentre il morto è bruno ed ha i baffi. Dichiarò poi di aver perduto a caso la lettera che le era stata mostrata. Stando così le cose il mistero intorno al morto è per ora impenetrabile.

Arresto di un noto anarchico per spaccio di biglietti falsi

Roma, 12, mattino.

Sull'arresto del noto anarchico Gnocchetti, solo ieri si hanno questi particolari. Ecco come si sarebbero svolti i fatti: A Lionessa (Aquila), circolavano da tempo delle carte false da 100 e da 50 lire, e i carabinieri, dopo minute indagini, arrestarono tale Antonio Clivi. Questi, stretto da abili interrogatori, dovè confessare di aver messo in circolazione 300 biglietti falsi, ma ne tacque la provenienza, affermando solo che a Roma si erano due individui della spendita, e indicò il nominato Ettore Gnocchetti, l'oste Giannelli, proprietario di una osteria in via dell'Aquila. I carabinieri di Lionessa, appena appreso ciò, si informarono la tenenza dei carabinieri di Ponte a Roma, e il comandante, tenente Cantuti, iniziò le indagini in proposito.

Essendo da queste indagini risultate appunto che nell'osteria dei Giannelli si recavano spesso il Clivi e il Gnocchetti, il tenente Cantuti disposse per l'arresto dei Giannelli, che fu eseguito durante la notte. Il tenente Cantuti sottopose il Giannelli a un interrogatorio, sul quale, naturalmente, le Autorità mantengono il più assoluto riserbo.

Le dichiarazioni del Giannelli dovettero essere di una gravità eccezionale, perchè il tenente Cantuti ordinò l'immediato arresto del Gnocchetti, che venne arrestato a mezzogiorno, mentre si recava nella «Cantina Tori», a piazza Sforza Cesarini. Una perquisizione, operata nella locanda, nella quale alloggiava il Gnocchetti, dette risultati negativi; non si trovarono che dei numeri di giornali illustrati, dei romanzi e un volume di versi. Il Gnocchetti venne interrogato dal tenente Cantuti. Egli si dichiarò innocente della grave imputazione fattagli, dimostrando come il suo stesso genere di vita e la sua miseria provassero il contrario.

Ma il tenente Cantuti, il quale afferma di avere sul conto del Gnocchetti delle prove irrefragabili, lo dichiarò in arresto, e lo fece tradurre a «Regina Coeli», a disposizione del procuratore del Re. Il comandante della tenenza ritiene di essere sulla pista di una vasta associazione di speculatori di biglietti falsi. E ora ricercato attivamente un certo Parassi, che si ritiene essere autore del furto del prezioso ostensorio rubato alcuni mesi fa alla cattedrale di Lionessa.

I tranvieri napoletani non vogliono lo sciopero generale

Roma, 12, mattino.

I giornali hanno da Napoli che si sono riuniti alla Borsa del lavoro i tranvieri scioperanti e i rappresentanti della Lega operaia, per decidere se fosse il caso, data l'ultima diffida della Società tranviaria, di proclamare lo sciopero generale.

L'assemblea si è protratta per buona parte della notte, ed è stata tenuta a porte chiuse. Pare che i rappresentanti dei tranvieri non abbiano ritenuto opportuno proclamare lo sciopero generale, mentre alla loro volta i tranvieri hanno determinato di continuare nel loro sciopero ad oltranza.

Intanto il prefetto, comm. Ferri, ha nominato una Commissione, composta di alle personalità, allo scopo di studiare il modo migliore per addivenire ad un accomodamento.

Della Commissione fanno parte il comm. Pagliano, procuratore generale alla Corte d'Appello, l'on. Francesco Girardi, presidente del Consiglio provinciale, il presidente della Deputazione provinciale, comm. Angrisani, il sindaco marchese Del Carretto, il presidente della Camera di commercio, il capo dell'ispettorato della ferrovie di Napoli ed il questore.

Bollettino dell'Interno.

Movimento di prefetti

Roma, 12, sera.

Il Bollettino ufficiale del Ministero dell'Interno, uscito oggi, contiene le seguenti disposizioni:

I seguenti prefetti sono collocati a riposo: Carnevali, prefetto di Caserta — Salbaing, prefetto di Trapani — Podestà prefetto in disponibilità.

I seguenti funzionari sono nominati prefetti e destinati alla Provincia per ciascuno indicata: Bellini dottor Nicola, ispettore generale di prima classe, a Benevento, provincia di Benevento — Mosconi dott. Antonio, ispettore generale di prima classe, con riserva di destinazione — Diadier comm. Gennaro, ispettore generale idem a Salerno — Bhnomi uff. dott. Saverio, consigliere delegato, è nominato prefetto della provincia di Teramo — Salarino uff. Giovanni Battista, consigliere delegato, è nominato prefetto a Taranto.

Salvareszia, prefetto, è trasferito da Como a Genova — Cataldi, prefetto, è trasferito da Ancona a Venezia — Aphel, prefetto, è trasferito da Parma ad Ancona — Ferrari, prefetto, è trasferito da Roma a Parma — Rebucci, prefetto, è trasferito da Benevento a Caserta — Spairani, prefetto, id. id. da Taranto a Foggia — Cualdi, prefetto, è trasferito da Catanzaro a Lecce — Nasalli conte comm. Amedeo, prefetto di Venezia, è collocato in aspettativa per ragioni di servizio — Minozzi, consigliere delegato di prima classe, è collocato a riposo dietro sua domanda — Borselli, prefetto di prima classe, in aspettativa per servizio, è collocato a riposo — Frola [illegible], Riccardo prefetto di Lecce, è collocato a riposo — Brizio nobile dei conti di Castellarzo, prefetto in aspettativa, è collocato a riposo — Guglielmi di Santo Stefano, consigliere delegato, è trasferito da Casalmonferrato a Genova — Moraglia, ragioniere di terza classe, id. id. Aosta, a Chiavaro.

Personale di P. S. — Stroli, vice-questore, è nominato questore e destinato a Lecce — Osvaldo vice-questore, è nominato questore a Roma (al Ministero) — Calabrese vice-questore, è nominato questore a Bari — Bianchi, vice-questore, è nominato questore a Foggia — Di Guglielmi dott. Donato, vice-commissario di terza classe a Napoli, è sospeso dal grado e dallo stipendio per tempo indeterminato — Cunidi è nominato vice-commissario a Torino — Lombardi è nominato delegato ad Alessandria — Franchini è nominato vice-commissario ad Alessandria — De Paula è nominato archivista di seconda classe a Torino — Maida è nominato archivista di seconda classe a Novara.

Bollettino Giudiziario

Roma, 11, mattino.

Magistratura — Bruni Giovanni, giudice aggiunto con le funzioni di pretore al mandamento di Ovada, è tramutato, per sua domanda, al mandamento di Alessandria, con le stesse funzioni — Baroli Antonio, giudice aggiunto idem idem al mandamento di Oschiri, è tramutato idem di Bossolasco, id. id. — Ballatore-Fallori, giudice aggiunto funzionante da pretore al mandamento di Canelli, Oneglia Roberto, funzionante id. id. di Castellazzo Bormida, Scaniga, Delfinino Amilcare, funzionante di pretore id. id. di Ormavasso, sono nominati giudici di seconda categoria, continuando con le stesse funzioni — Ferrogalli Pierangelo, giudice aggiunto alla Pretura del Tribunale di Voghera, è temporaneamente applicato al Tribunale di Novi Ligure — Speciale Giuseppe, giudice di 1.a categoria al Tribunale di San Remo, è tramutato per sua domanda al 1.o mandamento di Caserta, con le funzioni di pretore — Bertea Ernesto è nominato vice-pretore al mandamento di Pinerolo per triennio 1910-12 — Provera, avente i requisiti di legge, è nominato vice-pretore nel mandamento di Occimiano — Berlera, id. id. id. nel mandamento di Pinerolo.

Cancellerie e Segreterie — Migliavacca Tancredi, vice-cancelliere al tribunale di Asti, è, per sua domanda, collocato in aspettativa per infermità per due mesi — Volpe Nicola, alunno di 2.a classe alla 1.a pretura di Spezia, in aspettativa per infermità fino al 31 agosto 1911, è, per sua domanda, confermato nella stessa aspettativa per altri tre mesi, a decorrere dal 1.o settembre — Colombo Antonio, alunno gratuito in soprannumero al tribunale di Biella, è collocato in aspettativa per adempiere agli obblighi della leva militare, dal 15 agosto u. s.

Notari — Vinca Carlo, candidato notaro, è nominato notaro nel comune di Moncalieri (distretto notarile di Torino) — Carino Ferdinando, notaro residente a Torino, è trasferito nel comune di Alpignano (distretto di Torino) — Sira Giovanni, notaio nel comune di Moncrivello (distretto di Vercelli) è trasferito nel comune di Cossolo (distretto di Torino) — Varvelli Gustavo, notaro a Casorzo Monferrato (distretto di Casale Monferrato) è trasferito nel comune di Torino — Savarro Giovanni, notaro a Vià (distretto di Torino) è trasferito a Torino — Fenolio Luigi, notaro a Benevagienna (distretto di Mondovì) è trasferito a Chivasso (distretto di Torino) — Carezana Gregorio, notaro a Ronco Canavese (distretto di Ivrea) è trasferito a Collegno (distretto di Torino) — Bottino Vincenzo, notaro in Desana, è nominato conservatore e tesoriere dell'Archivio notarile distrettuale di Vercelli.

Disposizioni nell'Amministrazione dei Culti — Venne respinto il ricorso del comune di Brusino contro la decisione della Giunta Provinciale amministrativa di Torino in data 3 novembre 1910 circa l'iscrizione in bilancio del Comune ansidetto pel 1911 di L. 2157,80 a titolo di contributo per lavori di restauro eseguiti nella casa della parrocchia di San Martino — Sono stati autorizzati: il Seminario vescovile di Casale Monferrato ad accettare il legato L. 200 disposto dalla fu signora Clotilde Beltrame; la Fabbriceria parrocchiale di Sa. Annunziata in Sturla (Genova), ad accettare la donazione di due appezzamenti di terreno fatta da Giuseppe Canevaro; il parroco dei Ss. Andrea e Pontio, in Dronero, ad accettare il legato di L. 2000, disposto dalla fu signora Cristina Pepino — Il sacerdote Anzo Levisnari è nominato cappellano supplente dell'oratorio di San Rainerì sul monte Sievio.

Tre morti e sei feriti in una battaglia politica in Spagna

Madrid, 12, notte.

Una vera e propria battaglia ha avuto luogo per motivi politici a Arganasilla, tra partigiani ed avversari del sindaco. Vi sono stati tre morti e sei feriti.

Nevrastenici!

Non lasciatevi trasportare alla disperazione e al suicidio perchè voi potete guarire la vostra malattia sia essa morale o fisica, acuta o cronica. Il rimedio per la vostra malattia è stato trovato: è l'Elixir Zidal creatore straordinario di energia cerebrale, muscolare e di salute.

Dietro richiesta viene spedito gratuitamente un Opuscolo scientifico che tratta delle cause della nevrastenia, dei suoi sintomi, delle sue complicazioni, della sua cura e della sua guarigione. Nervosi e sofferenti leggetelo e voi sarete edotti su ciò che bisogna fare per ritrovare una salute perfetta.

L'Elixir Zidal, del Dott. Ch. Ozanis, della Facoltà di Medicina di Parigi, 52, rue Trigauterne, trovasi in vendita a L. 4.50 presso le principali Farmacie e al Deposito Generale per l'Italia: Ditta Tavaglini, 52, Foro Bonaparte, Milano (Invio franco un flacone lire 3; sei flaconi L. 15). 27566 A

ESPOSIZIONE di TORINO 1911

Serie completa di 50 fotografie stereoscopiche artistiche, vedute principali formato 9 × 18 stampate su carta al platino, con unito elegante stereoscopio americano.

L'unica collezione pubblicata in vendita presso la ditta **L. 10**

UBERTALLI & MORSOLIN

Succ. A. Ambrosio, Via S. Teresa, N. 6, Torino 7918

ISTITUTO del Dott. SCHMIDT
S. GALLO (Svizzera)

Scuole speciali di Commercio, d'Industria e di Lingue

Preparazione per la *Scuola Politecnica*, per *Università*, ecc. Le diverse scienze vengono insegnate in *Tedesco*, *Francese*, *Inglese* e *Italiano*. Ottimi risultati. Piccolo numero. 30 professori laureati. Sorveglianza paterna continua. Installazioni modelle. Istituto unico più frequentato della Svizzera. Posizione eccezionalmente ridente. Primarie referenze in Italia, esp. Programma gratis. 30756

Prof. Dr G. ORRIGO - *Specialista*
OCCHI, ORECCHI, GOLA e NASO
Trasferito via Nizza, 15, p. nobile, dalle 11 alle 12 e 13 alle 15 feriali, 10 e 13 festivi.

NOCERA UMBRA
(SORGENTE ANGELICA)
Acqua Minerale da Tavola

Le acque minerali naturali di
VITTEL Grande Source Source Salée
sono indicate per le malattie di Gotta, Renella, Coliche nefritiche, Congestione del fegato, Coliche epatiche. 10544
Depos. per Piemonte: «Salus», Ditta Faissa, Torino

MADONNA DEL PILONE
Albergo e Ristorante **MULETTO**
Cucina di 1° ordine - Grandi Saloni - Vasto Dehors
Dicesi ci difenderà il gran fu ai è la sorte.
Telef. interc. 432. Propr. Luigi Giuseppe e Franco 10256

PNEUMATICI PER AUTOMOBILI e CICLI
Austameric
LEIDHEUSER & C.
MILANO | TORINO
Via Bezza N. 1 | Via P. Amedeo N.

Fabbriche Tessili
E. Frette e C.
Monza.
Corredi di famiglia.
Catalogo gratis
Filiale in TORINO, Via XX Settem. N. 64.

Torino, 1911 — Tip. FRASSATI e C.

Appendice della *Stampa* (136)

LA TORRE DEL MISTERO

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

Simone tacque. Non seppe rendersi ragione di ciò che, in sulle prime, credette bizzarre come uno «strano fenomeno».

Svegliò Marta, che sonnecchiava placidamente, e la invitò a studiare il fenomeno, che gli riusciva inesplicabile.

Marta si accinse a assolvere il compito propostole da Simone, e, dopo pochi istanti esclamò:

— Simone che vi è di strano in ciò? Non ti accorgi, che si tratta di raggi lunari? Guarda un po' nel cannocchiale!

Simone seguì il consiglio, distogliendo da Marta, e, dopo pochi istanti, rivenne giubilante presso la sua degna compagna, e le disse:

— Marta, siamo salvi!

— In qual modo?

— Il cammino è ampio e breve, inoltre, le pietre intorno formano asperità le quali costituiscono una specie di scala naturale, Marta, fra dieci minuti, usciremo dalla torre.

— Non cantare prascocemente vittoria! È probabile che non sia difficile tentare la evasione nel modo che dici. Ma sei tu ben sicuro che sarà altrettanto facile allontanarsi, senza essere osservati, dalla Corte dei Miracoli?

— Checchè possa accadere, a noi conviene tentare l'ardua impresa. Siamo distanti da quarant'ore. Se non fuggiremo, moriremo di fame, fatta astrazione dalle ipotesi, saremo uccisi dagli accattoni, morremo pugnalati. E non è cento volte preferibile la morte col coltello o quella per fame!...

Dopo dieci minuti Simone e Marta erano usciti dal loro carcere e tentavano di allontanarsi dalla Corte dei Miracoli.

XIII.

Il memoriale di Anne Dramans

Come il lettore ben ricorda, Roller fu colpito due volte dal pugnale di Straguido, il quale credette di averlo ucciso. E lo stesso credette Marcherita di Borgogna quando contemplò l'arciere che gli aveva recato i gioielli involatigli da Filippo d'Aulnay. Inoltre, Margherita di Borgogna, quando vide Roller che, immerso in un lago di sangue, non dava segni di vita, non si accorse che il disgraziato ne teneva ancora infisso in una ferita il pugnale, che era quello di lei regalato a Straguido. Il manico era di argento cesellato.

Un'ora dopo che il disgraziato svizzero era stato proditoriamente aggredito e pugnalato da Straguido, un poveraccio passò di là, e vide Roller. Si avvicinò a questi ed esclamò:

— Un cadavere!

La prima idea che gli balenò alla mente fu di rovistare le tasche del disgraziato. Ma la persuasione non fruttò nulla.

— E' morto! — esclamò lui. — Evidentemente è stato assassinato da ladri, i quali lo hanno già derubato. Ma, per Dio! Che vedo qui? Un pugnale infisso nella ferita! E il cadavere ha un manico d'argento! Ne ricaverò un paio di scudi. Oh, quale fortuna!

Si chinò per estrarre il pugnale. Ma retrocedette spaventato. Il creduto morto spalancò gli occhi!

Quel poveraccio, in fondo, non era un uomo cattivo. Provò un sentimento di compassione per il disgraziato svizzero, si avvicinò nuovamente a lui, e gli disse:

— Amico! Chi ti ha ferito?

Roller rispose con un gemito.

— Posso io fare qualche cosa per te?

— Se siete un cristiano — mormorò Roller con voce sepolcrale — trasportatemi fino alla prima casa del ponte, e sarete ricompensato.

— Io sono un cristiano — rispose quell'uomo — e vi trasporterò fin dove volete. Nè pretendo una ricompensa, perchè l'ho già avuta.

Roller non comprese il significato di quelle parole. Aiutato da quel pescatore, si alzò; e, sorretto da quell'uomo, incominciò a camminare.

In tre ore percorse poco più di cinquecento metri e giunse a un albergo, dove era conosciuto. L'albergatore lo accolse caritatevolmente. L'uomo che lo aveva assistito fraternamente lo salutò e si allontanò per andare a vendere il pugnale di Straguido.

Dopo tre giorni le ferite di Roller si incominciarono a chiudere. Egli annunziò all'albergatrice il suo prossimo partire. Quella brava donna gli fece comprendere che ciò equivaleva ad un suicidio. Ma il testardo svizzero non prestò ascolto a tali sensati consigli. Egli era agitato da una irrequietezza che mai l'eguale. Il sospetto che la regina avesse [illegible] la morte di un sicario per colpirlo lo tormentava, gli dava amarie morbose. Si vestì, uscì dall'albergo, rifiutando qualsiasi aiuto, e silenzioso giunse dalla casa di Mabel, e si accinse subito a trovare il Memoriale, del quale essa gli aveva fatto parola.

Mezz'ora dopo essersi accinto a quel lavoro, cadde in delirio. Ma non appena ricuperò i sensi, riprese il lavoro. Il disgraziato ricordava che Mabel gli aveva detto che in quel Memoriale vi

La Duchessa Elena d'Aosta

vola con l'aviatore "Eros„ al campo di Mirafiori

Alle ore 16 di ieri un fonogramma di un amico che molte ore del giorno passa al campo di Mirafiori ci informava che fra un'ora un avvenimento sportivo di speciale importanza si sarebbe svolto all'aerodromo. Insistiamo per avere maggiori particolari, ma l'amico ci risponde: «Venite e vedrete; non posso dirvi di più».

A Mirafiori da qualche settimana i voli si susseguono con interesse e richiamano spesso la nostra presenza. Così domenica vi andammo per assistere ai voli con passeggeri compiuti dal biplano «Asteria» guidato dall'aviatore Rossi; lunedì vi ritornammo per preannunziare la prima uscita del nuovo monoplano «Chiribiri» munito di un motore di 100 cavalli di forza e capace di raggiungere la velocità di 145 Km. all'ora.

Per ieri non era preannunciato alcun volo; eppure una buona sorpresa ci aveva riservata l'amico. Non perdemmo tempo ed a bordo della potente automobile guidata maestralmente dal noto sportman Ernesto Cavalchini partimmo per Mirafiori.

Dopo dieci minuti di marcia calma scendiamo al Campo.

Gli hangars sono tutti chiusi; tre o quattro persone distinguiamo al fondo verso le tribune; nel centro del campo sta fermo un biplano. Ci incamminiamo in quella direzione e fatti pochi passi scorgiamo che il biplano è il «Farman» di solito pilotato dal signor Ruggeroni (Eros). A tutta prima pensiamo che l'Eros, probabile partecipante al raid Bologna-Venezia-Rimini-Bologna, stia facendo dei voli di prova e quindi per nulla ci sorprende l'uscita dal «Farman» che dopo le ultime gare di aviazione era rimasto inoperoso negli hangars.

Siamo in breve presso la bellissima macchina e scorgiamo l'aviatore intento a dare alcuni ordini al suo fido e provetto meccanico Albera. Nessun altro è all'intorno. Eros rispondendo al nostro saluto, ci dice: «Siete venuti in tempo per assistere al volo di S. A. R. la duchessa Elena d'Aosta che mi ha voluto onorare di prescegliermi per la sua prima ascensione in aeroplano» «Perchè no!» Certo la sorpresa che ci aveva preparata l'amico col suo fonogramma non poteva riuscirci più gradita. La duchessa Elena d'Aosta, che aveva assistito alle gare di Milano e di Roma e che aveva avuto occasione di constatare l'abilità di guida e la prudenza dell'aviatore novarese, aveva da tempo espresso il vivo desiderio di compiere un volo in aeroplano. La passione della duchessa per gli sports a specialmente per quelli della locomozione, è nota a tutti: l'ippica, l'automobilismo suo con la caccia gli sports suoi preferiti; ma l'aeronautica pure interessa l'augusta Donna che ha già compiuto più di una ascensione in pallone libero.

Sul campo - In attesa della Duchessa

Lasciamo l'amico Eros al suo lavoro ed in compagnia dell'avv. Malinverni e del signor Cavalchini facciamo una visita ai diversi hangars. Incontriamo l'aviatore Rossi presso l'«Asteria», poi entriamo nel grande hangar officina-Chiribiri, dove il costruttore dal cinquantenne monoplano sta discorrendo con i suoi allievi Ramassotto, tenente Rugazzoni e conte Gallo. Quest'ultimo sta applicando un piccolo «parte-bonheur» al seggiolino del nuovo monoplano col quale il Ramassotto il ripromette di battere fra giorni il record italiano di resistenza. Altre persone non vi sono, ed i pochi presenti al campo ignorano il prossimo arrivo della duchessa.

In attesa osserviamo il cielo. E' nuvoloso e l'aria è un po' mossa. La bandiera che ha applicata sull'alto pilone della segnalazioni avenicia un po' forte ma in complesso l'atmosfera è piuttosto favorevole ai voli.

Eros non si preoccupa punto e continua nel suo esame delle varie parti della macchina. E' pronto per ricevere la duchessa e non indossa alcuna blouse da aviatore. Solo in capo porta un berretto.

Alle ore 17 precise si ode il rumore di una automobile proveniente dallo stradone di Stupinigi. Qualche minuto di attesa e una elegante «limousine» giunge sul campo. Ne discende subito la duchessa Elena d'Aosta che è accompagnata dal gentiluomo d'onore conte di Castelvecchio. Ossequiata dai signori Cavalchini, Eros, avv. Malinverni e dal cav. Verona, l'Augusta Donna si porta presso l'aeroplano. I pochi aviatori che si trovano al campo salutano la duchessa, il loro saluto che vuole dire il migliore augurio per una felice escursione riesce gradito a Sua Altezza che ricambia sorridendo. L'Augusta Donna è giunta al campo già abbigliata per una gita in aeroplano. Indossa infatti un abito «tailleur» di colore scuro ed al cappello ha supplito con una cuffia direttorio di seta gialla che le difende dall'aria buona parte del viso. Ha con se una piccola macchina fotografica e non chi la avvicina non fa che esprimere la sua contentezza di potere fare un volo in aeroplano. I presenti la rassicurano che il tempo non potrebbe essere più indicato e la Duchessa risponde: «Con una macchina ed un pilota come quelli presenti non c'è punto da preoccuparsi».

In aeroplano

Sono le 17,30 quando l'Eros ordina al meccanico di mettere in movimento l'elica. Vuole ancora una volta provare il motore. La prova ultima è compiuta e l'aviatore invita l'Augusta Donna a prendere posto sul seggiolino che sta dietro a quello del pilota.

La Duchessa con un'agilità sorprendente, aiutata dall'aviatore, sale sull'areoplano e si ricopre il capo con un velo.

Il conte Di Castelvecchio ed il signor Cavalchini prendono alcune fotografie. Intanto anche l'Eros ha raggiunto il suo posto. Il meccanico Albera attende il segnale del via per incamminare l'elica. La Duchessa appare sorridente, felice di salire nel cielo a bordo dell'areoplano, per nulla preoccupata del piccolo sedile a Lei riservato e della immobilità cui deve sottostare durante il viaggio.

L'Eros, scambiata ancora qualche parola con l'Augusta sposa dà il «pronti». I presenti salutano i partenti, l'elica è messa in movimento ed il motore romba forte.

E' un Gnome di 50 cavalli, applicato su un biplano «Farman».

La macchina si incammina, rulla per un centinaio di metri sull'erba piuttosto alta, quindi si alza maestosa nel cielo in direzione del Castello di Moncalieri. Il motore che è a «poinț», marcia regolarissimo. L'apparecchio, che ha raggiunto i 50 metri di altezza, corre parallelamente alla collina, quindi gira e ritorna veloce sulla direttiva degli hangars. Il primo giro dell'ampio aerodromo è compiuto benissimo. Mentre passa l'areoplano diranno alla piccola folla dei presenti, questi salutano i viaggiatori agitando i cappelli. La Duchessa d'Aosta risponde al saluto agitando la mano destra. Il secondo giro è iniziato all'altezza di 70 metri, il terzo giro è compiuto a circa cento. Mentre l'apparecchio marcia in direttiva delle tribune, l'aviatore desiderando fare provare tutta completa l'emozione del volo alla sua augusta ospite, fa agire le leve di comando in maniera che il «Farman» si abbassa per quindi subito rialzarsi. Un quarto giro assai largo compiuto sempre la macchina; quindi ritorna al punto di partenza obbidiente ad ogni comando del suo pilota. Sono le ore 18 e la gita è terminata con esito splendido.

La Duchessa fra gli aviatori

La Duchessa scende subito dall'areoplano ossequiata dai presenti che le fanno corona, congratulandosi vivamente con Lei per il sangue freddo dimostrato nel compiere il primo viaggio in areoplano.

Appare molto soddisfatta e non noi che abbiamo l'onore di parlarle, così si esprime:

«Una gita veramente splendida fu quella compiuta sul «Farman»; un'emozione più piacevole non ho mai provato praticando gli altri sports della locomozione. L'ascensione in pallone sferico non è certo così emozionante come un volo in areoplano».

— E vi ritornerebbe? — La domanda il Cavalchini.

— Molto volentieri vi ritornerò e presto — risponde la Duchessa.

A questo punto l'Eros si avvicina all'Augusta Donna e le spiega l'itinerario della prossima gita da lui ideata. Si tratta di fare una visita in areoplano ai castelli di Stupinigi e di Moncalieri. La proposta sorride alla Duchessa la quale continua ad esprimere la sua ammirazione per l'areoplano e non manca di congratularsi con il prudente ed abile aviatore.

Mentre il «Farman» viene ritirato dal campo, la duchessa continua ad esprimere la sua felicità per volo compiuto, e gli aviatori presenti in suo onore propongono di fare alcuni giri attorno all'aerodromo.

Il monoplano «Chiribiri» è spinto fuori dall'hangar e mentre il Ramassotto si appresta a partire, la Duchessa accompagnata dal signor Chiribiri esamina attentamente la macchina potente da lui ideata e costruita con materiale di produzione nazionale. Il signor Chiribiri spiega minutamente i particolari della sua costruzione e la duchessa dimostra di interessarsi vivamente all'invenzione che Ella dice onora l'aviazione Italiana, e deve essere incoraggiata da tutti.

Un volo in tre

In onore della Duchessa il monoplano ed il «Farman» ripresadono la via del cielo. A bordo del monoplano Chiribiri sta il Ramassotto. La macchina parte velocissima e s'innalza tosto a 200 metri.

Appena il monoplano ha compiuto un giro, l'elica del «Farman» è rimessa in movimento. Sull'areoplano stanno tre persone e cioè col pilota Eros hanno preso posto il signor Cavalchini ed il cav. Verona.

Il signor Cavalchini è seduto sul serbatoio della benzina. I tre partenti salutano la Duchessa, quindi la macchina si incammina e nel tratto di 50 metri si alza. Gradatamente sale a 300 metri e prima marcia in direzione del Castello di Moncalieri, quindi volge verso Torino, gira sulla «Generala» e rientra all'aerodromo per riprendere terra dopo un quarto d'ora di volo. Quasi subito atterra pure il monoplano del Ramassotto. I due apparecchi rientrano nei loro hangars e la Duchessa d'Aosta che è rimasta per ammirare i voli, si congratula con gli aviatori. Quindi, accompagnata dal conte di Castelvecchio, ossequiata dai presenti, risale in automobile e lascia il campo diretta a Torino, per rientrare dopo mezz'ora al palazzo della Cisterna.

REATI E PENE

La sciarpa azzurra

(*Tribunale Penale di Torino*).

Dopo otto anni di fedeltà immacolata e fervida, Terenzio Blandinetti, che si era ispirato come il Duca di Saint Aignan per solo nel fine di non commettere peccati, si preparava a perpetrare il suo primo tradimento coniugale. Egli aveva resa felice per otto anni, sia allora, sua moglie. Un bel marito, avrebbe esclamato Balzac, da vantare dinanzi a Dio nel giorno del supremo giudizio, perchè nemmeno Adamo seppe rendere soddisfatta Eva nel Paradiso terrestre così che ella addentò al frutto proibito. Ma Blandinetti aveva avuta goduta di quella felicità. Le dolci sensazioni non sono talvolta che dei riflessi delle sensazioni altrui e d'altronde molti amori non sono che la risultanza dell'equilibrio delle aspirazioni di due anime. Blandinetti stava per turbare, sventatamente, questo equilibrio. Egli aveva una gran paura, così come il mariuolo che per la prima volta va ad una impresa pericolosa e la trepidazione del figlio di famiglia che appone per la prima volta una firma sulla cambiale all'ordine di suo strozzino.

La tranquillità stagnante di una vita coniugale perfetta, rende gli animi dei coniugi impreparati e disarmati di fronte agli assalti improvvisi della passione. Essi ritornano inesperti e timidi come cuori di fanciulli ondeggianti tra la alternativa di una esitazione angosciosa e le amarezze di mille scrupoli e di qualche rimorso. In verità Blandinetti temeva che persino l'aria potesse sorprendere il suo segreto. Egli era passato sino allora tra le strette coll'orecchie tappate. La sua fama di marito incorrotto ed incorruttibile era solidamente fondata tra la gente per bene e la sua numerosa clientela, che pretendeva da lui la correttezza nella vita coniugale per avere stima e convinzione nella correttezza dei suoi affari. Uno scandalo che avesse distrutta la sua reputazione di marito modello, reputazione che traeva dai petti delle numerose mamme di figliuole da marito, sospiri profondi di invidia, gli appariva come una catastrofe irreparabile. Gli scrupoli di Blandinetti, bisogna riconoscerlo, non erano soltanto egoistici. Egli aveva dei sinceri rimorsi.

«Infame, egli si diceva nel fondo dell'anima, molto in fondo perchè nessun orecchio indiscreto ne sorprendesse il segreto, con qual gratitudine io ripago la esemplare virtù di Cornelia!»

Gli occhi gli si inumidivano di lacrime. Ma egli sentiva che in quel momento la sua commozione era come quella d'un padre che piange, impreca e pur commisera ad un figlio irrimediabilmente perduto!

«Miserabile!» — si gridava con voce rotta tra i denti stretti e stretti tenendo i pugni come se si volesse straziare... — Miserabile!»

Ma subito nella mente, nel cuore gli scrosciava la risata garrula e sarcastica di Mariula, che ridendo mostrava tutti i denti bianchi, e dall'anima gli cadeva lo sdegno contro di sè stesso: i suoi pugni si rilasciavano come ad una improvvisa vampata di passione. Ah quel riso sonoro e chiaro della deliziosa sbarazzina, che lo canzonava per i suoi scrupoli, lo sconcertava e l'avviliva. Forse Blandinetti si decise a commettere il fallo per non sentire più quel riso beffeggiatore. Fu tanto ipocrita da darsi una simile scusante: rinchiuse allora nel più profondo ripostiglio del cuore i suoi scrupoli ed i suoi rimorsi. Questi hanno molte volte ritardato il corso verso il libero piacere all'uomo, raramente l'hanno deviato.

Quando, arrossendo fino nel bianco degli occhi, Blandinetti, costretto dalla necessità e più ancora dal timore di farsi sorprendere, disse a Teodoro tutto d'un fiato ed incespicando: «Teodoro, tu dovresti imprestarmi il tuo alloggetto amobiliato», l'amico lo guardò cogli occhi fatti tondi dal più trasecolato stupore:

«Tu! Blandinetti!

Blandinetti abbassò il capo come un colpevole, e mormorò con un inesprimibile filo di voce:

— Sì...

— Tu, tu, Blandinetti, hai un'amante?

— Sì...

— E forse ne sei innamorato?

— Sì...

— Innamorato cotto, stracotto?...

— Sì...

— Come forse mai sei stato innamorato d'una donna?

— Sì...

— Ah! Blandinetti!

Blandinetti sentì sollevarsi il cuore in una gonfia ondata di rimorsi e di vergogna. Le sue labbra tremarono. Ma subito il tintinnio argentino del riso di Mariula gli scampanellò nell'anima.

Per un istante sentì un malessere, uno sgomento pervaderlo tutto e fermarsi il cuore.

— Ti scongiuro, Teodoro... non rimproverarmi!.....

Ma Teodoro si divertiva di quella gioia maligna e maliziosa degli scapoli quando hanno sorpreso un coniugato in flagrante frode al suo dovere matrimoniale.

— Vergognati! E Cornelia?

Blandinetti impallidì. Dalle sue labbra sfuggì un gemito.

— Hai ragione, sono un miserabile!

— Non ti aiuterò nella tua impresa da don Giovanni.....

— Teodoro, ti scongiuro, non abbandonarmi!

— E chi è la tua complice?

L'amico avanzò questa domanda col tono brutale ed imperioso d'un giudice istruttore, così che Blandinetti non osò ribellarsi.

— Giurami il segreto — implorò soltanto.

— Chi è? — insistette rude Teodoro....

Blandinetti non aspettava del resto che un pretesto per poter parlare della donna che gli aveva gettato nel sangue l'incandescente passione.

Il segreto d'una gioia e d'un entusiasmo si amore pesa più che quello d'un dolore o di una vergogna....

— Ah, amico mio, una bella miracolosa. Tutta il sorriso e la bellezza della vita è nei suoi occhi. Che occhi, Teodoro! Quante promesse di voluttà in quelle pupille che si dilatano alla pressione d'un bacio sulla bocca, bocca divina! E' una donna che chiede e che da la vita! E' un perpetuo cantico d'amore. Ah come è bella quando un indefinibile velo di languore e di voluttà avvolge i suoi lineamenti! Tutta la vita mia è sull'orlo delle sue labbra!...

Allora Teodoro impaurito subito a Blandinetti il suo quartierino ammobiliato perchè potesse trovare a tutta la sua vita una posizione più stabile e sicura!

II.

Un profondo psicologo dell'amore, ha detto che in tutti i matrimoni scocca l'ora fatale. Questa volta i rintocchi li suonava il marito, Blandinetti. La felicità aveva riempito l'animo suo di un'ebrezza oblivosa ormai d'ogni scrupolo e d'ogni rimorso. Cornelia era tanto lontano dal suo pensiero, quanto Mariula era vicino al suo cuore. Teodoro era partito e gli aveva lasciato la piena disponibilità del suo quartierino. Blandinetti l'aveva mutato in una serra, come un collegiale in vacanza che attende la matura dama che gli ha promesso le primizie del suo annesimo adulterio. E Blandinetti attende anche lui, adriato sulla poltrona nella apparente tranquillità ed indifferenza dell'uomo avvezzo alle avventure amorose, ma in verità con l'anima anelante, col il cuore in tumulto. Le raccomandazioni ed anche i rimproveri del buon amico gli rullano fastidiosamente nel cervello; scampoli del dialogo gli risuonano nella..mente come da un fonografo.

— Quanti anni ha Mariula?

— Vent'anni!

— Vent'anni, e tu sei...

— Teodoro, io non sono vecchio...

— Quasi.

— No, Teodoro, sono nell'età in cui veramente si ama, e profondamente, e sapientemente si ama... L'amore è il frutto della vita matura.

— Ma in amore bisogna tenersi alla stessa temperatura della donna per essere sicuri della felicità...

— Teodoro, io ardo!

— E la coscienza?

— Ah la coscienza, la coscienza, Teodoro! La coscienza, ha detto Victor Hugo, è il cane delle chimere, della bile, dei sonni, la fuccina dei sogni, l'antido delle idee di cui ci vergognamo. Ecco la coscienza Teodoro!

Blandinetti attendendo la scampanellata di... [illegible]

come in un fantasticare di febbricitante, lanciando talora l'anima [illegible] dietro le nuvolette di fumo della sua sigaretta che sempre più stendevano un velo sui suoi rimorsi e dietro al quale più non vedeva ormai il viso della fedele Cornelia. Ad un tratto il suo occhio, svagante, si fermò su un oggetto che in un cantuccio proprio accanto ad uno dei piedi del letto, pareva essere stato dimenticato. Blandinetti ebbe come un brusco risveglio dal suo delizioso fantasticare. Si levò: andò a raccogliere l'oggetto. Sotto le sue dita tremanti e sotto i suoi occhi spalancati dal terrore si svelò una leggera sciarpa azzurra. Blandinetti non potè trattenere un grido d'angoscia:

— Cornelia?

Egli si risvegliò, pallido ed atterrito, dall'ebrezza... Guardò e riguardò la sciarpa elegante e sottile, ne palpò la perfida finezza serica, cercò piccoli segni rivelatori, mentre il cuore gli sobbalzava nel petto e le tempia gli martellavano. Si abbandonò sulla poltrona con un gemito e formulando a sè la solita domanda che tutti i mariti nei suoi frangenti si fanno:

— Mio Dio! E' mai possibile?

In quel momento egli aveva dimenticato Mariula, il primo appuntamento, le deliziose speranze d'una felicità così lungamente bramata. Nel suo animo si era scatenata una tempesta di collera, di dolore, di sdegno. Blandinetti aveva la psicologia di tutti i mariti.

Quanto più un uomo è in colpa contro la morale coniugale, tanto più pretende immacolatezza di principi nella moglie. Egli aveva dimenticato se stesso, dove si trovava, per quale combinazione avesse [illegible] la sciarpa rivelatrice. Aveva [illegible] i suoi torti, per condannare implacabilmente quelli della moglie. Cornelia, la pura Cornelia! la fedelissima Cornelia!

Blandinetti rideva di quel riso convulso, sarcastico e feroce che sfoggiano i mariti nelle vecchie commedie, dove, cose [illegible] nelle moderne, sono sempre traditi.

In un momento di tregua dei suo orgasmo, cercò di coordinare le sue idee, i suoi propositi. Ma era dunque possibile che Teodoro avesse commesso la spudoratezza e cinica sfacciataggine o la incommensurabile sciocchezza di lasciargli in imprestito l'alloggetto dove egli aveva così vilmente fatto scempio del suo onore? E se non fosse vero? Non si possono [illegible] forse due sciarpe di seta [illegible] perfettamente uguali? Ma il profumo? E Blandinetti annusò ferocemente, ruggendo il morbido drappo, stropicciandolo furioso colle mani convulse. Ma quei piccoli segni nella frangia? Niun dubbio. La sciarpa era di Cornelia. Come ella aveva potuto dimenticarla nell'alloggetto consacrato ai piaceri liberi, molto liberi ed occulti di Teodoro? E quand'anche quale prova della colpevolezza di Teodoro e di Cornelia? Sarà dunque una sciarpa azzurra, lieve e perfidamente tenue e lucente che potrà distruggere, con un sospetto profondo, la reputazione d'una donna, come Cornelia? Se un mantello tessuto in inganno Faraone sulla colpevolezza del suo casto primo ministro, non potrà una piccola, leggera, volubile sciarpa ingannare, lui, Blandinetti, che pure poteva credersi più al sicuro del monarca egiziano dalle disavventure matrimoniali?

Lo spirito di Blandinetti era divenuto un ciclone di perplessità. La sua impossibilità a risolvere il terribile e misterioso problema psicologico che si nascondeva sotto il velo azzurro le martirizzava. Che avrebbe egli fatto? Avrebbe indossata la tunica di Otello, o il manto di re Marke? L'una e l'altro sono ormai costumi da palcoscenico o da carnevale. Blandinetti in un impeto di furore distrusse colle stesse sue mani la sua accarezzata felicità. Tutti i fiori strappò dai vasi e li calpestò con rabbia furiosa, rovesciò dei mobili, delle sedie, ruppe dei ninnoli urlando, smaniando...

Quando Mariula sopraggiunse, dovette, con suo stupore, convincersi che Blandinetti non aveva solo nel suo furore devastato i fiori ed i mobili, ma anche se stesso ed il suo amore.

Mariula rise del suo riso terribile, sarcastico, suonante come cento tintinnabuli d'argento.

Blandinetti rincasando, avvilito, sconvolto ed indeciso ancora, pensava ch'egli veramente non aveva mai sentito d'amare tanto Cornelia come in quel momento!

III.

Terenzio Blandinetti finì di fare proprio il contrario di quanto aveva, dopo una tormentosa consultazione dei suoi sentimenti e del suo cuore, deciso di fare. La qual cosa avviene sovente in simili casi. S'era detto. Ucciderò Teodoro: poi come Franz, invece d'impugnare la spada, prese la penna, per mandargli un telegramma. Urge una presenza. T'imploro di venire». In quell'impongo, imperioso, gli era parso d'avere messa già tutta la fierezza del suo sdegno e della sua vendetta di marito ed amico tradito. Si era detto: «A Cornelia non dirò una parola». Egli sapeva che la donna per istinto, è abile a difendere i propri inti quante a lumeggiare ed ingigantire gli altrui. E come egli avrebbe potuto legittimare la presenza sua nel quartierino da scapolo di Teodoro, senza motivare sospetti? Purtroppo già era legato piede e mani in potere dell'amico traditore e conoscitore del suo segreto. Ah Mariula! Ah follie d'un amore colpevole... Solo in questo momento Terenzio era veramente, sinceramente pentito... E forse perchè il rimorso per i propri falli induce ad una certa tolleranza per i falli altrui, Blandinetti in quel momento sentiva allagare il cuore dalla clemenza e dall'indulgenza.

Ma Cornelia s'era avveduta del suo turbamento. Aveva il viso stravolto. Gliene domandò la cagione, con una dolce premura piena di serena tenerezza... Teodoro si sentì commuovere l'animo.

— Dio mio! ma come può alla fingere così! Ma è dunque vero che la donna è perfida e tortuosa ed odia il serpente solo per gelosia di mestiere!

Aveva deciso di non parlare con Cornelia ed invece parlò, da prima quasi pavido, poi sorpreso dalla sorpresa della moglie, irruente, insistente, violento...

Cornelia giurò la sua innocenza prima fiaramente, poi atterrita. Protestò, pianse, singhiozzò.

— Ah non è vero! non è vero, — gridava Blandinetti, — e questa sciarpa?

E disciolse il velo, facendola volteggiare sotto gli occhi attoniti della signora Cornelia che era rimasta senza parola e senza fiato.

Blandinetti ebbe un grido di trionfo. Allor credendosi ormai vittorioso come la temerità di raccontare come fosse venuto in possesso della sciarpa rivelatrice ed accusatrice. Naturalmente aveva avuta la prudenza di dire come egli avesse tutta preordinato allo scopo soltanto di sorprendere la moglie ed accertarsi di sospetti che da lungo tempo covava.

Ma la signora Cornelia si ribellò.... Ancora una volta proclamò la sua innocenza, pur non sapendosi spiegare la presenza della sua sciarpa nel quartierino di Teodoro. Si disse offesa dai sospetti, dalle calunnie del marito e sdegnosamente ripiegò nelle braccia, sempre aperte, della madre chiedendo egida ed aiuto.

L'intervento della suocera fu la clamorosa sconfitta di Blandinetti. La vigorosa donna, situò una inchiesta che condusse con molto maggiore energia d'un funzionario ministeriale. Teodoro, accorso spaventato al telegramma confessò la verità e la confermò la piccola serva Letizia. Letizia e non Cornelia era stata ospite del quartierino di Teodoro, dov'ella, pur farsi più bella e desiderabile, per civetteria talvolta si recava indossando qualche ornamento della padrona.

Blandinetti, smarrito, vide il suo tradimento uscì il suo tentativo di tradimento coniugale svolato e portato al giudizio del severo tribunale della famiglia della moglie. La severa fu inesorabile. Ed anche Cornelia non piegò l'animo a pietà. Quando la donna s'accorge — lo scrittore francese — d'essere stata ingannata, diventa furibonda d'avere così a lungo ed inutilmente conservata la propria fedeltà. Fu iniziato giudizio di separazione.

Blandinetti in un'ora di disperazione, aveva rivolto il suo rancore contro la giovane fantesca, la Letizia, causa involontaria di tanta catastrofe e l'aveva, addirittura dall'ira, colpita al viso, ferendola con lesioni guaribili entro i dieci giorni. Letizia si querelò e solo ieri dopo lunghe e laboriose trattative si indusse a ritirare la querela.

Blandinetti non è più che l'ombra di se stesso. Molta clientela l'ha abbandonato ed il negozio è dato senza un marito sciagurato.

"L'ora degli assassini„

(*Tribunale Penale di Torino - 12 settembre*).

«Voi qui, a quest'ora, così tardi? Ma questa è l'ora degli assassini. Fermatevi: lo vostra generalità».

Così diceva ed imponeva, fiero e burbero, a qualche raro passante una sera del maggio scorso, il Renzo Tarabolo, sedicente guardia di Pubblica Sicurezza. Il suo nome stesso, abbastanza comico, ha quasi una certa relazione colla pochade che giuocava.

Renzo Tarabolo, dopo di avere derubato lo zio che l'aveva ospitato, reduce dalla Francia, del suo gruzzoletto, per meglio riformirsi le capaci tasche, aveva ideato e messo senz'altro ad esecuzione quel suo sistema di assaggiare le tasche del prossimo; teatro delle comiche e pericolose scene un sobborgo, oltre la Dora, molto solitario e molto deserto; vittime poveri ed umili operai, che non chiedevano altro che di essere lasciati tranquilli.

Uno di costoro, tal Monticone Lorenzo, di età matura e tristanziolo, ritornava la sera del 21 maggio scorso dal teatro Vittorio. Lo notò il nostro Tarabolo, il quale era circondato da una piccola corte di giovani amici, trascinati forse più dall'amenità di quell'individuo pieno di risorse, che dal desiderio di mal fare; e Tarabolo quando fu vicino a Monticone gli intimò l'alt; lo squadrò da capo a piede; trasse di tasca, con gesto solenne, una specie di *memorandum* e relativo lapis e, facendo atto di scrivere, chiese, con accento perentorio: «Datemi le vostre generalità». E poi aggiunse: «A quest'ora vi ritirate? ma questa è l'ora degli assassini». Il povero Monticone, che cadeva dal sonno e dalla stanchezza ed aveva la coscienza serena come il cielo di maggio, disse: «Ma lasciatemi andare, domani devo alzarmi alle cinque» e domandò ad alta voce la chiave alla donna sua. Allora Tarabolo affrettò le sue operazioni: lasciò cadere il libro di note e il lapis e più volte tastò il panciotto al malcapitato; poi avvicinandosi ai compagni mormorò: «roba molle, roba molle; niente di buono» e si allontanò in fretta, non senza aver preso pel braccio qualche curioso che si era soffermato a quella... perquisizione personale, intimando loro, e sempre in napoletano, di andare a letto. Tarabolo aveva il cappello duro, era vestito di nero, aveva il bastoncino di bambou, le scarpe giallo-chiare, parlava napoletano. Più d'uno avrebbe esclamato: «Ecco il perfetto agente! «Quale agente!

Il giorno dopo qualcuno parlò del fatto della notte; l'avventura incontò a Monticone passò dalla bocca dell'erbivendola alla bottega dei droghiere, non senza fermarsi dalla lattivendola; in questo rapido giro poterà nelle orecchie del solito.... confidente misterioso e di qui alle vere autentiche guardie di pubblica sicurezza. Tarabolo, chiamato fu arrestato; con esso la sua [illegible] corte, ed in questi troviamo: *Pedrin* (Vera (Guglielmino Pietro), *Gian Paciot* (Bertotto Battista), *Pulles* (Forse Giovanni), *Beppo* (Beltramo Giuseppe).

Tutti costoro furono rinviati al giudizio del Tribunale penale a rispondere di tentato furto qualificato.

All'udienza, quella di ieri, quant'altre mai, affollata, movimentata ed esilarante. Tarabolo abbandonò il dialetto napoletano per la lingua francese. L'ottimo presidente cade dalle nuvole a quell'improvvisa invasione.... gallica, ma deve rassegnarsi a ricorrere all'opera di un interprete, mentre mormora fra i denti stretti: «E pensare che è di Voglizzo! il furfante».

Ma Tarabolo che [illegible] il francese, il tedesco, lo spagnuolo ed anche... il napoletano, ha deciso di recitare la sua parte in Tribunale nella vivace lingua di Molière.

Ma l'epilogo della commedia non è troppo lieto per Renzo Tarabolo e pei suoi compagni, colpevoli di averlo seguito nelle sciocche imprese, nelle complicità del silenzio e dell'assentimento: il Guglielmino ed il Forse sono condannati ad 8 mesi di reclusione, Beltramo a 6 mesi; Bertotto è assolto per non provata reità, ed al poliglotta Tarabolo sono inflitti ben 18 mesi di reclusione.

Presidente: avv. cav. Viarengo — P. M.: Garrone — Difensori: avv. Ghersi dini, E. A. Damiani, Pavesio, G. Guaita, Claretti, Konrad — Cancelliere: Gay.

Il furto d'una statuina dell'epoca rubbiana da una chiesa

Pisa, 13, notte.

A Fabrica, Comune di Pecioli, è stata sottratta da quella chiesa parrocchiale una statuina, rappresentante un angelo, dell'epoca robbiana.

La sottrazione si ritiene rimonti al mese di luglio. Oggi sono partiti per quel luogo il cavaliere Maggi, ispettore dei monumenti, e un commissario di Pubblica Sicurezza, per una inchiesta.

Ripresa del processo Cuocolo

(*Per telefono alla Stampa*).

Viterbo, 12, sera.

Alle 10,30 precise si apre l'udienza.

L'accusato Esposito, difeso dal compianto avv. Manfredi, dice di aver nominato a suo difensore l'avv. Costa, di Napoli, il quale però non è presente.

Mancano poi, perchè assenti, gli accusati Gennaro Abbatemaggio, Perez de Vera e Franzmeno.

L'udienza è tutta dedicata alla commemorazione dell'avvocato Gaetano Manfredi.

Un prestito controverso

L'udienza si apre alle 16,20 e subito prende la parola l'avv. Lioy per chiedere il richiamo di due teoremi riguardanti l'attuale processo. La richiesta dell'avv. Lioy è accolta dal presidente.

Si continua l'esame dei testi a carico. Primo ad essere inteso è Giovanni Irving, che dichiara di conoscere alcuni accusati. Nulla sa se il De Sanctis, il Gargiulo e il Fraunesy fossero camorristi.

Viene Carmine Siramazzo, fiaccherino. Il teste conobbe nel 1905 Cerrato, il quale aveva preso in appalto il pollaio della Manariello. Il teste sa che il Cerrato abitò qualche tempo in via Conti prima al N. 2, poi al N. 5 presso i coniugi Feliciotti. Ai primi del luglio 1906 Cerrato andò ad abitare altrove e ritornò dai Feliciotti nel novembre. Non ritiene il Cerrato capace di commettere un omicidio.

E' chiamato Michele Catalani, pittore, il quale ebbe dal settembre all'aprile 1907 al «Largo degli Spagnoli», per inquilino, Sortino, e vide Corrado Sortino soltanto due o tre volte in tutto il tempo. Il teste non si accorse mai che Sortino fosse ferito alle mani. Il Sortino stava tutto il giorno nel negozio da barbiere e anche la moglie lavorava onestamente.

Vincenzo Revertiello, parrucchiere, dice di ricordarsi che nel negozio di barbiere a Monte di Dio da lui gestito e di proprietà della famiglie del De Crescenti, matrigna di Giuseppe De Crescenti, venne una volta un signore per domandare un prestito di mille o duemila lire dalla cognata. Il teste disse che la cognata non faceva prestiti di denaro. «L'individuo presentato — prosegue il testimone — era il maresciallo Farris, che insistette dicendo che la De Crescenti era solita a prestare denaro e che il Sortino solgeva i crediti. Io smentii tutto».

E' chiamato il maresciallo Farris, che dice che il Robertiello sarebbe stato disposto a fare dalla cognata mille lire con un interesse di 300 lire.

Il testimone è licenziato.

Entra poi la signora Giulia Cocchetta, vedova De Crescenti. La Cocchetta era proprietaria del negozio gestito dal Robertiello, e ripete la visita del maresciallo Farris, il quale, sotto le spoglie di un conte, voleva denaro dalla De Crescenti. La signora Cocchetta non ricorda che in quella occasione si parlasse del cav. Cervini, che sarebbe stato il sovventore, se si fosse richiesta una somma maggiore delle mille lire.

Il maresciallo Salvatore Siniscalchi depone che da indagini eseguite a Solofra, gli risultò che il contadino Francesco De Vito, figlio di Paratanchi, non aveva mai venduto un anello ad Abbatemaggio.

Feliciotti Giuseppe dichiara di conoscere da una diecina di anni il Cerrato in occasione dell'appalto che costui soleva prendere del teatro del porto. Ripete la circostanza dell'allontanamento di lui dalla casa di via Incoronata per andare nel Vasto, dove tornò verso il luglio vestito di nuovo, con una catena d'oro; del Cerrato il teste conserva buona opinione.

Si legge poi l'atto di morte del teste Antonio Benevenga ed il suo stato testimoniale. Tra la fine del maggio e i primi del giugno Cerrato salì in casa di via Incoronata, di cui il Benevenga era portiere, in compagnia di cinque o sei persone e ne uscì subito dopo. Il Cerrato rimase fuori di casa e solo il giorno successivo vi ritornò. L'amante del Cerrato le pregò di non deporre questa circostanza.

La seduta è tolta alle ore 19,15.

Due militari evasi dal carcere

Genova, 12 sera.

I reali carabinieri della vicina stazione di Cogoleto, procedettero all'arresto di due giovani sconosciuti, i quali dichiararono di chiamarsi, l'uno Scorretti Ferdinando, di anni 23; l'altro, Vinci Leonardo, di anni 26. Essi viaggiavano in uno scompartimento di 3.a classe, ed erano diretti in Francia.

Condotti in caserma, alla presenza di quel brigadiere, Gio. Batta Manetta, sulle prime negarono le proprie generalità, ma finalmente, vinti dalle incalzanti domande del brigadiere, finirono col confessare di essere due evasi dal carcere militare di Genova.

Il primo per sottrarsi a una punizione che gli era stata inflitta per insubordinazione; il fatto, perchè avrebbe dovuto di questi giorni essere inviato alla reclusione, essendo stato condannato a tre anni e tre mesi di detenzione, per diserzione militare.

SPORT

Il campionato ciclistico dei giornalisti milanesi

Milano, 12, sera.

Stamane al 5 svolta la corsa ciclistica indetta dal Sindacato milanese dei corrispondenti di giornali, sul percorso Milano-Como (Km. 36). I partecipanti furono 31.

Alle 6,30 lo *starter* Perotti dava la partenza, sullo stradale di Affori.

A Como arrivarono: 1.o alle 7,43'42", Remo Vasani, corrispondente del *Messaggero*; 2.o Silvestri; 3.o Crescini. Seguono poi: Jacomuzzi, Fanti, Sarlori, Budini, Volpi e Fontana.

ECHI DI CRONACA SPORTIVA

Corridori giornalisti

..... o giornalisti corridori: la significazione non cambia, come quella che continua a non cambiare è la marcia trionfale della bicicletta *Bianchi*, la quale anche in questa corsa da Milano a Como, corsa non nuova poichè anche l'anno passato ebbe luogo, ebbe una vittoria delle più complete, delle più belle, delle più soddisfacenti. Fra ventun corridori, i tre arrivati primi — Fasani alle ore 7,43'42"; Silvestri alle ore 7,43'43", Crescini alle 7,43'44" — montavano macchine *Bianchi*. Il primo, Fasani, è redattore della *Sera*; il secondo, Silvestri, è del *Corriere della Sera*; il terzo, Crescini, è del *Giornale d'Italia*. Giornalisti, dunque, della più bell'acqua! Notiamo questa particolarità perchè essa entra a dimostrazione completa della superiorità della *Bianchi*. E, difatti, se in una corsa fra corridori il pubblico può trovare che il continuo

Cronaca Cittadina

I TELEFONI DELLA « STAMPA » PORTANO I NUMERI 11-80, 800, 2-14, 25-10 (INTERNAZIONALI).

ALL'ESPOSIZIONE

Ieri visitarono l'Esposizione 25.330 persone.

Oggi l'Esposizione è aperta al pubblico dalle ore 9 alle 23. Prezzo d'ingresso dalle ore 9 alle 19 lire una, dalle 19 alle 23 lire 0,50.

Dalle ore 16 alle 18, nell'apposita Galleria del Palazzo dell'Elettricità, si eseguiscono per il pubblico interessanti esperienze elettriche.

E' visibile al pubblico il gran plastico d'Italia, scala 1: 100.000, presso la porta Principe Amedeo, mediante il pagamento della tassa speciale di L. 0,40, ridotta a L. 0,20 per militari e ragazzi.

Alle 17 darà Concerto la Fanfara dell'Orfanotrofio di Carità di Pinerolo, davanti al Padiglione Moet et Chandon.

Sono aperti fino alle 23 il Palazzo delle Moda e l'Acquarium, ai quali si accede verso pagamento della tassa speciale fissata per ciascuno di essi in lire 0,50.

Funzionano fino alle 22 il Tapis Roulant sopra il Ponte Monumentale e la Ferrovia aerea a monte del Ponte Umberto I.

Funzionano pure i Cinematografi all'aria aperta, dalle 21 alle 22 sul viale dei Sospiri, e dalle 22 alle 23 sul piazzale del Ponte Monumentale.

Ai segretari relat. delle Giurie di classe e agli espositori di prodotti vinicoli ed alimentari

« I signori segretari, relatori delle Giurie di classe, sono caldamente invitati a voler sollecitare il compimento dei loro elaborati, dovendo il 15 corrente essere trasmessi alla presidenza generale delle Giurie, via Ospedale 11.

« I signori espositori di prodotti vinicoli ed alimentari (classifica 106-104), che non abbiano ancora presentato i campioni per gli assaggi, sono pregati di farlo al più presto possibile.

Comitive in visita all'Unione Liberale Monarchica

Ieri e l'altro ieri sono ripartite le numerose comitive giunte in occasione delle passate feste. Prima di lasciare Torino la comitiva Modenese convenne a banchetto al *Ristorante Italia*, alla fine del quale il cav. Guglielmo Molinari, consigliere camerale di Modena (la quale organizzò e sussidiò la comitiva) con calde ed ispirate frasi al dichiaro entusiasta dell'Esposizione di Torino ed espresse i più vivi ringraziamenti al Comitato dell'Unione Monarchica per la gentile accoglienza ricevuta. Rispose il commendatore F. A. Schneider con una felice improvvisazione ricca di citazioni e date ricordando i fasti dell'arte, della scuola modenese e del patrio Risorgimento, concludendo con un evviva al genio italico ed alla patria, augurandosi che l'esempio della Camera di Commercio di Modena venga seguito da tutti i distretti commerciali del Regno.

Parlarono pure i signori Miotti Anacleto e Boudi Giovanni.

Ieri è giunta la Società ginnastica « Francesco Morosini » di Venezia, accompagnata dal direttore sig. Giuseppe Dalla Dea.

Ieri mattina è giunto il dott. Gatti rappresentante, quale segretario, l'Associazione Generale di Mutuo Soccorso di Bergamo, istituitrice ed organizzatrice di una grande comitiva che raccoglie le principali Società della città e provincia di Bergamo. Detta comitiva, composta di oltre 800 gitanti, sarà fra noi domenica 17 corr. alle ore 9.30 e si tratterrà alcuni giorni. Nel pomeriggio il commissario G. Donati ricevuta, unitamente al dott. Gatti alla visita dei dormitori che furono da lui ammirati per pulizia ed igiene.

Congresso internazionale di apicoltura

Assai importante è riuscito il Congresso internazionale di Apicoltura, chiusosi ieri e che si svolse nell'aula del Consiglio provinciale ed a cui avevano mandato rappresentanti la Francia, il Belgio, l'Austria, la Germania, l'Ungheria, la Russia ed altre nazioni.

Presidente era stato acclamato il prof. commendatore Perroncito e segretario generale Leon Tombu, del Belgio. Vi si discussero i seguenti temi: Dell'organizzazione dei Congressi e concorsi internazionali di Apicoltura, relatore L. Tombu; mezzi di migliorare la flora apicola, relatore L. Tombu; sulle assicurazioni contro gli accidenti causati dalle api, relatori Ewert e Vinnen; relazioni tra l'apicoltura e l'agricoltura, relatore Perucci; misure legislative; trattamento della peste e rimedi forniti dalla scienza, relatore Kunnen; svolio da Meunier; selezione naturale e scientifica, relatore Ewert; influenza della capacità dell'arnia sul raccolto, relatore conte L. Caiselli di Chiusano.

Prima della seduta di chiusura si tenne una riunione della Commissione internazionale nella quale fu deliberato che il VI Congresso internazionale si terrà a Vienna nel 1914.

Quindi si ripresero i lavori per la chiusura. Vennero ancora letti e discussi le seguenti relazioni: sul *Canto* scuola, relatore Montagnini; sull'apicoltura nella economia sociale, relatore il noto agricoltore solariano D. Carogllo; il prof. Passerini svolse poi il tema « L'apicoltura in Italia dal 1860 ai giorni nostri », ed il prof. Perroncito svolse il suo tema « sulle nuove direttive da darsi allo studio delle malattie delle api. »

Le relazioni furono molto apprezzate e diedero luogo a vive discussioni, in lingua francese e tedesca, cui parteciparono attivamente Tombu, Caiselli di Chiusano, Menden, Perroncito, Therbratx, Kovacs, Contini ed altri.

Il discorso di chiusura breve, ma elettò, fu pronunciato dal prof. Perroncito e poi per le singole nazioni Tombu, Kovacs, Menden.

Oggi, all'Esposizione, nella sala delle Conferenze, hanno luogo alcune lezioni in proposito, tenute da alcuni dei relatori del Congresso.

I congressisti si recarono ieri a Superga ed a sera ebbero il banchetto sociale al « Nazionale ».

Conferenza di Apicoltura all'Esposizione

Oggi, alle ore 9, si inizieranno, nel Padiglione dell'Apicoltura, al Pilonetto, le conferenze di apicoltura.

Oratore sarà l'apicoltore-agricoltore Cuno Perucci, della R. Cattedra Ambulante di Agricoltura di Gerace Marina (Reggio Calabria), il quale svolgerà il seguente tema:

« I nuovi problemi e i nuovi orizzonti dell'apicoltura moderna ».

Congresso dei segretari ed impiegati degli enti locali

Nei giorni 24, 25, 26 corrente, avrà luogo il Congresso dei segretari ed impiegati degli Enti locali, col seguente programma:

24 settembre: Ore 18,30: Vermouth d'onore, offerto al congressisti dall'Associazione degli impiegati municipali di Torino, nella sala Vincenzo Troya.

Ore 15: Seduta inaugurale del Congresso, nella grande sala della Mole Antonelliana.

Ore 21: Ricevimento, offerto dall'Associazione impiegati municipali, nella sala Vincenzo Troya.

25 settembre — sala Vincenzo Troya: — Ore 9: Apertura del Congresso.

Ore 19,30: Banchetto sociale, al « Ristorante dell'Alleanza Cooperativa », nel recinto dell'Esposizione.

26 settembre: Ore 9: Prosecuzione dei lavori e chiusura del Congresso.

Ore 21: Ricevimento, offerto dal Municipio, nelle sale del Circolo degli Artisti.

Il Concorso di motocultura

Stamattina cominceranno, a Lucento, nell'Istituto Bonafous, gli esperimenti relativi al Concorso di aratura con motori, ai quali proseguiranno nei giorni successivi.

Partenze

Sono partiti per Roma l'on. Capaldo, sottosegretario al Ministero d'agricoltura, e il generale Brusati, comandante il Corpo d'armata.

Il Congresso internazionale delle applicazioni elettriche

Nella prima Sezione si apre la seduta alle 9.30. Presidenza Boucherot; segretario ing. C. Palestrino.

Per assenza del signor Bunet il signor Brunswich si presta gentilmente alla lettura del tema N. 10 (Bunet).

Senza discussione si passa quindi alla Comunicazione del signor Boucherot. Al termine dell'importante comunicazione parlano il dottor Feldmann e i sigg. Brunswich, Thomson e Sarli. Risponde il signor Boucherot e successivamente riprendono la parola l'ing. Halleux e il signor Brunswich. In ultimo il dott. Feldmann ringrazia l'ing. Boucherot e toglie la seduta.

Alla seconda Sezione presiede il presidente Omer De Bast. Dichiarata aperta la seduta, si continua la discussione sopra la interessante comunicazione del signor J. Grossetin (tema N. 5). Prendono parte alla discussione i signori Belon, Gevaert, Lichtenstein, Jona, Solari, Dunn.

La discussione si aggira intorno ai limiti di tensione della prova dei cavi, e sul rapporto delle tensioni di prova alla tensione di esercizio per correnti alternata e per corrente continua, concludendo sulla difficoltà di stabilire una formula ed una gradazione che abbia un carattere generale.

Dichiarata chiusa la discussione, il Presidente passa al Rapporto Ragoni (tema N. 7) che viene dato come letto, conformo a deliberazione della seduta precedente. Nessuno dei presenti avendo chiesta la parola, si passa all'ordine del giorno.

Tema N. 1: « Della marcia simultanea di parecchie centrali alimentanti uno stesso gruppo di reti », dell'ing. Guido Semenza, che è vivamente applaudito. Prendono viva parte alla discussione l'ing. Tyrobio che richiama al proposito le installazioni americane; il dott. Wyssling che parla delle installazioni svizzere; Dabe a Del Buono. Viene in seguito fatta la Comunicazione del sig. Oscar Ocsam sullo sviluppo degli impianti elettrici nel Giappone.

Dopo breve discussione la seduta è tolta.

Alla terza Sezione la seduta di ieri l'altro fu presieduta dal prof. Kennelly, il quale ha aperto i lavori della Sezione dando la parola all'ingegner Barbagelata, che riassume la comunicazione sua e quella dell'ing. Emanueli sui metodi di opposizione colle correnti alternate.

Il presidente ringrazia gli autori e apre la discussione. Parlano i sigg. Mailloux, Armagnat, Kennelly, Heinrich ai quali risponde Fingeguez Barbagelata.

Indi il prof. Dina espone il suo studio: « Misura della resistenza di isolamento degli impianti a corrente alternata ».

Aperta la discussione, nessuno domanda la parola. Si passa alla comunicazione Arno (Watt-Voltamperometri elettrodinamici ed a induttori), dopo la quale parlano i sigg. Sharp, Olivetti, Campos. Barbagelata è cui risponde il prof. Arno.

La discussione è quindi riaperta.

Nella seduta di ieri presiede ancora il prof. Kennelly il quale dà ancora la parola al prof. Arnò che riassume la sua comunicazione ponendo in evidenza l'importanza di avere uno strumento che dia direttamente i Voltampere.

Nessuno domandando la parola, l'ing. E. Reyes dà lettura della propria comunicazione (Contributo allo studio delle correnti vaganti).

Il prof. Larsen prega il relatore di riassumere brevemente in francese i punti del suo lavoro che presentano carattere di novità, poichè l'argomento lo interessa molto.

L'on. Revesi dà le richieste spiegazioni in tedesco.

Passa quindi alla presidenza l'ing. Armagnat e quale dà la parola al prof. Kennelly che riassume il suo studio (The Rotating electric current field), il quale è vivamente applaudito.

Armagnat ringrazia il prof. Kennelly del suo studio destinato a importantissime applicazioni didattiche.

Larsen si associa e ricorda il suo Compensatore complesso.

Campos a nome dei colleghi italiani ringrazia l'illustre presidente del cortese pensiero di rendere omaggio a Galileo Ferraris col suo importantissimo lavoro.

In assenza del prof. Karapetoff, il vice-presidente Dina ne legge la comunicazione.

Il presidente ringrazia e dà la parola al signor Forny il quale espone un nuovo processo oscillografico basato sul cubo di Braun.

E' vivamente applaudito e dopo breve discussione la seduta è tolta.

Nella Sezione sesta sono presenti il Presidente, il dott. Di Pirro e il segretario. In assenza del signor Poulsen, il segretario legge il Rapporto sulla telefonia senza fili. Il presidente fa delle osservazioni di ordine generale, esprimendo il suo convincimento che la « telefonia senza fili » sarà nel futuro adottata più largamente della telegrafia senza fili. Il signor Milon è del medesimo parere e crede inoltre che sarà possibile rilegare le navi e le piccole isole a stazioni terrestri mediante telefonia senza fili.

Il signor Milon legge il suo Tema (N. 25) sui sistemi telefonici automatici e semi-automatici. Il presidente fa delle osservazioni di carattere generale e prevede che in America fra brevissimo tempo i sistemi attuali saranno sostituiti da tali sistemi automatici e semi-automatici. Il dottor Di Pirro domanda al signor Milon delle spiegazioni di ordine tecnico. Il signor Milon risponde dando le spiegazioni desiderate.

Il signor Max Grati domanda agli pure delle spiegazioni di indole tecnica economica. Il signor Milon dà anche queste spiegazioni.

La seduta è chiusa alle 11.30.

Il banchetto offerto dal Municipio

Al pranzo in onore delle rappresentanze del Congresso Internazionale delle Applicazioni Elettriche, offerto ieri sera dal Municipio al *Ristorante del Parco*, intervennero numerosi congressisti esteri della Commissione Elettrotecnica Internazionale ed i rappresentanti le varie Sezioni italiane ed estere del Congresso. Alla tavola d'onore sedeva l'assessore Giovara per il Sindaco, l'illustre senatore Pacinotti, il cav. Boggio per il Prefetto, il prof. Lombardi presidente del Congresso, il senatore Bozzolo, il prof. Grassi, il comm. Giordano, il sig. Thompson, il comm. Alberitini, il signor Siemens, il generale Carboni, l'ing. Ferraris, il comm. Sclopis, il signor Streicher, il cav. Bolmida, il comm. Duraz, il signor Graf, il signor Assadelly, il cav. Lacaita, il questore comm. Carmarino, il cav. Donvito, il cav. Colomba, il signor De La Penn, l'ing. Semenza ed il signor L'Hoest.

Allo « champagne », l'assessore Giovara a nome di Torino rivolge parole di omaggio al senatore Pacinotti, continuando in francese, si dice onorato di salutare negli ospiti i maestri dell'elettrotecnica.

Risponde il prof. Lombardi, presidente del Congresso, ringraziando e dopo un elogio a Torino moderna, salita fra grandi applausi il suo discorso.

I delegati esteri vogliono pure unire il loro saluto a Torino, e così parlarono ancora il colonnello Crompton segretario onorario della C. E. I., in inglese; il signor Hartmann, in tedesco, il quale a nome di Francoforte annuncia che sarà posta una corona di alloro ai piedi del monumento a Galileo Ferraris.

Per il Belgio parla in francese il sig. L'Hoest, ed il senatore Pacinotti dice brevi parole di ringraziamento per le grandi dimostrazioni d'affetto fatte agli.

Parlarono ancora il sig. Ohta in giapponese, il signor La Chevalerie in russo, il sig. Wyssling per la Svizzera, ed ultimo il sig. Boucherot, francese.

Un'assemblea di spazzaturai privati

Ci si comunica:

« Gli spazzaturai privati, riuniti in assemblea nella loro sede di via S. Domenico 1, sapendo che nell'ottobre p. venturo verrà portata al Consiglio comunale la questione della distruzione delle spazzature domestiche, dichiarano di attendere prontamente il giudizio del Consiglio stesso, sicuri che tanto il Sindaco quanto i consiglieri vorranno tutelare i loro interessi che sono quelli dei mezzadri. Sperano ancora che l'Amministrazione comunale non vorrà favorire un lavoro non lavorato di umili lavoratori e convocano in Corte una nuova seduta per prendere le deliberazioni del caso ».

La discussione dei temi nel Congresso degli Agricoltori

Il Congresso degli agricoltori ha proseguito ieri mattina i suoi lavori della sala del Consiglio Agrario. Presiedette l'assemblea il senatore Ricci.

Migrazioni interne ed uffici di mediazione del lavoro

Il primo tema esaminato fu quello delle « Migrazioni interne ed Uffici di mediazione del lavoro », su cui riferisce il prof. I. Zannoni, direttore della Cattedra ambulante di Porto Maurizio.

Premesso alcuni dati statistici nei varii ferrovieri dell'emigrazione e sulle discipline adottate all'estero, intese ad organizzare il mercato del lavoro, il relatore passa ad esaminare quanto si è fatto da noi in questo campo, dimostrando che il tipo relativamente più perfetto degli Uffici di collocamento è quello a sistema misto, e cioè retto da un eguale numero di rappresentanti del capitale e della mano d'opera.

Dopo breve discussione, a cui presero parte l'avv. Temburini, l'ing. Bertinetti, il prof. Minguzzi, l'avv. Piccini, il Congresso si accorda sul seguente ordine del giorno:

« Il Congresso degli agricoltori, ecc., afferma la suprema necessità di ben distribuire la forza di lavoro disponibile sul mercato, affinchè l'agricoltura abbia a ritrarre il massimo vantaggio possibile, che si risolve anche in generale benessere della classe lavoratrice, fa voti perchè le associazioni organizzatrici padronali ed operaie si accordino sulla istituzione di uffici misti di collocamento della mano d'opera agricola, e all'infuori di ogni carattere politico, con funzione di Commissione arbitrale, confidando nella sollecita decisione del progetto di legge sugli Uffici internazionali di collocamento; invitando lo Stato, le Provincie e gli Enti locali abbiano a contribuire al funzionamento degli Uffici di collocamento, e perchè abbiano a poter procedere allo studio delle condizioni del lavoro e della mano d'opera nella zona della loro attività ».

I più vitali problemi della risicoltura nel momento attuale

Su questo tema riferisce a lungo il prof. Novello Novelli, direttore della Stazione di risicoltura di Vercelli, e le sue argomentazioni sono riassunte nel seguente ordine del giorno, che dopo osservazioni dei signori cav. Aghè, ingegnere Giovanola e avv. Turani, risulta approvato:

« Il Congresso agrario nazionale, mentre afferma che la coltivazione del riso ha pure notevole importanza nell'agricoltura nazionale, fa voti perchè i problemi riguardanti questa coltura siano dal Governo presi in maggior considerazione, e perchè siano debitamente e più largamente aiutate le iniziative che mirano a mantenerlo ed a migliorarlo;

« considerando come, di fronte alla crescente diminuzione dall'esportazione del riso e per favorirne il consumo interno, necessiti migliorare la qualità della produzione a ritornare ad essa l'antico prestigio, fa voti perchè dalle Istituzioni e dalle Associazioni agrarie interessate, e, ove fosse necessario, dal Governo, vengano particolarmente aiutate quelle iniziative che mirano a migliorare colla selezione e collo scambio delle sementi le varietà coltivate, a studiare, a render possibile e razionale una regolare importazione ed acclimatazione di varietà preveli;

« fa voti inoltre perchè il Governo provveda più efficacemente ad una maggior protezione e tutela per l'esportazione dei risi italiani ».

Il dott. Mario Casalini, direttore del Comitato nazionale della Mutualità agraria, chiude la discussione con una comunicazione sullo « Stato attuale della mutualità agraria in Italia ».

Nel pomeriggio i congressisti sono andati in gita a Santena.

Al Circolo degli Artisti

Al Circolo degli Artisti, alle ore 21, numerosi congressisti e molte signore intervennero al ricevimento offerto dal Municipio.

Tra le autorità v'erano: l'assessore comm. Ussaglio in rappresentanza del Sindaco, l'onorevole Ottavi, l'on. Rebaudengo, l'assessore Cavigno, il cav. Busio presidente di Sezione della Corte d'Appello di Torino, l'avv. Bechis consigliere della Prefettura, il prof. Zecchini, il professor Righini di Sant'Albino, presidente del Consorzio Agrario Cooperativo.

Prese la parola, il comm. Usseglio, il quale parlò sui grandi vantaggi che arrecheranno alla classe degli agricoltori le importantissime e utili questioni discusse nel Congresso, ed a nome del Sindaco e della città di Torino portò un saluto cordiale ai congressisti.

Parlò poscia l'on. Ottavi che si disse entusiasta dell'Esposizione e delle splendide e cordiali accoglienze fatte ai congressisti e mandò un caldo saluto ed un vivissimo ringraziamento a quanti cooperarono alla riuscita del Convegno, al Sindaco, a Torino.

Entrambi gli oratori furono vivamente applauditi, dopo di che venne, come al solito, offerto un signorile servizio di vini, dolci e rinfreschi.

Il nuovo spettacolo di Fregoli al Chiarella

Ieri sera dinanzi ad un filissimo pubblico Fregoli si è presentato col suo nuovo repertorio ottenendo un vivissimo successo. Dopo la ripresa di quel *Relampago*, che è la sua più rapida trasformazione, il simpatico artista si fece applaudire nella parodia musicale, *Type*, che diverti per un'ottre un'ora il pubblico con la varietà dei motivi ed il brio delle trovate, e nell'imitazione dei più celebri maestri ed attori musicali d'Europa.

Bicicletta contro un'automobile

Lo scultore in legno Severino Sacchieri, di anni 18, abitante in via Valperga Caluso, 15, fu urtato da un automobile in piazza Carlo Felice, dove egli passava in bicicletta, e cadde riportando la frattura della clavicola destra. Accompagnato al San Giovanni, vi fu medicato e giudicato guaribile in 20 giorni.

Un ferro rovente sulla gamba

L'operaio Francesco Valetti, d'anni 20, lavorando alle Fonderie Piemontesi fu colpito alla gamba destra da un ferro rovente sfuggito da un luminaiolo, e riportò una grave lesione. Da compagni di lavoro egli venne prontamente soccorso e trasportato all'Ospedale di San Giovanni, dove fu ricoverato e giudicato guaribile in 30 giorni.

La distorsione di un dito

Serafino Bori, d'anni 15, abitante in corso Vercelli, N. 28, cartolaio, all'angolo di via Stampatori e via Bertola fu percosso a pugni da un coetaneo e riportò la distorsione del mignolo destro. Fattosi medicare al San Giovanni, fu giudicato guaribile in 8 giorni.

Lo scoppio del portiere

Il ragazzo Vincenzo Meriuzzi, d'anni 8, abitante in via Vigone, N. 35, fu preso a sassate dal portinaio e cadendo a terra si produsse una contusione al braccio sinistro, che al San Giovanni fu dichiarato guaribile in 8 giorni.

Cloro invece di acqua

La bambina di sei anni, Maddalena Cardinale, abitante in via Monferrato N. 4, fu da quanto in cui non fu osservata, bagnò una soluzione del cloro credendola acqua.

Essa fu subito trasportata all'Ospedale di San Giovanni, dove i medici sanitari la giudicarono in stato assai grave.

Caduta dal carro

Il carrettiere Giovanni Gianotto, di anni 46, cadde, in via Borgo Dora, dal carro di cui era in condotta, riportando la frattura del radio sinistro. Una guardia municipale gli fece prestare le prime cure nella Farmacia Navarra, quindi lo accompagnò all'Ospedale di San Giovanni, dove fu medicato e giudicato guaribile in 20 giorni.

Arresto

Pel ferimento del predicente Vianzone Paolo, ricoverato all'Ospedale di San Giovanni, fu arrestato certo Perinetti Giovanni, di Tommaso, di anni 22.

Furto

Un ignoto rubò un cappello di paglia ed una giubba del valore di L. 50, in danno del diciottenne Fantino Lorenzo, addetto al « Caffè Ligure ».

Mortale infortunio nell'officina dell'Alta Italia

Nelle Officine elettriche dell'Alta Italia, in via Pisa, N. 5, si stanno eseguendo gli ultimi lavori di rinsaldatura dei guasti prodotti dall'incendio dello scorso mese. Addetto a questi lavori era ieri mattina un operaio, a nome Nigra. Egli era intanto ad innalzare fino al soffitto, a mezzo di una carrucola, un fascio di cemento, quando improvvisamente la fune si spezzò, e le cemento, precipitando a terra, lo colpirono sul capo, producendogli la frattura della base cranica. Il disgraziato fu trasportato da compagni al San Giovanni, i cui sanitari lo giudicarono in pericolo di vita.

La prognosi dei sanitari non era arrisa, purtroppo, il povero Nigra spirò nelle prime ore del pomeriggio.

Cade dal quarto piano e rimane sospeso in aria

Un tal Giuseppe Grana, d'anni 74, abitante in via Priocca, N. 4, ebbe la malaugurata idea di salire sul davanzale di una finestra del suo alloggio situato al quarto piano per riparare una persiana, ma perdette l'equilibrio e precipitò nel vuoto.

Nella sua disgrazia il vecchio fu assai fortunato poichè gli abiti gli s'impigliarono in un ferro sporgente all'altezza del terzo piano ed egli rimase così sospeso in aria, tremante per l'angoscia di precipitare da un momento all'altro. Il povero s'aggrappò anche con le mani e si tenne a quel modo fino a quando non giunsero i pompieri con una scala-porta che fu issata prontamente, così che i vigili poterono raggiungere il vecchio e trarlo in salvo. Gli fu prodigata in cordiale e ciò bastò a rimetterlo. Ecco un uomo che può narrare d'averla scampata bella.

Tenta di strangolarsi

Ieri sera il carradore Andrea Gurisiglietti, di anni 56, abitante in via Artisti, N. 5, approfittando dell'assenza da casa di suo fratello Francesco e della zia Stefano Dusterra, legò a una trave del solaio della propria camera una fune a nodo scorsoio, vi pose dentro il capo, e si lasciò penzolare nel vuoto, nell'intento di strangolarsi. Ma giunsero in tempo la zia e il fratello. Essi lo tolsero dalla orribile posizione, lo liberarono dalle strette del nodo e lo trasportarono all'aperto. Quindi in vettura lo condussero al San Giovanni. Qui il dottor Bottini lo riconobbe in preda a un principio di soffocamento e lo giudicò in gravissimo stato.

Sui motivi del triste tentativo, nulla di preciso si sa. Egli era in questi ultimi giorni di umor cupo, e taciturno, ma nessuno avrebbe supposto che meditasse il suicidio.

Se rimetteranno, il Gugliemetti vorrà parlare, sarà il solo che potrà dare spiegazioni sul tragico suo atto.

ECHI DI CRONACA

Una statistica impressionante

La Compagnia del *Tot* ha voluto fare una statistica esatta dei medici italiani che a tutto agosto 1911 riferirono per iscritto sopra le risultanze di cure da essi fatte col *Tot* originale, che è iscritto nella farmacopea ufficiale e non va confuso con imitazioni e contraffazioni.

Su 11.478 dichiarazioni 168 erano di professori universitari, 284 di liberi docenti di Università, 903 di primari d'ospedali, 2491 di ufficiali sanitari, 164 di medici militari e 7468 di medici liberi.

Orbene, 7651 dichiararono di avere avuto un esito brillantissimo, 3164 un esito buono, e soli 462 un esito incerto e 199 un esito negativo.

E non v'ha dubbio che questo plebiscito medico è una conferma della superiorità del prodotto.

Stato Civile di Torino

12 settembre 1911.

NASCITE 26, cioè: maschi 13, femmine 13.

MATRIMONI: Grasso Battista con Gonella Amelia — Panero Carlo con Pia Maria — Privitera Sebastiano con Audino Francesca.

MORTI: Zaloio Maria n. Raineri, d'anni 39, di Fossano, negoziante, corso Novara, 14.

Argenti Antonio, id. 58, di Viggiù, scultore, via Po, 43.

Ottino Domenica n. Vercellino, id. 69, di Valperga, fattesca, piazza Castello, 23.

Sobrero Carolina n. Abbado, id. 48, di Diano d'Alba, agiata, via Sacchi, 40.

Carena Emilia, id. 70, di Carmagnola, agiata.

Regione Reaglie (villa Scaravaglio).

Calcagno Emilio, id. 9, di Torino, scolaro.

Jannello Bernardo, id. 22, di Montaleone, soldato.

Castagno Caterina, id. 43, di Borso, religiosa.

Morosini Benedetto, id. 12, di Torino, scolaro.

Crivelli Giovanni, id. 52, di Torino, elettricista.

Giovani Angiolina n. Biancardi, id. 25, di Ostiano (Milano), casalinga.

Più 7 minori d'anni uno.

Totale complessivo: 19 di cui a domicilio 6; negli ospedali, istituti, ecc., 12. Non residenti in questo Comune 2.

Nuovi laureati ingegneri al Moncenisio

Susa, 12, mattino.

Circa centocinquanta ingegneri laureati nella vostra Università si riunirono ieri a lauto banchetto all'*Albergo della Posta*, sull'altipiano del Moncenisio, Giuniore da Torino, e salirono lo storico colle, trasportati da più di 40 automobili, e favoriti da una giornata splendida, poterono ammirare tutto il percorso le naturali bellezze dei nostri monti. Un'allegra cordiale ed un appetito formidabile, conseguenza della lunga gita e dell'aria balsamica e frizzante, regnarono durante tutto il banchetto, a cui furono pure invitati il nostro sottoprefetto, cav. Pettinati, ed il comandante il presidio. Nei brindisi numerosi si rivissero gli anni più belli trascorsi all'Università, si inneggiò all'immutabile concordia ed al sempre crescente elevamento morale e materiale della classe.

Verso sera, trasportati dalle stesse automobili, la lieta comitiva fece ritorno a Torino.

L'on. Carlo Ferraris nel suo collegio

Casale Monferrato, 12, mattino.

L'ex-Ministro, on. Carlo Ferraris, visitò ieri il Comune di Conzano, accolto festosamente dalla Giunta e da numerosi sindaci del suo Collegio, qui attenuati, per la costruzione della strada della Valle Grana, coi quali l'on. Carlo Ferraris si intrattenne. Indi, acclamato dalla folla, serrata dinanzi al Municipio, si affacciò al balcone municipale, ricordando alla popolazione tutta l'opera sua svolta tesa alla Camera, sofferm andosi sulla legge contro le frodi del vino. Trovandosi presente il cavaliere prof. A. Marescalchi, presidente della Società dei viticultori italiani, la folla, dopo aver fragorosamente applaudito l'on. Ferraris, insistentemente volle sentire il leader dei viticultori italiani. Questi spiegò l'importanza della legge e delle modifiche invocate, nonchè l'urgenza di esse, e terminò fra gli applausi. L'on. Ferraris, accompagnato quindi dalle Autorità, visitò l'Asilo infantile e la Cantina sociale di Conzano, accolto ovunque colla più grande cordialità.

Mortale rissa tra giovanotti

Grazzio, 1°, mattino.

A Lavagno, frazione del Comune di Bezzano, ieri sera, alle 22, è avvenuta una rissa con gravissime conseguenze.

Due giovanotti giuocavano in una osteria: ad un certo punto, uno di essi barò; ne nacque un litigio, ma vennero però separati, e corlo Giovanni Giuppone, di anni 23, uscì a comprare del tabacco, e si vide subito armato che conduce alla sua abitazione, sita in frazione Mondaro. A mezza via sbucarono da una siepe due sconosciuti, uno dei quali lo colpì con una coltellata, producendogli una ferita mortale in direzione del fegato.

L'infelice versa in pericolo di vita. I carabinieri fanno attive ricerche per rintracciare gli autori del grave delitto.

Condanna di un italiano per lesa maestà a Trieste

Trieste, 12, mattino.

Felice Nesso, chioggiotto, cittadino italiano, impiegato nella Società di costruzioni, fu condannato a quattro mesi di carcere, e al bando, sopra denuncia di avere proferito parole offendenti la maestà sovrana.

L'arresto d'un contadino che colpisce col tridente la propria madre

Asti, 12, sera.

L'orribile fatto è avvenuto ieri nella frazione Valsera. Per futilissimi motivi, un contadino certo Maschio Secondo di Battista, di anni 31, si rivoltò contro la propria madre Pia Giuseppina, di anni 56, minacciando di colpirla. Intromessosi il padre per calmare l'ira del furibondo figlio, egli venne a sua volta investito da quest'ultimo che armatosi di un tridente cercava di infilzarlo. Il vecchio, nel quanto abbia 75 anni, riuscì a difendersi, ma non a disarmare la belva inferocita. Allora d'altro, volgendosi alla madre, che lo supplicava gridando e piangendo perchè tornasse in sè, lasciava cadere sul capo della misera donna un terribile colpo col manico del tridente, facendola stramazzare al suolo. Essa è stata visitata dal dottor Ercole Rosa, che le ha riscontrate delle ferite per fortuna non gravi.

Il fatto venne denunciato dal padre ai carabinieri, e questi, recatisi sul luogo, trovarono in arresto il figlio snaturato, mallevado le lagrime dei due poveri vecchi che, già pentiti della denuncia, volevano perdonare al loro passino figliuolo.

Un paese in subbuglio per un incendio

Giaglia, 12, sera.

A Sauliano Micca ove le lotte tra i partiti sono più che altrove accentuate, è avvenuto stamane un fatto che ha messo in agitazione gli abitanti.

Un incendio si è sviluppato nel magazzino « Pietro Micca », fondato dal parroco locale, ove esiste una compagnia di giovani filodrammatici ostinati nel paese.

L'incendio ha recato non lievi danni ed ha assunto un gran panico: fortunata l'intervento di varie persone, potè domare ben presto l'opera delle fiamme e alle ore 10 d'incendio era spento.

Il parroco di Sauliano ritiene trattarsi di un incendio doloso e di questo avviso sarebbero il maresciallo dei carabinieri e il pretore di Andorno che si recarono sul posto per le prime indagini. Vennero sequestrate alcune parti di materiale trovato nell'interno del teatrino bruciato; nel luogo dell'incendio si è subito adunata grande folla.

In paese si parla molto dello strano avvenimento che è variamente apprezzato e commentato.

Si ricorda, a proposito di ciò, che pochi mesi fa si era tentato di incendiare la chiesa parrocchiale di Andorno, appiccando il fuoco alla porta ch'era stata cosparsa di petrolio.

L'Autorità sta facendo un'inchiesta.

Lo sciopero d'un giorno dei tranvieri interprovinciali milanesi

Milano, 12, notte.

Vi ho informati dell'improvviso sciopero dei tranvieri interprovinciali, sciopero che è stato di 24 ore, quale protesta contro la Società, per i provvedimenti disciplinari che essa va prendendo, nonchè per uno sfregio che il direttore della Società avrebbe fatto alla memoria di Giuseppe Garibaldi.

A questo proposito, è stato interpellato il consigliere delegato della Società delle tranvie, il quale ha smentito recisamente la notizia di questo sfregio, ed ha affermato che, per quanto riguarda la disciplina, vigono delle norme, alle quali non può derogare.

Si è riunito il personale scioperante, e dopo animata discussione, esso ha votato il seguente ordine del giorno:

« Il personale dei trams interprovinciali, mentre si compiace della riuscita dello sciopero di protesta, riafferma che, essendo questo limitato a 24 ore, domani riprenderà regolare servizio, riservandosi di riprenderlo, qualora in settimana non venissero risolte le controversie sorte, e qualora l'Amministrazione facesse delle rappresaglie contro il personale scioperante ».

Due fuggitivi che ritornano all'ovile

Un suicidio

Asqui, 12, sera.

Alcuni giorni or sono vi ho telefonato la notizia della fuga di due giovani innamorati di questa città, e cioè Carlo Buffa, impiegato civico, e la signorina Maria Francesca Leoncino. I due giovani non si recarono molto lontano da Acqui. Il Buffa Carlo ha dei parenti che dimorano a Sezzè e pensò che il miglior rifugio era la loro casa ospitale, e vi si recò colla fidanzata in attesa degli eventi.

I genitori dei due giovani, che vivevano in continua ansia sia per la mancanza di notizie, sia per tema che meditassero il suicidio, appena vennero a conoscenza che si trovavano a Sezzè accorsero colà e, promettendo di dare il consenso al matrimonio, riuscirono a condurli alle loro rispettive case.

— Stamattina si è sparsa per la città, provocando penosa impressione, la notizia che a Montechiaro la signora Tina Sutto, figlia del signor Giovanni Battista Sutto, ex-assessore comunale, si era suicidata gettandosi dalla finestra della sua abitazione. Assunte precise informazioni la notizia mi risulta, purtroppo, verissima.

Spasimasi per amore ad un giovane agricoltore di Castelletto d'Erro, dove insegnava, contro la volontà dei parenti suoi, un suo fratello giunse persino a sparare contro di lei e il suo attuale marito alcuni colpi di rivoltella che fortunatamente andarono a vuoto: ne seguì un processo clamoroso alla Corte d'Assise di Alessandria, che si è chiuso con l'assoluzione dell'imputato.

Ora abitava a Montechiaro Comune montano sulla linea ferroviaria Acqui-Savona, ove insegnava in quelle scuole elementari. Non si sa ancora il motivo che l'ha indotta al suicidio, ma si crede che in un momento di sconforto essa abbia deciso di porre fine ai suoi giorni. Lascia tre figli ancora in tenera età.

Un investimento nel porto di Savona

Savona, 12, sera.

Il vapore « Gudhilde », di nazionalità inglese, staccatosi dalla zona N. 7 del nostro porto, appena messa in moto l'elica, investì il piroscafo « Almeria », accostato al N. 12.

Entrambi si produssero danni, però non gravi.

Le cause, che possono avere prodotto l'inconveniente sono ignote.

Il mare era calmo, e il tempo buono. Il « Gudhilde » era pilotato dal pilota Vivaldi.

Nessun danno alle persone.

La locale R. Capitaneria iniziò una diligente inchiesta.

L' "Orion" la formidabile superdreadnought inglese

Londra, 12, sera.

Ieri, nelle acque di Portsmouth, è cominciata la prova di collaudo della nuova nave da guerra « Orion », una superdreadnought, di cui venne dotata la marina inglese. L'« Orion » è la nave più protetta che ci sia oggi al mondo. Come la Dreadnought nel 1906 segnò una nuova epoca nell'ingegneria navale da guerra, così l'« Orion » apre una nuova era nella costruzione delle Dreadnoughts. L'« Orion » supera di circa 20 metri di lunghezza e di circa due metri in larghezza le Dreadnoughts: esso stanza quasi 5 mila tonnellate di più, ed ha una superiore forza di 4 mila cavalli di forza motrice. La sua corazzatura ha uno spessore di circa cinque centimetri. Anche l'armamento della nuova nave è immensamente

ULTIME NOTIZIE

La risposta della Francia alla Germania sarebbe assolutamente negativa

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 12, notte.

Stamane il presidente del Consiglio si è intrattenuto lungamente col ministro della guerra, e poi ha convocato per le ore 16 un Consiglio di Gabinetto per abbozzare la risposta alla Germania; questa sera, poi, il Governo ha comunicato la seguente nota sul Consiglio di Gabinetto:

« Il Ministro degli Esteri ha informato i suoi colleghi dello stato delle trattative in corso, ed ha sottoposto loro gli elementi della risposta, che egli conta fare al Governo tedesco ».

Il *Journal* aggiunge che lo studio già fatto dal Governo ha un carattere definitivo, cosicchè non sembra più necessario sottoporlo alla revisione di un Consiglio dei ministri, di cui, perciò, Caillaux non prevede più la riunione per questa settimana. Non rimarrebbe, dunque, che tradurre la decisione sulla carta. La risposta sarebbe assolutamente negativa su tutti i punti essenziali: su alcune questioni di dettaglio soltanto le proposte tedesche sono accettate.

Uno dei ministri ha detto, ad un redattore del *Journal*: « Tra le due concezioni vi è un abisso, ma si può superarlo a pochi passi ».

La Germania s'illude

Dal suo canto, il *Temps* pubblica questa nota polemica: « Il Governo francese non crede di potersi accettare certe proposte della Germania, che tenderebbero di assicurare ai nostri vicini privilegi economici a danno di altre Potenze, ed anche rendere impossibile l'esercizio della missione politica affidata alla Francia nel Marocco. I dispacci da Parigi comparsi nella stampa tedesca espongono nettamente il contegno negativo della Francia per quanto riguarda queste pretese. E' tanto più curioso vedere i fogli di oltre Reno sostenere che il Governo imperiale non reclama dei diritti speciali e che, limitando le sue esigenze a domandare delle garanzie contro ogni monopolio, l'intesa non può dunque tardare a concludersi. Nel loro zelo tendente a calmare l'opinione pubblica ed a dissipare i timori dei depositanti presso le Casse di risparmio e le Banche, i giornali tedeschi esagerano imprudentemente il loro ottimismo. Organi in cui relazioni con la Cancelleria sono noti, come il *Lokal Anzeiger*, arrivano a dire che l'affare principale della questione marocchina sarà, salvo casi imprevisti, terminato in fine di settimana. Niente, secondo noi, autorizza il *Lokal Anzeiger* a tenere questo linguaggio. La risposta della Francia sarà infatti negativa sulla maggior parte delle proposte formulate dalla Germania, e ciò per ragioni di principio e per ragioni di fatto. La Germania sarà indotta a formulare delle riserve se intende continuare le trattative. La questione principale, come la chiama il *Lokal Anzeiger*, non sarebbe dunque regolata in fine di settimana, se non nel caso che la Germania si adattasse sui punti di discordia al modo di vedere della Francia, che vuole, com'è noto, la libertà economica al Marocco senza privilegi per nessuno. I giornali tedeschi espongono dunque la situazione in modo non conforme alla realtà. Vi è lì una fonte di sorpresa e di nuovi lamenti, che potrebbero avere degli effetti dannosi sull'opinione pubblica tedesca, già tanto nervosa, e nuocere all'andamento delle trattative.

Nell'articolo di fondo, poi, il *Temps* fa una nuova dimostrazione della inaccettabilità delle proposte tedesche; anzi parla addirittura di trappola tedesca.

La *Liberté* scriveva, circa la risposta studiata nel Consiglio di Gabinetto: « Sulla maggior parte dei punti essenziali la Francia mantiene le sue proposte iniziali di fronte a tutte le opposizioni tedesche. Il nuovo testo, che sarà prossimamente inviato a Berlino, ristabilisce su tutti i punti indispensabili la formula francese riguardante il libero esercizio del nostro controllo politico ed il mantenimento assoluto dell'eguaglianza economica, senza distinzione di bandiera, senza alcun privilegio. La risposta francese rinnova ed accentua, del resto, l'esposizione delle ragioni di fatto e di diritto che, tanto dal punto di vista degli interessi francesi, che dal punto di vista internazionale, giustificano il mantenimento presso a poco testuale del nostro primo progetto. Per quanto concerne la precisione ed il carattere dei dettagli reclamati dalla Germania su certi punti secondari, specialmente sull'uso e la pratica del commercio marocchino, la risposta francese dà tutte le spiegazioni complementari desiderate a Berlino; ma queste eventuali concessioni debbono assolutamente essere tali da lasciare intatto il principio dei diritti internazionali. »

Il « Times » loda poi, senza riserve, la condotta seria e calma tenuta dal Governo francese e dalla grande maggioranza dell'opinione pubblica in Francia durante la crisi attuale e deplora solo le intemperanze a cui si abbandona qualche giornale chauvinista.

Anche la « Morning Post » ha un articolo ispirato a grande simpatia per la Potenza amica: essa ritiene che l'Inghilterra deve appoggiarla in ogni modo.

« Ciò che agli stessi britannici sembra oggetto di primissima importanza — scrive il coraggioso giornale conservatore — è che la Francia mantenga la sua posizione di grande Potenza. Fu Bismarck che disse che la conservazione dell'Austria, come grande potenza era d'importanza vitale per la Germania, e sotto questo punto di vista il grande cancelliere negoziò l'alleanza fra le due nazioni. Ebbene, un simile punto di vista è ora seguito dall'Inghilterra in rapporto al benessere ed all'indipendenza della Francia, e pur senza un esplicito trattato di alleanza è questo punto di vista che regola la politica inglese ».

Poi, la *Morning Post*, come il *Times*, combatte le domande di privilegi inoltrate dalla Germania, privilegi che la Francia non si trova neanche in grado di condedere, reggendo ancora l'atto di Algesiras, che attribuisce a tutte le Potenze firmatarie l'assoluta uguaglianza commerciale sui mercati marocchini. La *Morning Post*, però, nel complesso, si dimostra molto ottimista. Essa vede ancora, tanto nella Francia che nella Germania, la possibilità di trovare un accomodamento tendente a concludere un buon affare per entrambi senza arrischiare, poichè in questo caso il prolungarsi dei negoziati è tutt'altro che di cattivo augurio: esso denota, infatti, che le due nazioni vogliono riflettere bene prima di decidersi sul tanto o sul quanto per non aversi a pentire subito dopo. « Il guaio — scrive la *Morning Post* — fu che al principio delle trattative non si seppe conservarvi intorno la riserva che era necessaria e non suscitare le correnti di ansia e di passione che turbano adesso l'opera della diplomazia ».

Veramente, il radicale *Daily News* si astiene dall'appoggiare la Francia a spada tratta: esso scrive che la Francia è stata lanciata nell'avventura marocchina da quegli affaristi francesi che mirano ad ottenere tutte le concessioni più proficue al Marocco e vorrebbero quindi che il mercato di queste concessioni non venisse spartito fra tutte le Potenze.

« Invece — argomenta il « Daily News » — la conclusione logica dell'attitudine assunta dalla Francia è che essa, non solo tende a rifiutare speciali privilegi alla Germania, ma mira anche ad escludere ogni Potenza dalla partecipazione ai benefici che possono derivare dallo sviluppo del Marocco. La Francia rifiuta, non già alla Germania ogni garanzia col pretesto che ciò le darebbe una posizione di favore, ma la Francia allo stesso modo, sempre in nome dei principi di libertà economica per tutti rifiuta ogni garanzia anche alle altre Nazioni. Il risultato è questo: che la Francia viene lasciata al Marocco con le mani libere, interamente, per ciò che si riferisce alle più importanti concessioni, mentre ogni altra Potenza vi è lasciata a mani vuote. Ora, — prosegue il giornale — tutto questo può essere un mirabile capolavoro di finezza diplomatica, ma non c'è ragione perchè l'Inghilterra abbia ad esserne entusiasta. Gli interessi inglesi esigono che al Marocco non venga instaurato alcun monopolio francese, ma che vi resti sempre la porta aperta per l'iniziativa di tutti. Il « Daily News » conclude rilevando che la Germania, mentre chiede garanzie fondate sull'eguaglianza commerciale di ogni nazione, combatte una battaglia a favore di tutte le Potenze, l'Inghilterra inclusa.

La stampa tedesca ripete che la Germania non chiede privilegi

Berlino, 12, notte.

Stasera, la *Vossische Zeitung* pubblica la notizia (che però dice di non poter, stante l'ora tarda confermare) che l'incrociatore *Berlin* dovesse essere richiamato da Agadir e venire sostituito da una nuova nave da guerra di una nazione neutrale, molto probabilmente dall'Austria.

Più tardi la *National Zeitung* assicura di sapere da fonte bene informata che questa notizia è priva di fondamento e scrive: « Il ritiro della nave tedesca in questo momento critico significherebbe una troppo indulgenza da parte della Germania ».

Del resto, nulla di nuovo. Qui si attendono con alquanta impazienza i risultati del l'odierno Consiglio dei ministri tenuto a Parigi. Si vuole, però, ancora una volta, ritornare sull'argomento dei diritti privilegiati che la Germania acquisterebbe al Marocco, e molti giornali assicurano che tale notizia data dalla stampa francese non ha nessun motivo di essere considerata. La *Neue Preussische Zeitung* scrive, infatti, su questo argomento, una nota che ha molto il carattere di ufficiosità: « Nella stampa francese si trova l'affermazione che la Germania, con le sue trattative con la Francia, prenda speciali privilegi commerciali tutti a danno delle altre Potenze interessate al Marocco. E' questa, naturalmente, una affermazione mancante di verità ed il cui scopo sarebbe quello di spingere le altre nazioni contro la Germania. La Germania non desidera nessun diritto speciale. Essa cerca di impedire che la Francia, poichè avrà acquistato una grande forza politica nell'impero marocchino, usi di questa forza per assicurarsi dei privilegi che danneggerebbero pure gli altri paesi. La diffidenza è, come si vede, tutta di parte tedesca ».

L'"espresso„ di Parigi deviato presso Nancy

Un morto e numerosi feriti

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 12, notte.

Un grave accidente è avvenuto oggi sulla rete ferroviaria dell'est, presso Nancy. Questo incidente ha provocato la morte di un agente della Compagnia. I particolari che si hanno non sono molti.

Il treno espresso, partito da Parigi e che arriva a Nancy alle 9,36, è deviato stamane presso una stazione, in un punto dove i binari sono in riparazione. La locomotiva e parecchi vagoni sono completamente usciti dai binari. Il capo treno Drouin, che era al suo posto è rimasto ucciso. Si è lavorato tutt'oggi per estrarre il cadavere che si trovava sotto un mucchio di rottami. Il disgraziato lascia la vedova e due figli. Vi sono 8 o 9 feriti tra i viaggiatori; tra essi si contano due signore, ma per fortuna nessuna di loro ha avuto bisogno di andare all'ospedale. L'alta personale della Compagnia e tutte le autorità di Nancy sono sul luogo.

La tacita simpatia della Germania pei diritti d'Italia su Tripoli

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 12, notte.

Se la questione marocchina non è passata in seconda linea essa divide il suo posto d'onore con la questione tripolina. Ogni giorno i giornali tedeschi hanno una rubrica particolare dedicata alle nuove aspirazioni dell'Italia; ma i commenti in generale sono pochi. I giornali ufficiosi, poi, non si sono ancora pronunciati nemmeno con frasi velate, il che è ben naturale. La parola, oggi, su questi nostri interessi, non spetta alla Germania, ma sono abbastanza sintomatiche le corrispondenze inviate ai giornali dai loro rappresentanti romani, mercè questi si accontentino di seguire le diverse correnti manifestatesi nei circoli nell'opinione pubblica e nelle sfere governative. Tuttavia, essi hanno l'effetto di informare il pubblico tedesco, che oggi riceve un'ultima impressione dal nostro ardimentoso risveglio.

Non occorre tuttavia esagerare in entusiasmi e ciò per la semplice ragione che noi non abbiamo nessun bisogno di una spinta della Germania ad agire, sicchè non abbiamo affatto da intimidirci se qualche giornale ci è contrario.

Ho avuto occasione di dirvi altra volta, ed ora v'insisto con maggiore fondatezza, che il pensiero dei circoli dirigenti indarno è completamente favorevole per una serie di ragioni alle quali non è estraneo l'ultimo contegno dell'Inghilterra. Se la Germania ufficiale tace, è perchè è troppo amica della Turchia e non vuole disgustare un paese che gli dovrebbe servire nell'avvenire. E si capisce. Infine, anche, come i giornali vadano cauti prima di pronunciare l'ultima parola. Ma a noi quello che più importa oggi non è avere delle nazioni che ci porgano la mano, bensì non averne che ci pongano il bastone tra le ruote. E la Germania, come ho compreso da varie discussioni nei circoli politici, il bastone fra le ruote non ce lo metterà.

« E' troppo naturale — affermava oggi un diplomatico tedesco — che in caso di conflitto fra Germania e Francia l'Italia si schieri naturalmente dalla nostra parte: quindi noi non facciamo che rendere ciò che l'Italia ci offre lealmente. »

L'ambasciatore tedesco a Costantinopoli rinvia il suo congedo

Anche notevole è un telegramma che riceve oggi da Costantinopoli la « Morgen Post ». Dice il telegramma: « L'ambasciatore tedesco, barone Marschall, che doveva oggi tornare qui, ha rinviato il suo ritorno in vista delle istruzioni del Governo tedesco riguardanti la politica italiana in Tripoli ».

La « Morgen Post » segnala questo telegramma mettendone in relazione ad una sua notizia avuta da Roma, secondo la quale l'Italia, in principio di ottobre, occuperebbe Tripoli. Il corpo di spedizione sarebbe composto di sei mila uomini e di 12 mila di riserva; l'accompagnerebbero tre incrociatori e tre corazzate: conduttori sarebbero il generale Grandi e l'ammiraglio Aubry.

Invece, la « Gazzetta di Francoforte » ha da Costantinopoli che il Governo italiano ha dato assicurazione alla Porta di non perseguire nessun fine politico, nè di avere aspirazioni territoriali; si tratterebbe unicamente della protezione dei suoi interessi commerciali e culturali.

L'occupazione avverrebbe dopo la stipulazione dell'accordo franco-tedesco

Vienna, 12, notte.

Il corrispondente da Roma della « Zeit » manda al suo giornale che, secondo le dichiarazioni di un ragguardevole personaggio diplomatico italiano, l'Italia, finchè non sarà stipulata l'intesa franco-tedesca al riguardo del Marocco, non avrà alcun motivo di occuparo Tripoli. Dopo avvenuta questa intesa, la Francia e l'Inghilterra non avrebbero nulla da opporre. L'Italia deve essere però preparata ad una resistenza disperata da parte della Turchia: è presumibile che la Turchia affronti anche una guerra.

Un altro ufficiale aviatore ucciso dall'areoplano

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 12, notte.

Il tenente Chenard, del 2.o reggimento di artiglieria di guarnigione a Cherbourg, tenera delle evoluzioni in accompagnamento del sergente Villaceublay, quando il suo apparecchio si capovolse ed egli fu precipitato al suolo.

Il soccorso in aiuto del disgraziato ufficiale che giaceva privo di sensi sotto il suo areoplano. Liberato a stento dai rottami, il tenente fu posto in un carro di ambulanza militare, che si diresse in fretta verso l'ospedale militare di Versailles; ma durante il triste viaggio, il disgraziato esalò l'ultimo respiro.

— Una disgrazia, per fortuna non grave, è accaduta anche al campo delle grandi manovre. L'aviatore francese signora Ludman, arrivato stamane da Vesoul a Villersexel, a bordo di un biplano, si è impigliato in un albero a poca distanza dalla città ed ha fatto una caduta da 10 metri di altezza. Il suo apparecchio si è rotto completamente: l'aviatore, esternamente, non ha che delle ferite leggere, ma accusa forti dolori interni. Un soldato zappatore che lo accompagnava è rimasto pure leggermente.

Si accusa di adulterio per salvare il marito ed è assassinata da lui

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 11, notte.

Si ha da Budapest: Il *Pester Lloyd* narra un tragico caso. Un giovane contadino, Andrea Kral di Saloralik, un anno fa, si era recato in America. Colà un conoscente gli narrò che sua moglie, che era rimasta in Ungheria, lo tradiva con il nipote e volle il caso che poco tempo dopo questi arrivasse a New York. L'indomani del suo arrivo, il giovane fu trovato assassinato con una coltellata. Il Kral fu arrestato e confessò di aver ucciso l'amante di sua moglie. Venne quindi istruito contro di lui un processo: la voglie, saputo che il marito correva rischio di essere condannato a morte, partì alla volta di New York, e si accusò falsamente, per salvare il marito, di adulterio. Questi fu condannato ad una pena mitissima e poco scontata la pena il contadino ritornò in Ungheria. Ma ieri si trovò sua moglie uccisa da un colpo di rivoltella al cuore: il marito non aveva voluto credere che sua moglie avesse giurato il falso innanzi ai giudici per salvarlo, e perciò, credendola colpevole, l'aveva assassinata. Egli è latitante.

Uno spaventoso torrente di lava stermina le campagne etnee

(Per telegrafo alla Stampa).

Catania, 12, notte.

Ritorno ora da una visita ai luoghi dell'eruzione: il fenomeno tellurico ha una vastità ed una gravità assai superiore a quanto le prime notizie lasciavano supporre.

Le bocche eruttive aperte lungo una linea semicircolare o incrinatura intorno al Monte Nero sono oltre 30 e corrispondono presso a poco a quelle dell'eruzione del 1879. Però soltanto 4 o 5 di esse eruttano lava, le altre emettono fumo e cenere che avvolgono la montagna in una fitta nuvolaglia asfissiante.

La cascata di fuoco

La colata lavica scende imponente verso il bosco Germanicra e si ingolfa tra la lava del 1648 e quella del 1809; a valle di queste due trova un terreno più aperto e si allarga, per poi gettarsi con meravigliosa, terrificante cascata ignea nel letto del torrente Sciumazzo, confluente dell'Alcantara.

La corrente procede inesorabile con un fronte che presso la strada provinciale Randazzo-Linguaglossa, raggiunge 1900 metri ed una altezza di circa 40 metri.

Dopo un percorso di circa 8 chilometri, compiuto in meno di 24 ore, la lava ha incontrato la strada provinciale inghiottendosi sotto il ponte che cavalca lo Sciumazzo, sostando un poco per superare l'ostacolo e, sopraffattolo, procedendo inesorabile verso la linea ferroviaria della Circumetnea che correva parallela.

Alle 10 di oggi il fronte lavico era appena a 30 metri dalla linea ferroviaria, che gli operai stamane affannosamente smontavano per sottrarre i binari alla rovina. Da stamane la lava, al suo limite estremo, cammina alla velocità di circa cento metri all'ora. Ormai la lava ha incendiato e distrutto boschi a monte della contrada Solicata ed è guizzata nella terra coltivata. Vigneti carichi di superbi grappoli vengono man mano distrutti; la rovina si fa sempre più immane, a misura che dilaga il mostro di fuoco lungo la china.

Case e campagne incendiate e distrutte

Case e capanne campestri sono arse, travolte e sepolte. I castagni secolari incendiano e ardono come fuscelli, si contorcono, crollano quasi in uno spasimo disperato. I danni sono fin dal principio ben più gravi dell'eruzione del 1910, sul versante opposto, perchè questa volta la lava è scaturita in località più prossime ai coltivati, perchè in questa regione etnea la coltivazione è più intensa e più ricca che nell'altra.

Interi vigneti, frutto assiduo di sudore, da cui si sperava di raccogliere un abbondante raccolto e che facevano sperare ai contadini ed ai proprietari un compenso alla scarsità degli anni passati, vengono invasi e distrutti in un attimo dal terribile flagello.

E' impossibile descrivere lo stato di quella popolazione così atrocemente colpita. Donne piangono, invocano i santi e le immagini delle divinità che vengono portate in divota processione incontro alla lava, nella pietosa lusinga che abbiano la virtù di arrestare il corso del fuoco. Gli uomini contemplano muti ed attoniti l'immane rovina.

La fuga delle popolazioni

Qua e là si vedono gruppi di profughi che con le poche masserizie che hanno potuto trasportare, hanno abbandonato le case della montagna e fuggono piangendo. E' uno strazio indicibile.

Per fortuna la colata lavica, se non subirà deviazioni, non incontrerà nel suo corso nessuno dei paesi etnei, nè Castiglione, nè Linguaglossa; ma se la furia del vulcano non si arresterà, facendo scaturire la sorgente della lava, il torrente travolgerà case, vigne, boschi, in una regione che è delle più ubertose e incantevoli, arrecando danni veramente incalcolabili.

L'agitazione operaia in Spagna aggravatissima

Morti e feriti

(Servizio speciale della Stampa).

Madrid, 12, sera.

L'agitazione degli operai si è aggravata. I delegati dei Sindacati hanno votato lo sciopero generale per mezza, con 2577 voti contro 28. I minatori hanno abbandonato il lavoro.

Quattrocento minatori hanno marciato ieri verso gli alti forni di Barracaldo, con intenzione di farli saltare in aria. Sono stati sparati colpi d'arma da fuoco contro la guardia civile, che sorveglia questi stabilimenti. La guardia civile ha risposto con delle cariche. Vi sono numerosi feriti: uno dei feriti mortalmente colpito è spirato all'ospedale, ove era stato trasportato.

Le Autorità si sono riunite per esaminare la situazione, ed hanno deciso di sopraseder per il momento alla proclamazione dello stato d'assedio per la sospensione delle garanzie costituzionali, perchè il governatore civile possa intervenire a favore di un accordo ristabilendo.

E' stato un reggimento di fanteria. Sono arrivate a Bilbao forze di cavalleria, che sono aborate la notte scorsa. Altri rinforzi sono aspettati.

Nei riunioni padronali avverranno stasera per discutere la questione della serrata.

In seguito allo sciopero, le panatterie sono prive di pane. Sono stati domandati dei soldati per farne confezionare.

Lo sciopero è stato proclamato nel bacino minerario di Bilbao e di Oviedo, ed è pressochè completo a Malaga. Le prossime elezioni municipali causano però una certa effervescenza.

Lenotizie più fresche giunte stasera, dicono che oggi ad Arganeglia è avvenuta una sanguinosa battaglia fra radicali e conservatori: più di cento colpi d'arma da fuoco furono scambiati. Questo scontro ha avuto conseguenze tragiche. Tre combattenti sono morti ed i feriti sono numerosi. La maggior parte si sono rifugiati nelle proprie case. Si è proceduto a numerosi arresti.

A Bilbao lo stato d'assedio è imminente, e l'conflitto si aggrava per la determinazione presa dagli operai delle zone minerarie di secondare lo sciopero generale. Tutti i punti strategici della zona minerale sono occupati dalle truppe. Da Vittoria partono nuovi rinforzi di cavalleria.

Lo sciopero generale è in via di attuazione: il Governo militare dichiara di disporre di elementi sufficienti per assicurare la fabbricazione del pane.

Durante la notte avvennero scontri fra scioperanti e gendarmeria. Ieri sera a Barracaldo, presi da due fuochi: gli scioperanti attraversarono la ferrovia del Portogallo, e dall'altra parte della via tempestarono di sassi i gendarmi. Si apprende che i feriti sono più numerosi di quanto sembrava in principio. Uno scioperante ha avuto il cranio spaccato da una sciabolata: la situazione è incontestabilmente grave. Nei paesi ove vi è lo sciopero generale, i depositi di esplosivi sono occupati militarmente.

Spaventosa tragedia nel Barese.

Uccide la moglie e il suocero e si uccide.

Bari, 12 sera.

A Bitritto, oggi, nella propria abitazione, per causa non ancora accertata, tale Rocco Lupis, fu Benedetto, di anni 30, uccise a rivoltellate la moglie Benedetta Ed Virgilio, di anni 25, e lo suocero Michele, d'anni 55.

Compiuta la strage, rivolse l'arma contro di sè, e fece scattare il grilletto, in direzione dell'orecchio, rimanendo all'istante cadavere.

L'ing. Richter a Jena

Il commovente saluto della popolazione

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 12, notte.

Oggi finalmente l'ing. Richter è giunto a Jena. Un centinaio di persone si è dato convegno alla stazione ed ha salutato con una ovazione l'arrivo dell'ingegnere. Alla stazione si trovavano anche la moglie ed i prossimi parenti del Richter. La madre dell'ingegnere si era incontrata con lui alla stazione prima. Appena sceso dalla stazione egli salì su una vettura inghirlandata, e attraversò una cittadina, molto acclamato. Sulla porta della casa era una scritta che diceva: « Siate benvenuto, dopo tante lunghe sofferenze! »

Un capitano ed un tenente assassinati dai soldati di una Compagnia in rivolta?

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 12, notte.

Si ha da Praga che questa sera giunse colà scortato da tre squadroni di cavalleria, una compagnia del 102.o fanteria, che è ancora distaccato al campo di manovre di Neubenatek. Questa compagnia fu consegnata al Tribunale militare.

Una voce dice che in questa compagnia è scoppiata una rivolta e che sono stati uccisi o feriti un capitano e due tenenti. Fu poi mandata al campo di Neubenatek una divisione di cavalleria, che sedò i ribelli e li scortò fino a Praga.

Non fu possibile ottenere alcuna informazione più esatta in proposito, perchè le Autorità militari mantengono il segreto più rigoroso.

La Deutsche Wolksblatt ha da Szombately che, durante le manovre, quattro soldati e tre sottufficiali del 93.o fanteria, sono disertati perchè stanchi delle fatiche e dei maltrattamenti.

Undici soldati tedeschi affogati nell'Elba

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 12, notte.

Una grave disgrazia è avvenuta nelle manovre di Sassonia, che costò la vita ad undici soldati. La disgrazia è accaduta oggi nelle vicinanze di Pirna, sull'Elba, ove una pattuglia di ulani, composta di venticinque soldati, e comandata da un sott'ufficiale, aveva avuto incarico di attraversare il fiume. Questo, a causa dei grandi caldi di queste ultime settimane, era abbastanza secco, perciò si credeva di non incontrare alcun pericolo. Ma i soldati avevano già raggiunto con i loro cavalli il mezzo del fiume, quando un cavallo si spaventò e tentò di gettarsi sugli altri cavalli. Ne nacque un grande panico: parecchi soldati furono scagliati di sella e caddero nell'acqua.

Alle grida di aiuto dei soldati caduti, accorsero subito alcuni barcaiuoli, che erano nella vicinanza, ma, in seguito alla pesante armatura, portata dai soldati, questi non poterono che per pochissimo tempo trattenersi a galla, ed innanzi agli occhi dei loro camerati, che, più fortunati, erano rimasti in sella, scomparvero fra i flutti, prima ancora che i barcaiuoli potessero loro recare aiuto.

Affogarono così undici uomini fra i quali anche il sott'ufficiale, che guidava la pattuglia. Coll'aiuto dei pescatori e di alcuni altri uomini accorsi, i cadaveri furono in breve tratti dalle acque. Quanto ai cavalli, due affogarono, gli altri poterono giungere alla riva.

Il Re di Sassonia, informato del sinistro, ordinò subito una severa inchiesta.

Guillaume Apollinaire in libertà

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 12, notte.

Il grande avvenimento della giornata è questo: la liberazione di Guillaume Apollinaire. Il romanziere, assistito da due avvocati, si è presentato oggi al giudice istruttore per l'interrogatorio. Egli in sostanza ha confermato di avere conosciuto il ladro Gery Pierret in un istituto finanziario dove erano impiegati entrambi, e non ha fatto che ripetere il racconto che ha già fatto la sera ...a ed un giornalista, aggiungendo questo particolare: che un giorno il ladro gli chiese l'indirizzo di un suo amico pittore, al quale il Pierret si rivolse per vendere due statuette famiche che aveva rubato al Louvre. Dopo di ciò, il Pierret si allontanò da Parigi e si recò in America donde ritornò poco tempo fa raccomandandosi alle sorelle perchè le aiutasse. L'Apollinaire lo prese come suo segretario per copiare certi manoscritti, ed allora l'Apollinaire vide che nella valigia aveva un certo statue rubate al Louvre e più tardi sporse anche che il belga aveva cercato di rubare qualche cosa ad un vicino di casa. Allora, poichè non si trattava di un uomo incorreggibile, mise alla porta.

Tutto l'interrogatorio, gli avvocati difensori ano presentato una domanda di scarcerazione. Informemente alle conclusioni del procuratore la Repubblica. La richiesta è stata accolta giudice istruttore, a cui Guillaume Apollinaire ha lasciato stasera il carcere della Santè, ...ri amici lo aspettavano trionfalmente alla porta da due ore.

Colono aggredito nella campagna napoletana si difende a rivoltellate

Napoli, 12, notte.

A Giuglino, in un fondo a poca distanza dall'abitato, tre individui armati di fucile si presentarono al colono Francesco Percona e gli chiesero ospitalità, dicendo che erano latitanti e ricercati dai carabinieri per un reato commesso. Il colono, impaurito dall'aspetto sinistro dei tre individui, non osò rifiutare. In quel momento sbucò un quarto individuo, che si unì ai tre.

I quattro sconosciuti si recarono in un pagliaio. Il colono, allarmato per la brutta avventura, si provvide di una rivoltella e avvertì un guardiano. I quattro individui, che da principio avevano chiesto soltanto ospitalità per la notte, richiesero al colono di che mangiare, e poi gli ordinarono di consegnare tutto il denaro che aveva. Allora il colono esplose contro di essi un colpo di rivoltella.

Si animò una vera battaglia a colpi di fucile e di rivoltella: ad un tratto un urlo, seguito da un gemito, pose fine alla terribile scena: uno dei malfattori era caduto ferito. Il colono ed il guardiano erano rimasti illesi.

I malfattori fuggirono portando seco il compagno ferito. Furono scambiati complessivamente 24 colpi d'arma da fuoco.

I carabinieri, informati del fatto, si misero alla ricerca dei malfattori, ma finora inutilmente.

La fuga di un impiegato infedele con una cantante d'operetta

Napoli, 12, sera.

Giorni or sono dalla ditta in tessuti Gennaro Maglione scomparve improvvisamente uno dei suoi commessi, certo Giovanni Rossi, d'anni 45. Il Maglione ebbe sospetto sulla onestà dell'impiegato, e volle perciò per proprio conto fare indagini.

Infatti il Maglione ebbe la non grata sorpresa di accertare che il suo commesso, profittando della sua assenza dal magazzino per parecchi giorni, a causa della infermità della sua signora, aveva non solo incassato diversi effetti cambiari variandi dalle 300 alle 500 lire, ma era riuscito a falsificare la sua firma, e ad incassare dall'ufficio postale una rratta di mille lire della ditta Maiella Fratta di Salerno. Oltre a ciò il Rossi era riuscito ad incassare alcuni mensili per conto di quartieri di proprietà del Maglione a Bellavista, e farsi consegnare la somma di L. 500 dal cognato del signor Maglione col pretesto di dover pagare la fondiaria. Non contento rilevò poco per volta dalla cassa del Maglione la somma di L. 410; inoltre si appropriò di un'altra somma di L. 210, che dovevano essere versate al signor Rondini, cassiere delle industrie tessili napoletane.

In seguito a tali accertamenti il signor Magliono denunziò ogni cosa alla Questura, sporgendo querela contro l'impiegato infedele. Da indagini espletate dalla P. S. è stato accertato che il Rossi frequentava l'Eldorado, dove faceva la corte all'artista Zanoncelli, della Compagnia Mauro. La Zanoncelli, che è un'artista molto bellina, non disprezzò la corte del Rossi, e con lui, a quanto pare, fuggì a Roma, facendo ritorno a Napoli ai primi del corrente mese.

Intanto dalla Questura di Napoli è stato telegrafato alla Questura di Roma per arrestare il Rossi.

Grave malcontento a Napoli per lo sciopero dei tranvieri

Napoli, 12, sera.

Lo sciopero dei tranvieri continua, con danno enorme per la cittadinanza.

L'Autorità politica, per una ingiustificata preoccupazione, benchè gli scioperanti siano solo 800, non volle permettere alla Società di fare alcun servizio. Intanto, l'esasperazione del pubblico è enorme. L'Associazione napoletana si è costituita in Comitato di agitazione, ed ha deliberato di indire un grande Comizio di protesta e di provocare una « serrata » di tutti i negozi, come protesta contro la inerzia delle Autorità. Un'altra Associazione ha proposto di costituire dei pattuglioni di vigilanza, pronti anche a venire a vie di fatto contro gli scioperanti. La proposta è stata appena lanciata, che già alcune centinaia di persone hanno inviato i loro nomi per costituire i pattuglioni. Tutti gli industriali e i commercianti, inoltre danneggiati, mandano proteste alle Autorità e ai giornali.

Intanto, mentre tutta la città protesta, il prefetto, con una olimpica calma, non pensa a provvedere e cerca di persuadere i tranvieri a essere docili, e convoca nel suo ufficio il Procuratore del Re, il Presidente del Tribunale, il Presidente della Corte di Appello e quello di Cassazione, nonchè una Magistratura napoletana, insomma, per sentire il parere su un possibile arbitrato, che Società e scioperanti non vogliono.

A Cervasca in quel di Cuneo vedono la Madonna in un cavo d'albero

Cuneo, 12, notte.

A San Michele di Cervasca, — località questa del nostro circondario e di questo Collegio politico, — in un cavo d'albero, ove è cresciuto un fungo parassita, i contadini del luogo hanno creduto di ravvisare la Madonna. Data le fosforescenza emanate dall'albero, assai vecchio, è parso che una figura umana, somigliante a quella della Vergine, fosse al posto dell'escrescenza della pianta. Dai paesi vicini sono accorsi vari devoti a constatare il fatto, oggetto, come si vede, di induzioni fantastiche e non costituente alcuna realtà positiva.

Nei dintorni, in campagna, non si parla di altro: e se non avvengono scene superstiziose, lo si deve al carattere pratico di questo popolo, nel quale, malgrado tutto, finisce sempre di prevalere il buon senso.

Repubblicani ravvenuti contro ufficiali incivili e inconsulte dimostrazioni

Ravenna, 12, sera.

Ieri sera, mentre nelle sale del Circolo « Patria e Progresso » si teneva il banchetto degli ufficiali del 70° fanteria, che lasciano in questi giorni la nostra città, un gruppo di repubblicani lanciarono con violenza per le finestre aperte grossi sassi dentro le sale.

Quando i soci del Circolo accorsero per reagire l'aggressione, il gruppo si era allontanato, ricoverandosi nella Casa del Popolo.

Questo incidente, assieme al linciaggio fra repubblicani e socialisti avvenuto sabato sera nella birreria Bugno in piazza Byron, e l'aggressione fatta domenica mattina da un numeroso gruppo di sedicenti repubblicani contro il segretario della Vecchia Federazione delle Cooperative, hanno destato una viva e profonda impressione nella cittadinanza: senza distinzione di parte, essa è concorde nel deplorare gli atti incivili e inconsulti.

Ancora dell'ingente furto di piombo

Acqui, 12, notte.

Il giorno 5 del corrente mese vennero arrestati, come vi telefonai, dalle nostre guardie municipali, certi Angelo Bosio fu Luigi, d'anni 42, capo terrazziere, addetto ai lavori di riparazione delle strade dello Stabilimento Termale, Guido Guala, di Maurizio, di anni 21, carrettiere, Ernesto Rascira, fu Luigi, di anni 40, negoziante in ferramenta vecchia, e Giovanni Pittatore, di anni 35, negoziante, tutti imputati di essere chi autori e chi ricettatori del furto dei tubi di piombo mancati allo Stabilimento Termale alcuna settimana or sono, nonchè di quello avvenuto alcuni mesi or sono nella stessa località. Essi hanno avanzato domanda di libertà provvisoria e la Camera di Consiglio presso il nostro Tribunale, nella sua ultima adunanza, in considerazione dei buoni precedenti del giudicabili, accolse giustamente la loro domanda, ordinando che fossero messi in libertà. Essi protestano la loro innocenza; dicono che i tubi di piombo asportati dallo Stabilimento sono di proprietà dell'impresa che ha assunto i lavori di rifacimento delle strade nello Stabilimento Termale e non della Società che esercisce lo Stabilimento stesso; ed aggiungono che l'impresa faccia per comprendine portare via i tubi dagli operai, perchè si tratta di tubi vecchi che si trovano negli scavi che si fanno nelle strade e non sono più servibili. Gli operai, a cui essi vengono consegnati, li vendono al prezzo di piombo usato.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

13 Settembre

Godimento dal 1.o luglio 1911.

Rendita 3 75 0/0 netto: corso medio legale 102 87 1/2.
— id. per fine corrente 102 92 1/2, 102 90, 102 87 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 e 150) prezzi nominali 102 92 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 102 92 1/2.
Rend. 3 75 0/0 (picc. rend. da L. 18 75, 7 50, 3 75) prezzi nominali 102 92 1/2.
Rendita 3 50 0/0 netto: prezzi nom. 102 77 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 102 82 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 70 e 3 50) prezzi nominali 102 82 1/2.

Godimento dal 1.o aprile 1911.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 71 85

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 100 79, lettera 100 80.
Svizzera 5 50: den. 100 525, lett. 100 625.
Germania 4: denaro 124 15, lettera 124 85.
Londra 3: denaro 25 40, lettera 25 42.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banco d'Italia 1453, 1454, 1453 50, 1463, 1458 50, 1462 50, 1452, 1451 50, 1462.
» Banca Commerciale 851, 850 50, 850, 845 50, 843, 849 50, 850, 850 50.
» Ferrovie Meridionali 612 50.
» Ferrovie Mediterranee 408 75.
» Fiat 146 50, 146 75.

Esordii assai resistenti, si ripiegò nuovamente per vendite di arbitraggio con Milano.

Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

12 settembre — Ore 12,10.

Rendita 3 3/4 (fine corr.). 102 92 1/2, 102 90, 102 87 1/2.
» 3 3/4 cont. (corso medio) 102 87 1/2.
» 3 1/2 cont. (corso medio) 102 77 1/2.
Azioni Banco Italia 1454, 1453 50, 1453, 1452, 1451 50, 1452.
» Banca Commerciale 851, 850, 849 50, 849, 849 50, 850, 850 50.
» Ferrovie Meridionali 612 50.
» Ferrovie Mediterranee 408 75.
» Fiat 146 50, 146 75.
» Beni Stabili 316 50.

Prezzi nominali 12 Settembre

Debiti redimibili.

obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit., Adr. e Sic. 302 —
» Ferr. Romane 3 0/0 302 50
» Ferr. Complementari 3 0/0 — —
» Tirreno 3 0/0 — —
» Ferr. Vittorio Em. 3 0/0 — —
» Sud 3 0/0 — —
» Ferr. Novara 3 0/0 — —
» Cuneo 3 0/0 — —
» » 3 0/0 — —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0 serie C (cess. 1907) 363 50
» serie C (cess. 1908) — —
Città Roma 3 75 0/0 — —

TITOLI SPECIALI

Azionari

Banche

Banco d'Italia — —
» Sconto, R. Mil. — —
Credito Italiano — —
Soc. Banc. Italiana — —
Banco di Roma — —
Banco della Liguria — —
Banca di Torino 1911 — —
Società Bancaria Italiana — —

Trasporti

Società Ferr. Meridionali — —
» » Secondi Sardegna 305 50
» » Sicule 634 —
» » Sicule-Sirac.-Sicilia 852 —
» » Sicilia 742 —
» » Piacenza (1.a em.) 430 —
» » (2.a em.) 340 —
» Navig. Gen. Italiana — —
Floria e Rubattino — —
» Torinese Tramways — —
» Ferr. suburbane 517 —
» Ing. Trasporti Vere. 600 —
» Ferr. Trani-sione, — —

Elettricità, luce ed industrie meccaniche

Società Elettr. 1907 — —
» Conzum. Elettr. Lig. sup. 150 —
» Ferriere Italiane — —
» Ac. Off. Piemontesi 340 —
» Ferriere Piemontesi già Vendel e C. 300 50
» Fonderie caratteri (nubile e.) 230 —
» Meccaniche Savigliano — —
» Acciaierie Terni — —
» Elettr. Mediterranea — —
» Fabbr. It. d'Automob. — —
» E. Bisi, e. subem. — —
» Automobili Rapid — —
» Ac. Ili. carbur. di calcio (Roma) — —
Industrie alimentari e affini — —

Diverse

Società Acqua potabile di Torino 670 —
» Molini e Past. Pantanella (Roma) — —
» Eridania di Genova — —
» Fonciere Percar. 814 —
» Romana Fabb. Incer. — —
» Vetrerie e C... ricer. — —

Industrie varie

Soc. Cartiera Italiana 1185 —
» Cart. Meridionali 610 50
» Manif. lane Borgos. 410 —
» Calci Casale 564 —
» di Risanamento e Costruz. (elenco.) — —
» an. Full. e Cartoni. 80 —

Obbligazioni

Consorzio d'irrigaz. Agro Vercellese 409 —
Ferrovia Meridionale 350 50
» Secondi Sardegna 514 —
» Sarde, serie A 362 —
» » B 361 —
Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro 510 —
Società Tur. Trams. — —
» Ferr. economiche 330 —
Officine della vigilanza 450 —
Soc. Ridot. di Savona 309 —
» Napoli Imper. Distr. 405 —
Carb. di calcio di Roma 452 —
Prest. Prov. Alessand. — —
» Prov. di Lucca 405 —

Cartelle

Fond. S. Paolo 3 75 0/0 oro 500 —
» di S. Paolo 3 1/2 0/0 403 —
» Banca d'Italia 3 0/0 365 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0 515 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0 — —
Istituto Ital. Credito Fondiario 3 0/0 311 —
Fondiaria Ital. — —

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 13, ore 11,50:

Rendita Italiana contanti 102 80 — Id. fine mese 102 92.

Mediterraneo 408 — Credito Italiano 580 — Banco Commerciale 850 — Banco di Roma 106 — Società Bancaria 101 50 — Lombardo Rami 1565 — Cotonificio Cantoni 563 — Rubattino 564 — Raffineria L. L. 344 — Cassa Sovvenzioni 56 — Veneto 166 — Toni 1395 — Edison 537 — Obbligazioni Meridionali 360 — Obbligazioni Ferrovie Italiane 361 75 — Fond. Banco Nazionale 501 — Cassa di Risparmio 515 50 — Id. 4 0/0 506 75 — Cotonificio Veneziano 92 — Meridionali 612 — Banca d'Italia 1462 — Obbligazioni Mediterranee 304 25 — Metalli 106 50 — Beni Stabili 320 — Savona 284 — Elba 220 — Distillerie 97 50 — Carburo 580 — Canotieri Chimici 111 — Fondi Rustici 171 50 — Molini Alta Italia 295 — Birra 176 — Ferriere 148 50 — Vizzola 1472 — Metallurgica 258

Cambio su Parigi 100 73 3/4 — Id. Londra 25 43 — Id. Berlino 124 90 — Id. Svizzera 100 60 — Id. Vienna 105 45.

Tendenza debole.

***

Ci telefonano da Milano, 12, ore 18:

Borsa ufficiale, ore 15 (chiusura). — Malgrado le cattive notizie politiche il mercato dopo qualche incertezza chiude relativamente fermo. Terni dopo avere toccato 1362 si elevarono a 1380; così pure le Banca d'Italia a 1450, 1453; Meridionali 611, 612; Elba 220, 225; Savona 282 50, 283 50; Commerciale 858, 849, 851; meno fermi per contro l'Edilizia, Distillerie, Breda, Metallurgiche, Molini Alta Italia. La Rendita risulta da ieri falcidiata a 102 80 fine mese, mentre i cambi rimasero stazionari. Affari limitati.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 12, ore 18:

Debolì. Mercato impressionato dai propositi di sistemazione delle divergenze marocchine, apertura debole su continuate offerte, sentitamente assorbite da qualche ricompra. Resistenti le Banca d'Italia che chiudono migliori. Comit e Ferroviari pesanti. Banca d'Italia da 1451 a 1450, chiudono a 1452; Commerciali da 850 a 848 50, chiudono a 850 50; Ferroviari deboli sulle quote di Berlino. Meridionali a 612 50, Mittel da 608 a 609 50. Siderurgici relativamente resistenti: Terni da 1385 a 1382, riprendono e chiudono a 1387; Elba da 220 a 221, Savona da 280 a 282. Accentuasi la debolezza sulla Rendita e la fermezza dei Cambi.

Rendita 102 90, 102 87 — Banca 1451, 1456, 1460 50, 1456 — Comit 855, 848 50, 849, 849 50 — Credito 858 50 — Meridionali 610 50 — Mittel 408 50 — Rubattino 365 — Raffineria 344 50 — Industria 285, 285 — Eridania 680, 679, 681 — Terni 1385, 1383, 1387 — Armstrong 241 — Elba 220, 218 — Savona 281, 280, 282 — Molini 292 — Semplerie 303 25 — Ferriere 148 — Banco Liguria 258 25.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 12, ore 18:

Rendita 3 3/4 cont. 102 87 — Banca d'Italia 1451 — Banco Commerciale 850 — Credito Italiano 860 — Banco Roma 106 1/4 — Bancaria 101 — Meridionali 612 — Mediterranee 408 — Navigazione Generale 565 — Tramways 318 — Elba 219 — Assicurazioni 240 — Partigiani Italiane 148 — Metallurgica Italiana 105 — Piombino 148 — Mediterranei 108 — Gas 1194 — Condotte d'Acqua 326 — Immobiliari 881 — Beni stabili 320 — Imprese Fondiarie 111 1/8 — Carburo 580 — Rovigo 288 — Forni elettrici 50 — Cotonificio 116 50 — Acciaio 116 — Soda 77 — Montecatini 76 — Molini Pantanella 105 50 — Fondi rustici 168 — Risanamento 73.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura)

Rend. Franc.	13	11		13	11
3 0/0 Amort.	—	—	Argent. Sup.	—	—
Rend. 3 perp.	94 50	94 30	Cred. Foncier.	—	600 —
id. franc. 3 1/2	—	—	Suez	5020	5030
Ia. Ital. 3 75	102 05	102 20	Lotti Turchi	210 75	210 50
Cambi Londra	25 25	25 24	Ferr. Meridion.	649 —	607 —
Consolid. 2 1/2	77 0/16	77 0/16	Rio Tinto	1825 —	1810 —
Obbl. Rom.	297 50	297 —	Nord Espagne	1495 —	1485 —
Comm. Italia	99 1/4	99 1/2	Russe 1906	100 50	100 —
Turco nuovo	93 80	93 70	R. portogh.	3 —	98 10
Banca Parigi	1737 —	1715 —	Banca Francia	— —	— —
Tabacchi	449 —	451 —	Cam. Madrid	— —	— —
Obbl. Ottom.	101 65	102 —	R. Comz. Ital.	941 —	943 —
R. Tedesche	96 25	96 25	Rendita Turca	93 40	93 70
R. Spagn. ext.	93 40	93 30	Bulgare 1909	479 50	— —
Banca Ottom.	675 —	674 —	Forni Piomb.	141 —	141 —
Rend. Arg. 1886	94 60	— —	Sconowice	1518 —	1508 —
id. id. 1900	— —	— —	Mesropol.	831 —	829 —
Metro Londres	95 3/8	95 3/4	Thomiere	730 —	743 —
Brasile Lots	100 62	100 60	Rand Mines	170 —	174 —
id. id. speciali	— —	— —	De Beers	445 50	442 50
Brasile cons.	— —	88 10	Chartered	30 25	35 50
Credit Lyonn.	1487 —	1485 —	Farreyre	124 —	121 —
Andaloux	— —	246 —	Radiostain	52 75	52 50
Nord Espagne	295 —	295 —	Roodepoort	— —	— —
Saragosse	300 —	301 —	Goldz Field	166 50	164 —
Rio Tinto	1825 —	1810 —	Gedsid	39 75	39 75

Tendenza ferma.

SOCIETA' TORINESE

per la stag. ed assaggio delle sete più Torinese e C

Operazioni del 13 settembre

Organzine		Cedli 13	Kg. 1113,25
Trame		» 11	» 1301,00
Greggia		» »	» 886,74
Lane		» »	» —
Articoli diversi		» »	» —
	Totale C. 37		Kg. 3301,04
Sete passate		» »	» —
Lane passate		» »	» —
	Totale C. 37		Kg. 3301,04

Cedli entrati nel mese e fatto oggi.

Stagionali	N. 170	Kg. 17601,00
Trenti	» 5	» 155,25

MERCATI

Mercato del bestiame

dal 4 al 10 Settembre 1911.

Specie, categoria e quantità del bestiame esposto — Buoi 276, vitelli 1061, buoi 14, maggi e manze 78 (ieri 46, vacche 52, suini 72, capre 0, montoni e pecore — agnelli — capretti — Totale 1711.

Razze e varietà. — Bovini piemontesi, svizzeri e pezzati, pugliesi, reggiani, francesi.

Suini nostrali e misti inglesi.

Ovini e caprini, agnelli e montoni nostrali.

Condizioni generali del bestiame: buone.

Sanati da L. 46 50 a 47 25 — Vitelli da 10 — a 12 — Buoi e manzi da 9 — a 10 50 Tori da 8 50 a 11 — Maggi e manze, tori da 3 — a 10 — Vacche e scelti in genere da 9 — — a 7 80 Suini da 12 50 a 13 — Montoni, pecore e capre da — — a — — Agnelli da — — a — — Capretti da — — a — —.

Prezzo del bestiame macellato per mitragrammo: Sanati L. 46 25; Vitelli 11 50; Buoi 9 25; Tori 8 75 Maggi 9 —; Scrizzi 6 25 Maiali 12 75; montoni — Agnelli — —; Capretti — —.

Nella settimana si macellarono nell'Ammazzatoio municipale le seguenti specie, categorie e quantità di bestiame:

Sanatichi 404, vitelli 435, buoi 25, manzi in quattro denti 14, id. in 8 denti 25, maggi e manzi 66, tori 25, vacche 35, suini 1785, capre 1, montoni e pecore 140, agnelli 16, capretti 2, equini 12. — Totale 1856.

Specie, categorie e quantità del bestiame macellato nell'Ammazzatoio Municipale, nel mese di agosto:

buoi e manzi 553, tori 152, vacche 119, torelli e maggia 300, annati 1542, vitelli 3216, suini 644, montoni, capre e pecore 661, agnelli e capretti 56, equini 52. — Totale capi 7090.

Nel mese di agosto 1910 si macellarono cap. 6234.

Animali macellati nel comune, nel mese di agosto:

Sanati 70, vitelli 592, vacche 3, maggia 10, suini 72, ovini 23. — Totale 767.

Nel mese di agosto 1910 si macellarono cap. 698.

Fallimenti

Torino. — Su istanza creditori venne dichiarato il fallimento della ditta Cerutti e Lusso, negozianti in bicicletta, in Torino, via Cuneo, 5. Giudice delegato avv. Marsorati Alberto, curatore nel primo periodo definito dal giudice avv. Benevelli Camillo; curatore provvisorio avv. Boccarino Maurizio. Prima adunanza 25 settembre, ore 14,30; verifica crediti 25 ottobre, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 7 ottobre.

— Su istanza di Emanuelli Teresa, negoziante, in Torino, via Vanchiglia, N. 3, venne dichiarato il suo piccolo fallimento, colla nomina a commissario giudiziale del signor ragioniere Liprandi Paolo, e rimessione della causa al Tribunale del I Mandamento di Torino. Attivo lire 100. Passivo L. 2436.

— Nel fallimento di Casati Celso, rappresentante di commercio, in Torino, via Ormea, 337, il fallito è disposto a fare la seguente proposta: Pagamento del 30 per cento, in tre rate, da uno a tre anni, oppure del 100 per cento, a sei mensili del 10 per cento.

Alessandria. — Con verbale in data 9 corrente, nella fallita di Pino Stefano di Alessandria, si è proceduto nella verifica dei crediti; furono ammessi in via chirografaria N. 15 creditori per la complessiva somma di L. 15.698,91 ed un solo creditore in via privilegiata per lire 800. Non mancano poi altre domande di credito, la verifica stessa venne dichiarata chiusa.

— Con Decreto presidenziale in data 13 corr., venne dichiarato il piccolo fallimento di Rapella Ernesto fu Angelo, mercante giovagro, residente in Valenza. Fu pure fatta la pratica al Pretore di Valenza e fu nominato commissario giudiziale il geometra Sore Giuseppe di Valenza. Attivo L. 180; passivo L. 1080,65.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Regione Madonna — 12 Settembre 1911.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 743. 4; ore 18: 742.1; ore 0: 741.0

Stato atmosferico: ore 9: coperto; ore 15: nevoso; ore 21: coperto.

Temperatura minima al suolo in gradi centesimali:

Massima + 24,6 Minima + 16,2

Piazza Castello. — Nella stanza al Nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 12 + 20.2
Temperatura minima della notte dal 12 al 13 + 13.3

Stazione termometrica Sardi (Corso Duca):

Temperatura massima del giorno 11 + 23.0
Temperatura minima della notte dall'11 al 12 + 13.2
14 Settembre 1911. — Il sole nasce alle ore 14.7, tramonta alle ore 18,43.
Durata della luna 21.

Bollettino Meteorico

Stazioni Italiane	Temperatura nelle 24 ore massima	minima	Cielo	Stazioni estere	
Genova	28,0	23,2	coperto	Pietroburgo	6,0
Milano	26,1	18,6	1/4 cop.	Odessa	—
Brescia	26,7	20,5	nuvoloso	Amburgo	11,0
Cuneo	27,5	16,8	»	Vienna	17,6
Bologna	24,4	18,0	»	Trieste	17,0
Ancona	25,4	13,4	1/4 cop.	Madrid	18,6
Livorno	28,5	21,0	1/2 cop.	Alessandria	24,3
Firenze	30,3	18,4	nuvoloso	Parigi	14,3
Roma	29,0	18,9	»	Nizza	18,6
Bari	24,0	17,2	»	Ginevra	14,5
Napoli	26,0	18,8	»	Costantinop.	—
Palermo	29,6	17,5	»	Malta	19,5
Messina	28,5	20,5	1/2 cop.	Tunisi	—
Cagliari	31,0	20,0	sereno		

ISCHIROGENO

DI FAMA MONDIALE (RIGENERATORE DELLE FORZE) **DI USO UNIVERSALE**

a base di Fosforo-Ferro-Calce Chinina para-Coca-Stricnina

IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE, delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO

nella SPOSSATEZZA, prodotta da qualsiasi causa, RINFRANCA e CONSERVA le FORZE.

inscritto nella FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

(privilegio di poche specialità)

dalla DIREZIONE DI SANITÀ MILITARE viene somministrato ai nostri MILITARI anche della COLONIA ERITREA e della R. MARINA

L'unico premiato all' ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI MILANO 1906 col **PRIMO PREMIO - DIPLOMA D'ONORE** - la più alta distinzione accordata alle specialità farmaceutiche.

VENDESI DAPPERTUTTO - L'importante Opuscolo della nostra specialità " Ischirogeno, Antitoxol, Chinovarsina, Ipnotine " si spedisce gratis dietro carta da visita: chiedere all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA, Farmacia Inglese del Ferro - Corso Umberto I, N. 119, palazzo proprio, NAPOLI

GIOVANNI GILARDINI

SOCIETA' ANONIMA

Capitale L. 5,000,000

Sede in Torino

I Signori Azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria e straordinaria per le ore 14 del ventisette settembre corrente nella locale Sede della Banca Commerciale Italiana.

ORDINE DEL GIORNO:

Parte ordinaria:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione e del Sindaci sul bilancio chiuso al 30 giugno 1911; 35105
2. Discussione e voto sul detto bilancio e sul riparto utili;
3. Nomina di cinque Amministratori;
4. Nomina di tre Sindaci effettivi e di due supplenti e determinazione della retribuzione ai primi.

Parte straordinaria:

Proposta di aggiunta all'art. 23 dello Statuto sociale.

Il deposito delle azioni per l'ammissione all'assemblea deve essere fatto entro il 16 corr. presso le Sedi della Banca Commerciale Italiana.

Torino, 10 settembre 1911.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

CITTÀ DI CARMAGNOLA

ISTITUTO FERRERO, ora 34152

Collegio Convitto Canonica

Premiato con Medaglia d'Oro

SPECIALE PER CORSI ACCELERATI

di Liceo - Ginnasio - Scuola Tecnica

R. Liceo - R. Ginnasio - Scuola Tecnica Comunale

Istituto Convitto Internazionale

VENTIMIGLIA (Riviera)

Seria educazione moderna. Assistenza scolastica. Trattamento di famiglia. Rette moderate. 34875 G

CITTA' DI RIVOLI

COLLEGIO CONVITTO NERVA aperto

Premiato con Medaglia d'Oro

Scuole elem. tecniche (tutte interne). - Corsi speciali per corso elementare inferiore sotto la dipendenza delle maestre sorelle Nerva. - SPECIALE PER CORSI ACCELERATI. - Numero spesa d'insegnamento, che è scrupolosamente conforme ai vigenti programmi governativi. - Chiedere risultato esami legali. - Rette miti. - Accettazioni limitate. Prof. G. NERVA, *Direttore.* 34406

Regio Collegio Umberto I

CHIERI

Ampliato - Rimodernato

(Telefono 51)

Scuole elementari — R. Scuola Tecnica — R. Ginnasio — R. Liceo — Corsi accelerati.

Dott. L. FERRERI, *Rettore.* 34170

FALLIMENTO

Società Anonima Fonderie Poccardi

Vendita di merci e materie prime

A partire dal giorno *14 Settembre 1911*, dalle ore 9,30 alle 11,30, e dalle 14,30 alle 17 di ogni giorno feriale, nello Stabilimento della Società fallita in Torino, via Cervino, n. 50 (Barriera di Lanzo), avrà luogo la vendita a partito privato, per contanti, delle merci e materie prime. o 34824

Il curatore: Rag. BERARDO GOBBI Via Perrone, 5, Torino.

L'AVARIA E VINTA

coi BI-BIOSOL

Tutti i polemisti, in seguito alla scoperta di EHRLICH, sono stati unanimi nel riconoscere che solamente il *BI-BIOSOLO* guarisce radicalmente, razionalmente e definitivamente la sifilide. Questa constatazione ufficiale, basata da una parte sulla prodigiosa rapidità d'azione del *BI-BIOSOLO*, il quale fa sparire istantaneamente gli accidenti più gravi, si appoggia inoltre sulle migliaia d'osservazioni già fatte e che provano che questo meraviglioso elemento chimico-organico, pur sovrattivando la funzione fagocitaria, senza febbre, senza il minimo dolore, assorbe e distrugge il Treponema, e ridà al malato tutto il vigore di una perfetta salute.

E' necessario leggere l'importante opera sul *BI-BIOSOLO*, che viene spedita *gratuitamente* e franco dietro semplice richiesta per lettera all' INSTITUT DE SEROTHERAPIE, 5, rue d'Alexandrie, PARIS, che indica chiaramente il mezzo semplicissimo per guarire da sè mediante il *BI-BIOSOLO*.

Vini da pasto a L. 15 la brenta

VINI

di CASTIGLIONE, tipo GRIGNOLINO, non temono concorrenza, sì per la qualità chiara e brillante, sì tanto meno per il gusto squisito, corroborante, gradi 10 e 1. **12,50** la brenta - Tipo BARBERA finissimo da pasto a L. **15.50** la brenta. — Da BOTTIGLIA, Nebiolo, Barbera, Moscato, Barbaresco, Bianco secco. — Da TAGLIO, prima scelta, schiuma resistente, gusto assimilabile al barbera, da gradi 14 a 18 garantiti. — MARSALA SUPERIORE — FILTRATI BRINDISI extra bianchi e rossi dolcissimi. — *Per ordinazione:* PIETRO FESCARMO, NA. DOCK. TORINO - Tel. 17-08. 7007

MOTORI "PETTER"

A PETROLIO 1 a 5 HP OLII PESANTI

I PIÙ PRATICI, SICURI ED ECONOMICI

TIPI FISSI e LOCOMOBILI

da 1/2 a 50 CAVALLI

Ing. MAGNANI RONDONI & C.

VIA BORGOSPESSO 25 - MILANO

Impianti a gas povero Motori TREBBIATRICI - LOCOMOBILI

Meccanici!

Da vendere d'occasione

Una **Tornio** lungh. 7 metri, alt. p. 350 m|m.; Una **Pialatrice** a due sedie 2000×600 m|m come in ottimo stato, prezzo vantaggiosissimo. **COURTIAL - 25, Madama Cristina, Torino**

BLENORRAGIA ACUTA CRONICA Metodo affatto particolare di cura. Guarigioni rapidissime. Medico specialista, via XX Settembre, 52, piano 1.o nobile, dalle 13 alle 17. o 35084

MALATTIE della PELLE Veneree e Sifilitiche

CONSULTI TUTTI I GIORNI - Via BEATTIOLLET, 8

Prof. D.r R. BOVERO Docente R. Università di Torino Direttt. Ambulatorio Dermosifilopatico.

ORARIO: 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20. 747

Locale d'angolo (Via Santa Teresa a Venti Settembre, lungo 1.o poi nobile, per banca, ufficio od alloggio. 33311

Istituto Opoterapico

Filiale Istituto Opoterapico, diretto dal Senatore **MARAGLIANO — MALATTIE NERVOSE,** esaurimenti, perdite seminali, impotenza, anemia, debolezza sessuale, senilismi precoci. CURE SPECIALI. **Cav. Ent. E. LATTES** Via Principe Amedeo, 12 p. 2° dalle 9-10 12-15 17-19. 277

SARTORIA

di Rocco Bajetto

Via S. Francesco da Paola, 2 (presso via Po) Torino. Telef. 45-25

GRANDIOSO ASSORTIMENTO di tutte le novità della stagione

ALL'ANCORA

Via Garibaldi ang. via S. Tommaso

Sono arrivate le NOVITA' NASTRI-FIORI-TULLI-PIZZI Mussole, Ricami, Seterie SOTTANE CONFEZIONATE 13650

LA BULBOIDE

Insuperabile per la cura dei capelli

VERA VIOLETTA di PARMA

BORSARI & C.i - PARMA

GIOIE D'OCCASIONE

Oro - Argenterie

COMPERO e VENDO

E. VIGLIANI

Pietro Micca, 4 (ammezzati)

Casa di Confidenza

Non temo concorrenza 353

ARTICOLI per LOTTERIA

Da cent. 2 a L. 100 da

E. BIANCHI

VIA VIOTTI — TORINO —

SIG.na RITA

Chiromante tempo regnini — Via Maestri, 15, p. 1 35065

PREMIATA LEVATRICE

per assistere coperta M. D., parecchi, ogni cura. Prezzi mitì. — RAFFO, via S. Secondo, 12-14, Visite ore 9-12, 15-18. o 35083

LEVATRICE

Stagge M. Cleofide

Pensione partorienti. Prezzi mitissimi. Cure speciali Via Po, 4 p. 2.o. o 34470

DIFFIDA

Il sottoscritto diffida la propria clientela che d'ora innanzi non terrà valido alcun pagamento fatto a mani del proprio fallito *Giovanni*; ogni pagamento dovrà essere fatto direttamente alla Casa. Dichiara in pari tempo che non riconosce, nè riconoscerà alcun debito del medesimo contratto. o 35045

MARTINA CASIMIRO *Officina Meccanica* via Barbaroux Pesti, 25.

Liquidazione

forte stock mobili d'ogni genere a prezzi di stralcio. — Via XX Settembre, 49, Torino. 34018

MALATTIE PELLE e GENITO-URINARIE Veneree-Sifilitiche e Indebolimenti sessuali

Cure speciali Dott. SI NOPOLI, via Lagrange, 41, Lp. nobile. Orario dalle 8 alle 20. 270

PRESERVATIVI

« NOVITA' IGIENICHE per *Signori e Signore. Catalogo* gratis in busta suggellata e non intestata, mandando francobollo da 20 cent. Max. segr. Scrivere casella postale N. 635, Milano. 4966

EMPORIO MOBILI

Prezzi eccezionali per vuoto casa. — *Quadro Gatti*, via Sant'Anselmo, 1, ang. corso Vittorio, Torino 37385

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole Commerciale 9

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

A chiunque voglia impiantare in casa piccole fabbricazioni, saponi, candele, oltre 250 industrie, serissimi facilissime, guadagno garantito, piccola spesa impianto, chiedi catalogo a Laboratorio Artistico a Firenze. 34967 F

DENARI interessa mitte. — Preventivo Studio Biglione, via Po, 38, Torino. o 35076

LIEBIG Bider (figurine) album, francobolli. — Custode via Santa Chiara, 54. 35173

Scuola Commerciale

Quei Giovani di buone famiglie che vogliono entrare nel Commercio, nell'Industria, nella Banca, faranno rapidamente una bella carriera se possederanno l'istruzione pratica completa che in poco tempo fornisce la SCUOLA COMMERCIALE di Treviglio. Ecco rilasciano speciale Diploma di Ragioneria e Commercio e si occupa del collocamento di tutti gli Allievi in Italia e all'Estero. Annesso alla Scuole havvi un Convitto signorile di tutto 1.o ordine, fit accettano giovani di ogni Nazione e Religione dai 13 ai 19 anni, provenienti da qualsiasi Scuola. Chiedere programmi alla Direzione. 34209

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

INGLESE. Lezioni. Preparazione esami. — International Institute of Languages, Arcivescovado, 1. 35144

LEZIONI di francese e italiano. Traduzioni. Signora Mazzinghi, Barbaroux, 36. 35097

LEZIONI private preparatorie per commerci, impieghi e per migliorar condizione. Insegnamento di lingua italiana, francese, ecc. — Via San Quintino, 35. 35136

MATEMATICA. Studente ingegneria pratico insegnamento darebbe lezioni. — Paolo, 29, porta. 35172

SACERDOTE insegnante proprietario esame, giovani medie medie; darebbe pure camera, pensione, assistenza studio durante anno scolastico. — Scrivere cassetta 1816 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. o 34755

SIGNORINA darebbe lezioni pianoforte e canto. — Scrivere cassetta 1205 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. o 35118

Offerte d'impiego. 1

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

APPRENDISTA meccanico darebbe orario, età 13-14 anni. — Rivolgersi portineria via Carlo Alberto, 13. 35085

CASA importante in Borsa cerca buona e seria rappresentanza. Buone condizioni. — Scrivere: B. Bori, fermo posta, Torino. 34966 B

CERCASI istitutrice diplomata diciotto anni, conoscenza Torino. Esigesi buone referenze. — Scrivere cassetta 1232 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. o 35117

CERCASI giovane con buona cognizione, bella calligrafia, per lavori d'ufficio. Esigesi referenze. Prima stipendio L. 40 mensili. — Scrivere cassetta 1209 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 35115

CERCASI giovanotto addicasse con bicicletta, cose più insieme. — Ufficio giornali via Sant'Anselmo, 24. o 35113

CERCASI signorina giovane per persona di servizio; conosca, cameriera. — Arnaldo, posta. o 35133

CERCASI per Udine ditta Ida Pasquetti Fabris cucitrice premiata, vitto, alloggio, stipendio. Presentarsi 14, 15, 16 *Hôtel Centrale* Torino, dalle 7 alle 9. o 35117

CERCASI, subito montatore linee di trasporto di energia elettrica con pali ferro. Richiedonsi ottime referenze. — Indirizzare offerte scritte cassetta 1154 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. o 34855

CERCO ragazza 16 anni circa, onestamente allevata, per commissioni, presentato da parenti. — Ristorante corso Duca, 44, mezzogiorno. 35060

CERCO subito sfumati bianchezza per signora. — Arese, via San Maurizio, 47. o 35047

DITTA Sapelli, piazza Carlo Alberto, N. 18, cerca libriccino dai 14 ai 16 anni. 35145

DISPONENDO 15-20,000 contanti, occorrendo vigne estere, troverebbe impiegarsi presso avviatissima Azienda persona seria intraprendente, stipendio. — Scrivere: Rubino, posta, Torino. 34899

GIOVANE vendesse carozzi per fazioncino. Vitto ed alloggio in famiglia. — Presentarsi con buone referenze portinaia via Po, N. 40, Torino. o 35139

MOTORISTI abili e produttivi sono cercati da importante Fabbrica di automobili in Torino. — Indirizzare domanda con copia dei certificati alla cassetta 1091 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 35065

SI cercano parecchie commesse di bella presenza, pratiche per la vendita e che parlino francese, nella stagione giapponese. — Presentarsi nella stagione giapponese, padiglione industrie artistiche, Esposizione. o 35147

TIPOGRAFIA in città di provincia cerca abile compositore. Impiego stabile. — Scrivere cassetta 1158 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. o 35100

URGENTE ricerca cameriere bonne piccola famiglia, buon stipendio. — Presentarsi Baglione, via Po, 38. o 35112

Domande d'impiego. 2

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AIUTO-Contabile, tenuta registri, segretario, amministrazione referenze, compatibilmente pubblico. — Degnio, piazza Emanuele Filiberto, 16. o 35052

AMMINISTRATORE case, praticissimo costruzioni, manutenzioni, progetti in genere, offresi con cauzione 5000. — Scrivere cassetta 1805 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 35133

CERCO posto magazziniere, buona calligrafia, coscienzioso cauzione. — Scrivere cassetta 1167 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. o 35045

CHAUFFEUR meccanico, italiano, inglese, un poco francese, cerca posto ovunque; mite pretese. — Scrivere cassetta 1156 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. Scrivere cassetta 1190 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. o 35097

CONIUGI soli, senza 46, cercano portineria o per marito e moglie oppure per solo la moglie. Via retto Cerio, via Garibaldi, N. 1. 35068

FOTOGRAFI. Ritoccatore abilissimo cercasi, ingrandimenti, pratico sullo stesso fotografico, cerca posto. — Scrivere B. C. 185, posta, Torino. o 35031

FOTOGRAFI. Bravo giovane, pratico ritocco, ingrassa, impiegherebbesi primario Studio. — Artom, posta, Torino. o 32054

GEOMETRA, disegnatore edile, ambiente tecnico, pratico progetti e liquidazioni, cerca occupazione. — Scrivere cassetta 1193 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 35093

LAUREANDO legge, offresi premuse, pratico affari, impiegherebbesi. Disposto viaggiare anche estero. — Scrivere Mario, posta. 35041

MACCHINISTA locomobili patentato cerca occupazione Torino o fuori. — Scrivere cassetta 1220 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. o 35152

PER disbrigo corrispondenza, traduzioni offresi perito corrispondente con perfetta conoscenza inglese, francese, tedesco, inglese. — Offerte cassetta 1194 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. o 35095

QUARANTENNE, 20 anni massimo elementare,